

**MAJORINO**  
PRESIDENTE

# LOMBARDIA: CAMBIO DI PROGRAMMA

IL PROGRAMMA ELETTORALE DI PIERFRANCESCO MAJORINO  
PER CAMBIARE LA LOMBARDIA

# MAJORINO PRESIDENTE

Programma per le elezioni Regionali della Lombardia  
12-13 febbraio 2023



# Indice

1. Mamme e Papà, genitori, figli
2. Educazione e Istruzione
3. Una nuova generazione
4. Welfare
5. Salute
6. Ambiente e Transizione Ecologica
7. Mobilità e Trasporti
8. Casa
9. Lavoro e Formazione
10. Attività Produttive
11. Agricoltura e allevamento
12. Montagna
13. Sport
14. Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026
15. Cultura
16. Turismo
17. Diritti
18. Sicurezza
19. Governo delle Istituzioni
20. Autonomie e Riordino Territoriale
21. Europa
22. Politiche di Bilancio

# Facciamo vincere il cambiamento, facciamolo insieme

Il riscatto delle donne e degli uomini. Le condizioni di vita materiali, la centralità dei diritti sociali, umani e civili, il bene comune e la tutela dell'ambiente come orizzonte.

È attorno a questi principi che si fonda e germoglia il programma elettorale con cui ci candidiamo alla guida della Regione Lombardia.

Una politica che metta al centro le persone.

Benessere, inclusione sociale, lotta alle disuguaglianze, politiche per lo sviluppo e la crescita sostenibile, difesa dei beni comuni, a cominciare dal contrasto agli effetti della crisi climatica, Sono queste le parole chiave della proposta con la quale ci candidiamo a vincere per cambiare.

Dopo ventotto anni di governo di destra, abbiamo un enorme bisogno di cambiamento.

Serve aria fresca e nuova, perché questa Regione torni a respirare.

È urgente di una svolta politica che dia alle cittadine e ai cittadini della Lombardia un governo regionale all'altezza delle loro necessità, dei loro interessi, delle loro speranze e dei loro desideri.

Perché tornare a crederci e a desiderare è il punto di partenza per un'agenda ambiziosa.

Soffriamo da tempo della nostalgia di futuro, non riusciamo a essere progettuali, e la politica stessa sembra incapace di passioni e visioni. Ma è proprio in questo tempo di crisi – dalla crisi della democrazia a quella economica, dalla recrudescenza dei conflitti allo shock energetico, dall'emergenza pandemica fino al degrado ambientale – che serve guardare lontano.

Perché la realtà che abbiamo sotto agli occhi ci costringe a un'analisi implacabile.

A partire dalla sanità, pilastro del nostro benessere.

In Lombardia – la terra delle straordinarie eccellenze socio-sanitarie, la terra del welfare di matrice ambrosiana, che da oltre cento anni ha visto crescere esperienze, di natura pubblica e privata, di altissima qualità – la situazione è ormai allarmante.

Come mai proprio in Lombardia siamo arrivati a questo punto?

Prima delle proposte riorganizzative del settore e dei grandi sforzi innovativi che si renderanno necessari, dobbiamo ragionare sulle cause. Per ricostruire serve capire cosa è accaduto in questi anni lungo la strada di privatizzazioni indiscriminate che, in spregio all'interesse collettivo, hanno impoverito l'offerta pubblica e debilitato la medicina territoriale, considerata meno remunerativa. Privatizzazioni che hanno desertificato servizi e presidi a cavallo tra la sanità e il sociale: la neuropsichiatria infantile, la medicina del lavoro, la prevenzione, i servizi per la salute mentale e le dipendenze, i consultori pubblici, con conseguenti ricadute sulla salute delle donne, sui cui corpi vengono condotte guerre ideologiche.

Tutto ciò che non era profitto non è stato considerato prioritario.

Dovremo allora agire con urgenza nei primi cento giorni per ridurre le code e consentire a tutte e tutti di ottenere visite e cure in tempi adeguati.

Ma c'è bisogno anche di una riforma ampia e coraggiosa, fatta con la comunità scientifica – i medici, gli infermieri, le lavoratrici e i lavoratori del settore –, gli enti locali, il mondo del privato sociale e del Terzo settore, affinché si rilanci la funzione della medicina di base e si restituisca forza e ambizione ai presidi socio-sanitari presenti sul territorio; affinché si istituiscano case di comunità, non come operazioni di facciata, ma come il cuore di una riorganizzazione territoriale del welfare che “integri finalmente il sanitario con il sociale”, come ci ha insegnato don Virginio Colmegna; affinché si permetta al privato di qualità di emergere competendo in modo trasparente e si interrompa la vergognosa lottizzazione, prodotta in questi anni dalla piccola politica secondo una logica spartitoria, in nome di procedure che mettano al centro merito, qualità, competenza.

Si tratta di porre fine alla rovinosa stagione dei tagli alla spesa pubblica: sulla sanità e sul welfare non si può fare cassa.

È un percorso che condurremo sapendo che abbiamo un solido perimetro ideale a cui riferirci: quello della riforma voluta da una straordinaria donna cattolica e antifascista, Tina Anselmi, che ha portato all'istituzione del Servizio sanitario nazionale. Una delle pagine più belle del nostro Paese,

una riforma esemplare anche a livello internazionale.

Abbiamo bisogno di ripensare alla cura, come etica e come pratica che sostiene persone a tutto tondo. Alla cura non come mera rimozione della patologia, ma come relazione di reciprocità.

Solo così si potrà imprimere una svolta a una Regione che in questi anni ha deciso di non avere una politica sociale e si è limitata a erogare risorse, e mai nemmeno sufficienti.

Solo così potremo dotarci di piani adeguati sul tema della disabilità, della non autosufficienza, della lotta alla violenza degli uomini sulle donne, delle politiche per l'infanzia, della lotta alle povertà, delle politiche di integrazione.

Perché tutto si tiene. E la domanda sociale è una composizione complessa di bisogni: solo un approccio integrato consente di migliorare la qualità di vita.

Non solo non ci gireremo dall'altra parte di fronte al bisogno di riscatto e davanti alla sofferenza, ma scommetteremo sull'innovazione del welfare come opportunità di fioritura per tutta la collettività.

Parleremo, allora, il linguaggio del sostegno alla genitorialità, della progettazione avanzata di politiche per l'infanzia, dell'aiuto ai Comuni, per far vivere bene le bambine e i bambini. Territori, città e comunità all'altezza dei bisogni dei più piccoli sono luoghi più vivibili per tutti.

Perché la natalità non è un'arma ideologica da brandire ma un progetto di vita da incentivare non lasciando da soli famiglie e genitori.

Per questo promuoviamo la cultura della conciliazione dei tempi di vita tra famiglia e lavoro: questione che non riguarda solo le madri, ma anche i padri e chi si intesta compiti di cura.

Sono questi gli incoraggi della nostra idea di società. Una società di pari opportunità, una società interdependente, una società che garantisca a tutte e tutti un paniere di beni e diritti essenziali.

Una società, dunque, che riconosca come primario il diritto alla casa.

La povertà abitativa ha raggiunto picchi drammatici e ALER Milano non sa nemmeno più quanti siano le migliaia di appartamenti sfitti e inutilizzati a fronte di migliaia di persone senza casa.

Serve intervenire sull'ente che gestisce per conto di Regione Lombardia l'edilizia residenziale pubblica e riprogettare un soggetto che si impegni nel rilancio delle case popolari, promuovendo mix sociale, efficienza nella manutenzione, relazione con i cittadini, ricostruzione di presidi di legalità e di welfare.

Nei piani terra inutilizzati dovranno sorgere sempre di più presidi infermieristici, spazi ricreativi, cantieri sociali, luoghi adibiti all'artigianato e alle attività d'impresa.

In questi stessi ambienti oggi vuoti insedieremo un ufficio del presidente di Regione, per accorciare la distanza anche materiale tra istituzione e cittadini. Questo è un punto essenziale: dobbiamo fare della Regione il laboratorio della prossimità.

Vicinanza, per essere al fianco dei cittadini e per lavorare di concerto con le autonomie locali, dei piccoli Comuni, delle realtà metropolitana, delle comunità montane.

Ed è questa la giusta idea di autonomia.

Non la regionalizzazione della scuola, ma l'ascolto di chi opera sul territorio, per essere insieme a sindaci, assessori, amministratori al servizio delle nostre comunità.

Una comunità che è fatta di istanze locali ma trova una collocazione più ampia nella grande casa europea. Il nostro modello è quello di fare della Lombardia una grande Regione, anche sul piano delle politiche che esprime, d'Europa e del Mondo: questo vuol dire non perdere, assolutamente, la sfida delle Olimpiadi invernali del 2026.

Non solo.

Dobbiamo dotarci di una nostra politica presso l'Unione Europea. Abbiamo bisogno di presidiare da vicino e in maniera intelligente i nostri interessi per cogliere alcune grandi occasioni, a partire dai fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e dagli interventi che possono essere finanziati. Tra le nostre priorità c'è il potenziamento degli uffici preposti alla progettazione e all'utilizzo dei bandi e delle risorse europee.

È così che si allestiscono buone traiettorie di crescita per uno sviluppo lungimirante e sostenibile delle nostre comunità nello spirito dell'integrazione europea e della cooperazione internazionale.

In questa cornice si collocano alcuni grandi interventi, come quello di una nuova legge regionale

urbanistica capace di integrare nella pianificazione territoriale i temi del contenimento del consumo di suolo, della tutela delle aree verdi, del riuso e della riqualificazione, delle strategie di riforestazione e di contrasto alla crisi climatica. Investire nelle energie rinnovabili, nell'efficienza energetica, nel trasporto pubblico, nella gestione sostenibile dell'acqua e dei rifiuti è il modo migliore per evitare gli effetti peggiori del collasso ambientale, per ridurre i costi alle famiglie e per creare lavoro stabile e di qualità e migliorare la competitività dell'intero sistema produttivo.

E sempre con questo approccio va affrontato il capitolo strategico delle infrastrutture, dei trasporti, della mobilità. Questione chiave per la qualità della vita dei cittadini e la competitività delle imprese.

Il sistema regionale dei trasporti si è progressivamente deteriorato e perde punti rispetto a quello nazionale. A pagarne il prezzo sono ancora una volta lavoratori, pendolari, studenti costretti a fare i conti con ritardi e disservizi non più tollerabili.

Abbiamo bisogno di una Regione che rafforzi il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile, promuovendo un fondo a supporto degli enti locali, abbonamenti integrati, politiche tariffarie differenziate. Occorre mettere in campo una vera politica della sicurezza urbana fondata sulla cultura della prevenzione e anche sul presidio (ad esempio nei treni regionali e nelle stazioni) delle forze dell'ordine. Ciò significa promuovere cultura della legalità e della socialità, attenzione a riconoscere ogni ingiustizia per la tutela di tutte le forme di vulnerabilità e marginalizzazione. E sempre in materia di mobilità intendiamo investire sull'elettrico e sulla ciclabilità, al fianco dei Comuni.

Perché vogliamo essere in movimento e proiettarci nel futuro, ma affrontando in tutta la sua gravità la questione della qualità dell'aria, nella regione più inquinata d'Europa.

Non ci possiamo più permettere attendismi o, peggio, negazionismi. Il tempo della rivoluzione verde è ora: una trasformazione radicale che va condotta insieme ai lavoratori, ai sindacati, alle imprese, al mondo agricolo, alle comunità energetiche, alla società civile, ai Comuni.

Una rivoluzione ambientale che deve saper coniugare giustizia climatica e giustizia sociale, compiuta in difesa dei beni della terra e del valore dell'acqua, della terra, delle nostre montagne, dello straordinario patrimonio agricolo. Nella consapevolezza che tutto ciò significa anche guardare avanti sul piano occupazionale.

In queste pagine presentiamo il più grande piano per creare lavoro verde mai proposto in Lombardia, anche cogliendo le opportunità che arrivano dal Green Deal europeo.

Perché il lavoro è un capitolo decisivo della nostra storia. Lombardia significa voglia di fare impresa. Il sistema economico lombardo è costituito da circa 820mila imprese con una grande preponderanza di imprese individuali.

Pensiamo a una Regione che sia in grado di offrire sostegno al mondo produttivo promuovendo percorsi di accompagnamento all'internazionalizzazione, di alleggerimento della burocrazia, di sostegno alla digitalizzazione, di incentivi a modelli basati sulla responsabilità sociale d'impresa e sulla cultura dell'innovazione. Questa sfida sarà davvero ambiziosa.

Da una parte chi fa impresa, dall'altra il lavoro e i lavoratori a partire dalla questione salariale. Perché non c'è lavoro degno se non è adeguatamente retribuito. Non c'è lavoro giusto se continuano a sussistere disparità salariali tra donne e uomini e non si mettono in campo piani per il sostegno all'occupazione femminile.

Serve riscoprire il valore della concertazione e il coinvolgimento delle parti sociali. Serve concentrarsi sulle politiche attive: una straordinaria opportunità da cogliere, sostenendo l'operosità di tante lombarde e tanti lombardi che si impegnano nel mondo della microimpresa, che si tirano su le maniche, che fanno "crescere" le nostre terre, le nostre comunità.

Serve, infine, tradurre in realtà un principio irrinunciabile: la sicurezza sul lavoro.

Non è più ammissibile che nel nostro Paese, nella nostra Regione – in fabbrica, nei cantieri, per le strade – si muoia di lavoro.

Diritti del lavoro, diritti sociali, diritti civili.

I diritti sono indivisibili e interdipendenti. Per questo la Regione che vogliamo si batte contro l'omofobia e ogni forma di discriminazione, riconoscendosi nei valori arcobaleno del Pride.

Cultura dei diritti che vuol dire sostenere il principio di autodeterminazione e la libertà delle donne

di scegliere del proprio corpo. Libertà che nessuno può mettere in discussione e che si traduce nella piena applicazione della legge 194.

Cultura dei diritti che ha a fondamento la riforma della cittadinanza, in un paese vergognosamente incapace di promuovere lo ius scholae.

Cultura dei diritti che significa anche diritto alla bellezza. Non un principio astratto, ma una pratica di governo se si traduce in politiche di sviluppo del turismo, fondate sulla qualità dell'offerta culturale e creativa, sul sostegno all'arte, allo spettacolo, al teatro, alla lettura, al cinema. Un patrimonio materiale e immateriale di cui si nutre la scommessa di Bergamo e Brescia che insieme diventano capitale della cultura del 2023.

Questo programma presenta la nostra agenda di priorità per una politica del cambiamento. Quella buona politica che si fa costruendo legami e relazioni, in un'alleanza tra forze politiche e movimenti civici, cittadinanza e istituzioni, nel segno del bene comune.

Questi anni ci hanno abituato, quasi condannato, a un senso di provvisorietà. Guardiamo al tempo a venire con scetticismo, se non addirittura con apprensione.

È il momento di reagire alle insidie della precarietà con una pratica riformatrice che faccia coincidere il coraggio dell'utopia con il pragmatismo della competenza.

Facciamo vincere il cambiamento, facciamolo insieme.



# **LOMBARDIA: CAMBIO DI PROGRAMMA**

**IL PROGRAMMA ELETTORALE DI PIERFRANCESCO MAJORINO  
PER CAMBIARE LA LOMBARDIA**

# 1. Mamme e Papà, genitori, figli

La Regione che abbiamo in mente scommette sul sostegno alla genitorialità.

Le politiche familiari vanno intese come parte integrante delle politiche di sviluppo, strettamente connesse con l'occupazione giovanile, la partecipazione femminile al mercato del lavoro, la crescita a partire dall'infanzia e lungo tutte le fasi della vita.

La denatalità rappresenta un problema per lungo tempo trascurato in Italia e in Lombardia.

Da oltre quarant'anni **il numero medio di figli per donna è inferiore a 1,5**, al di sotto della soglia di 2 che consente un adeguato equilibrio tra generazioni: il nostro Paese è stato il primo al mondo in cui **gli under 15 sono diventati meno degli over 65**.

Avviare un percorso di risalita della natalità è possibile solo migliorando le opportunità dei giovani e delle donne. La natalità non può aumentare se non aumentano le occasioni di valorizzazione del capitale umano dei giovani nel mondo del lavoro e la connessione con il sistema formativo.

Allo stesso modo la natalità non può aumentare in modo consistente se non cresce l'occupazione femminile. Le politiche che armonizzano tempi di lavoro e responsabilità familiari consentono a chi ha figli di avere un impiego e a chi ha un impiego di non rinunciare ad avere figli.

Un tema strettamente legato alle dinamiche territoriali della natalità è proprio quello dei **giovani** e delle loro condizioni di vita.

La principale questione riguarda il crescente **ritardo** con cui i ragazzi e le ragazze riescono a guadagnare l'autonomia, rinviando di conseguenza anche le scelte familiari e riproduttive.

Basti dire che un lavoratore dipendente tra i 25 e i 29 anni nel 2020 ha guadagnato in media 14.400 euro lordi e un ventenne 9.300, contro i 27.900 dei 55enni.

La media è quindi "specchio" di un mercato del lavoro in cui stipendi vicini alla soglia di povertà sono la norma. Ciò maschera poi una struttura salariale precaria che impedisce ai più giovani di potersi permettere una famiglia. Gli under 40 sono più spesso precari con contratti brevi e discontinui, quando non anche a tempo parziale. Vi è poi l'aggravante del gap tra stipendi degli uomini e delle donne che, peraltro, è la prima delle disuguaglianze.

Donne che sono le più soggette a "part-time involontario", che significa meno ore lavorate e meno soldi.

È quindi interesse di una Regione come la nostra, che ha visto negli anni un calo considerevole delle nascite e della formazione di nuove famiglie, diffondere sul proprio territorio una cultura promozionale e non solo socio-assistenziale, implementando politiche innovative in ambito pubblico, anche a supporto delle istituzioni comunali che vogliano sviluppare un processo di sensibilizzazione, sperimentazione e riorientamento delle proprie attività istituzionali ai bisogni e al benessere dei cittadini. Pensiamo, ad esempio, alle politiche relative agli asili nido.

In Lombardia, il tasso di copertura a fine 2020 era al 30,5%, sotto l'obiettivo europeo del 33%. La Lombardia si colloca solo all'undicesimo posto in Italia per numero di posti disponibili in relazione alla popolazione target.

Se vogliamo sostenere la genitorialità, dobbiamo compiere un salto di qualità.

I nidi non sono solo un importante strumento di conciliazione famiglia-lavoro per i genitori di bambini/e piccoli. Sono anche e soprattutto uno strumento per promuovere lo sviluppo delle potenzialità di ciascun/a bambino/a, nella prospettiva di costruire una società più equa e inclusiva. Per questo devono essere diffusi capillarmente, resi accessibili, anche economicamente, a tutti a prescindere



dallo status occupazionale dei genitori. Devono anche essere qualificati chiaramente come servizi educativi, con personale qualificato.

È dunque indispensabile aumentare l'offerta dei posti disponibili ponendoci l'obiettivo del 50% del tasso di copertura. Lo si può fare usando al meglio le risorse del PNRR già dedicate a ciò. Al contempo, va supportata la domanda aumentando il numero di famiglie che accedono alla gratuità della frequenza dei nidi, ad esempio innalzando la soglia ISEE attualmente prevista, potenziando il bando sugli asili nido gratis.

L'andamento delle nascite va considerato l'indicatore più informativo sulle prospettive di sviluppo e benessere nei prossimi anni.

Cruciali saranno, in particolare, i prossimi cinque anni. Per due motivi. Il primo è l'opportunità di spinta nella giusta direzione che proviene dalle risorse di Next Generation Eu. Entro il 2026 sapremo come i progetti finanziati saranno realizzati e la loro effettiva efficacia. Il secondo è legato all'evoluzione della struttura demografica. Più il tempo passa e più difficile diventa invertire la tendenza delle nascite, perché va ad erodersi irreversibilmente la popolazione in età riproduttiva.

## PROPOSTE

- **Sostegno alla genitorialità paritaria.** Sviluppo di servizi per sostenere la genitorialità con azioni a supporto di entrambi i generi, per favorire orari e modalità di lavoro flessibili. Forme di sostegno durante il periodo di maternità, investendo in programmi di formazione, sviluppo di reti di relazioni e promuovendo il ruolo genitoriale dei padri. Azioni di contrasto al divario salariale tra uomini e donne e promozione di una più bilanciata rappresentanza di genere nei livelli apicali. Oltre a promuovere iniziative culturali e azioni di sensibilizzazione su questi temi, promuoveremo l'adozione di codici etici riguardanti equità, diversità e inclusione come elemento premiante nelle valutazioni dei bandi di gara regionali. Supporto agli enti locali per la creazione di sportelli diffusi dedicati al counseling e al supporto psicosociale, all'apertura di spazi multifunzionali e alla sperimentazione di servizi di cura e genitorialità condivisa.

- **Attività di cura condivisa.** Non basta la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, serve una condivisione dell'attività di cura che coinvolga i padri. Ma serve attorno anche una comunità che riconosca il valore collettivo dell'investimento sulle nuove generazioni e il loro sviluppo. Questo significa anche che le politiche devono essere inclusive, rivolte a tutti i bambini indipendentemente dalle caratteristiche dei genitori (condizione lavorativa, tipo di unione, cittadinanza). La condivisione migliora anche il rapporto di coppia e la relazione tra padri e figli, aiutando i figli maschi a sviluppare codici di cura a partire dall'esperienza di entrambi i genitori, ma anche le figlie femmine a non dare per scontato che il carico sia solo sulle donne. Il welfare aziendale riveste un ruolo importante sul fronte della conciliazione, sia nelle grandi aziende sia in quelle medio-piccole, che vanno aiutate a trovare soluzioni adeguate.

- Politiche di sostegno al reddito delle **famiglie mono genitoriali.**

- Introduzione di forme di sostegno alle famiglie per la **gratuità dei pannolini fino al terzo mese di vita** dei bimbi e delle bimbe e sostegno ad attività (servizi di consulenza, informazione, pacco dono per i nuovi nati e altro) che consolidano sin dai primi giorni dei piccoli la relazione tra le famiglie e le istituzioni.

- **Servizi per l'infanzia.** Superamento del target europeo del 33% nella copertura dei servizi per l'infanzia 0-3 anni puntando al 50%. Rimodulazione degli orari degli asili nido in un'ottica di flessibilità, senza maggiorazioni della retta, e vadano incontro alle esigenze lavorative di entrambi i genitori (anche nel caso di lavoratori e lavoratrici turnisti), senza più gravare in modo quasi esclusivo sulla donna, la quale spesso si trova costretta a chiedere il part-time o a rinunciare del tutto al lavoro per poter accudire i figli e quindi si ritrova in condizioni economiche di svantaggio rispetto al partner.

- **Politiche dei trasporti.** Maggiore attenzione alle famiglie, aumentando le agevolazioni per gli abbonamenti dei figli introducendo la gratuità del TPL regionale per gli under 25.
- **Incentivi economici** per gli enti locali che supportano gli esercizi commerciali dotati di fasciatoi in area neutra (non solo nel bagno delle donne), o di spazio “bimbi”, nella pubblica amministrazione rinominati come “servizi per i neonati”, con l’obiettivo di incrementare gli ambienti protetti per l’allattamento. Creazione di un marchio di qualità “per famiglie”, come in Trentino-Alto Adige, per certificare quali esercizi commerciali sono realmente family friendly.
- Sviluppo di percorsi di **educazione finanziaria familiare e personale**, gestiti da operatori pubblici e del Terzo settore.
- **Welfare aziendale per la genitorialità.** Istituzione a livello regionale di un database pubblico, facilmente consultabile, con tutte le aziende che adottano politiche di welfare aziendale a favore della genitorialità, come contributi alla retta dell’asilo nido o presenza di nidi aziendali, integrazione aziendale ai congedi parentali facoltativi (usufruibili da entrambi i genitori e pagati più del 30%), smart working per genitori con figli under 14, banca ore solidale dei dipendenti per baby-sitting o altri incentivi.
- **Supporto psicologico ed ostetrico.** Ostetrica a domicilio gratuita per il parto e dopo la nascita di un figlio/a, durante la gravidanza e nel post partum. Supporto psicologico rivolto a entrambi i genitori nei primi 1000 giorni del figlio/a.
- **Accesso alla Procreazione medicalmente assistita (PMA).** Potenziamento **dell’azione di informazione e il presidio** su questo tema, sul quale oggi la Regione Lombardia fa troppo poco. Vi sono lunghissime liste di attesa che non agevolano la tempestività dell’intervento per le famiglie. Considerando che il percorso da affrontare è già di per sé lungo, le tempistiche attuali costringono molte persone ad andare all’estero per vedersi riconosciuto un servizio a tutti gli effetti.

## 2. Educazione e Istruzione

Riteniamo che gli investimenti in educazione e istruzione siano strategici per il futuro oltre che per il presente della nostra Regione. Alla qualità dell'istruzione è direttamente correlata la qualità delle nostre relazioni e la nostra capacità di diventare una comunità più giusta.

Vogliamo che la Lombardia possa essere una terra di opportunità per tutti, non solo per pochi. Perché ciò si avveri, dobbiamo tornare a investire sul diritto allo studio: dalla scuola per l'infanzia sino all'università.

L'effettiva attuazione di questo diritto cruciale è il cuore della relazione tra enti locali e scuola: è quindi indispensabile chiarire i compiti degli enti locali e il ruolo di programmazione, supporto e finanziamento che compete alla Regione Lombardia.

L'emergere di nuovi bisogni sociali e i cambiamenti demografici degli ultimi anni hanno determinato nei diversi territori nuovi scenari organizzativi dei servizi per la prima infanzia, che rivestono oggi una funzione essenziale non solo nel sostegno alla genitorialità, ma soprattutto nei percorsi di crescita e inclusione sociale dei bambini e delle bambine: l'effetto di "protezione" dal rischio futuro di dispersione scolastica esercitato dalla frequenza di asili nido e scuole dell'infanzia è ormai documentato in campo pedagogico.

Indisponibilità di posti in istituti pubblici e/o costi elevati sono tra i problemi più sentiti: la Regione Lombardia deve cogliere l'occasione dell'avvio dei finanziamenti statali strutturali previsti dal PNRR per supportare specificamente l'ampliamento e la crescita qualitativa del sistema dei servizi educativi per i bambini e le bambine da 0 a 6 anni.

La pandemia Covid-19 ha sicuramente fatto emergere tutte le debolezze e le difficoltà di tenuta psicologica in ogni fase della vita e si è iniziato a parlare con insistenza della **salute mentale dei più giovani**. L'ambiente scolastico, grazie alla sua capacità di raggiungere tutti coloro che si trovano in età vulnerabile, è il luogo più adatto a individuare tempestivamente sintomi di disagio psicologico e a intervenire tramite figure professionali. Un servizio scolastico di salute mentale può operare con finalità sia **preventive sia terapeutiche**.

Se oggi l'utilizzo della psicologia scolastica è mirato per lo più alla cura, renderlo un servizio permanente darebbe lo spazio di intervenire preventivamente su tutte le classi, invece che sugli individui che esprimono già un disagio.

Una delle competenze più importanti della Regione in tema di politiche scolastiche è il diritto allo studio. Da anni la Lombardia utilizza il sistema Dote Scuola che prevede alcuni filoni di sostegno economico alle famiglie e agli studenti. È necessaria una modifica di questa politica che, potenziandolo, corregga la redistribuzione delle risorse disponibili in modo da preservare il principio della libertà di scelta, ponendo come priorità il sostegno a quanti hanno una situazione economica più fragile. Inoltre, la Regione ha la competenza di definire annualmente i criteri per la destinazione delle risorse finanziarie, i requisiti per l'accesso ai servizi, l'entità delle prestazioni e le linee operative per l'individuazione di tipologie, contenuti e destinatari degli interventi per il diritto allo studio universitario. Riteniamo sia necessario aumentare l'investimento dei finanziamenti dedicati al diritto allo studio universitario, rivolto sia alla copertura delle borse di studio sia ai centri per i servizi studenteschi.

Cruciale, poi, è il ruolo della scuola nel garantire il benessere psico-sociale delle nuove generazioni che manifestano disagio per il loro futuro anche a causa della pandemia e delle inquietudini del tempo in cui viviamo (basti pensare agli effetti della crisi climatica).

## PROPOSTE

- **Sistema di istruzione 0-6 anni.** Incremento di posti nido in strutture pubbliche per arrivare all'obiettivo di copertura del 50% della popolazione sotto i 3 anni di età e la presenza di nidi in almeno il 75% dei Comuni. Particolare attenzione alle esigenze di orari dei servizi più estesi e flessibili.
- **Modifica e potenziamento della Dote scuola.** Aggiornamento costante delle fasce reddituali per poter accedere al Buono scuola, assicurandosi che i fondi arrivino alle famiglie bisognose, e incremento del contributo per gli studenti appartenenti alle fasce più basse.
- Maggiore investimento **sull'assistenza scolastica educativa**, sperimentando forme diverse di impostazione del servizio in collaborazione con cooperative sociali, scuole e famiglie. Garanzia di copertura totale dei servizi di trasporto specialistici per alunni con disabilità.
- Contrasto alla **dispersione scolastica**. Messa a disposizione dei Comuni di uno strumento di anagrafe regionale della popolazione scolastica per la verifica dell'obbligo di istruzione e il monitoraggio della dispersione scolastica. Sostegno alle azioni di orientamento rivolte alle scuole di primo e secondo grado.
- **Promozione del benessere bio-psico-sociale** e contrasto alla violenza anche nelle forme implicite, con particolare attenzione agli stereotipi e alla discriminazione di genere. Incentivazione dei percorsi di prevenzione primaria e sostegno ai percorsi di affettività e sessualità a partire dalla prima classe delle scuole secondarie di primo grado, in accordo con ATS e Terzo settore.
- **Istituzione di un servizio di psicologia scolastica.** Un'offerta di un servizio territoriale di supporto alle scuole per affrontare il crescente disagio psicologico per fornire non solo servizi di ascolto individuali, ma anche organizzare programmi di formazione, per esempio all'educazione socio-emotiva. Sarebbe quindi utile l'istituzione di programmi che abbiano l'obiettivo di promuovere competenze come l'autocontrollo e la gestione delle emozioni, la consapevolezza di sé e degli altri, la risoluzione dei conflitti e la costruzione di relazioni positive, con effetti benefici sul comportamento e sui risultati scolastici.
- **Ampliamento dell'offerta formativa** nel primo e secondo ciclo di istruzione dopo la fine delle lezioni (pomeriggio, estate ecc.) e attraverso percorsi personalizzati. Definizione di un "pacchetto atelier" (sul modello, tra gli altri, di Reggio Children o della scuola statale francese) con un sistema organico di attività realizzate oltre l'orario scolastico, calibrato sulle esigenze degli studenti e sulle priorità del territorio.
- **Edilizia scolastica.** Gli ambienti formativi sono parte integrante della vita scolastica di studenti e personale della scuola. Concorrono all'azione formativa del nostro sistema scolastico, eppure versano spesso in condizioni di scarsa sicurezza. Gli interventi a riguardo sono di competenza comunale, ma vogliamo proporre un coordinamento di supporto alla programmazione dei Comuni, in particolare dei Piccoli Comuni, da parte della Regione.
- Diffusione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di programmi di **avviamento al pensiero computazionale** e corsi di media education, anche in collaborazione con coworking, fablab e incubatori d'impresa.
- Diffusione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di programmi di sviluppo del **pensiero creativo e trasformazione nonviolenta dei conflitti**, in collaborazione con università e Terzo settore. Creazione di una unità regionale per la formazione continua dei docenti della scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado.

- **Diritto allo studio universitario.** Raddoppio delle risorse destinate al diritto allo studio universitario dagli attuali 12 milioni a 25 milioni di euro, fino a garantire la totale copertura delle borse di studio destinate agli studenti che per reddito e merito ne abbiano diritto, senza abusare dei fondi delle singole università. Creazione di uno strumento che consenta di aggregare risorse private (lasciti, donazioni) finalizzate alla copertura di borse di studio per studenti meritevoli. Creazione di un ente unico per il diritto allo studio per promuovere l'offerta formativa lombarda e le borse di studio a disposizione e che operi in modo più trasparente. Allocazione delle risorse necessarie per costituire un fondo di garanzie regionale finalizzato a coprire l'erogazione di prestiti d'onore per tutti gli studenti delle università lombarde.
- Sostegno e incentivo ai **progetti di terza missione** delle università per i con cui favorire lo scambio tra università e territori per costruire una vera società della conoscenza.

### 3. Una nuova generazione

Il futuro della Lombardia, come di ogni comunità, è rappresentato dai suoi giovani. Perché sia effettivamente così è fondamentale mettere al centro delle nostre politiche i circa 2 milioni di giovani tra i 15 e i 34 anni residenti in Lombardia, che rappresentano il 20% dell'intera popolazione lombarda. Questa centralità è essenziale per rafforzare l'alleanza tra generazioni su cui si fonda ogni comunità. Un patto tanto più delicato in una realtà che sta invecchiando: negli ultimi vent'anni, dal 2002 al 2022, l'indice di invecchiamento – cioè il rapporto tra ultra 65enni e giovani fino a 14 anni – è aumentato dal 138 al 177,1 in Lombardia. A ipotecare il nostro futuro non è solo il debito pubblico, ma anche quello demografico.

La crisi demografica è intimamente correlata con la condizione dei giovani: il patto intergenerazionale da tempo non funziona più, anche perché alle nuove generazioni è di fatto negato il diritto di diventare adulti.

È emblematico quanto nota l'ISTAT nel 2020: il numero effettivo di figli che le persone riescono ad avere non rende ragione al diffuso desiderio di maternità e paternità presente nel nostro Paese. Solo mezzo milione su oltre 23 milioni di italiani tra i 18 e 49 anni non desidera avere figli, mentre il 46% ne vorrebbe due. Da sottolineare, poi, che il 22,6% dei giovani tra i 30 e i 34 anni ha già un figlio ma ne vorrebbe almeno un altro. Un panorama aggraviato dalla pandemia che in Italia ha provocato uno fra i più severi crolli delle nascite di tutta Europa.

Questo quadro suggerisce la forte incidenza di un sentimento di precarietà esistenziale dei giovani che si riversa prima di tutto sul loro benessere mentale, poi sulla dimensione progettuale e familiare, nasce dalla difficoltà a trovare lavoro, passando per un diritto all'abitare sempre più difficile da esercitare.

I giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e hanno rinunciato a cercare occupazione (NEET, Not in Education, Employment, or Training) sono cresciuti dal 14,7% del pre-Covid al 18,4% del 2021, una cifra più alta rispetto alla media europea (13%), ma anche rispetto all'insieme delle regioni del nord Italia (17%). Se il numero dei Neet cresce, crolla quello dei laureati. Nel 2021, secondo la banca dati della Commissione europea, in Lombardia i laureati tra i 24 e i 35 anni sono passati dal 33,9% del 2020 al 30,7 del 2021. Un dato che allontana ulteriormente la Lombardia dalle grandi realtà europee, già abbondantemente al di sopra dell'obiettivo fissato dall'Unione europea per il 2030: il 45% di giovani laureati. Nell'area di Berlino si "viaggia" attorno al 51%, nella Comunidad de Madrid la percentuale sale al 57% e nell'Île de France, la regione con al centro Parigi, si sfiora il 65%. Dobbiamo fare di più per gli oltre 130mila ragazzi iscritti nelle università lombarde. La disoccupazione giovanile (15-24) della nostra regione dal 2019 al 2021 è passata dal 18,3% al 21,2%, un livello molto distante dalla media europea che si attesta intorno al 14% nel 2021.

Numeri che indicano una realtà dove ci sono ancora troppi giovani che faticano a entrare nel mondo del lavoro con contratti stabili e dignitosi. Uno dei punti più dolorosi riguarda il dilagare della precarietà giovanile, alla quale contribuisce anche l'abuso dello strumento degli stage extracurricolari, che dovrebbero servire come periodo di orientamento all'inserimento o reinserimento lavorativo e di formazione e che, dunque, presupporrebbero un piano formativo serio e, possibilmente, l'inserimento occupazionale. Eppure, troppo spesso questo strumento finisce per mascherare un lavoro vero e proprio senza, però, offrire gli stessi livelli di tutela e retribuzione dell'apprendistato. Per non parlare dell'effetto "limbo" generato dal sistematico rinnovo di uno stage al

posto di un contratto di lavoro più stabile. Tra il 2017 e il 2020 in Italia sono cessati 1 milione 315mila tirocini e, a sei mesi dalla conclusione dello stage, solo nel 18,1% dei casi è in essere un rapporto di lavoro con lo stesso datore. In media, la Lombardia rappresenta circa un sesto di tutti gli stage a livello nazionale, e i livelli minimi delle indennità previsti (e decisi dalla Regione) molto spesso non bastano nemmeno a coprire le spese per l'affitto: 500 euro al mese o 400 nel caso in cui ci siano i buoni pasto o la mensa aziendale.

Questa precarietà lavorativa si traduce nella difficoltà (se non impossibilità) di comprarsi una casa. Gli under 35 italiani sono il segmento della nostra comunità che più spesso vive in affitto, con il rischio di possibili circoli viziosi dove precarietà lavorativa e necessità di pagare l'affitto si rafforzano a vicenda.

Una precarietà esistenziale, dunque, che ha ripercussioni sulla possibilità dei nostri giovani di costruirsi un futuro e, spesso, anche solo sulla capacità di immaginarselo. Non è un caso che il tema del benessere mentale, esploso con la pandemia, sia sempre più considerato prioritario dai giovani. Secondo uno studio promosso da Rete degli studenti medi, Udu-Unione degli universitari e Spi CGIL, nove studenti lombardi su dieci riscontrano un forte disagio psicologico a seguito del Covid, mentre uno studente su quattro ha pensato di lasciare gli studi durante il lock-down come conseguenza della Dad.

Dobbiamo restituire ai giovani la possibilità di una vera indipendenza attraverso un diverso modello di sviluppo, orientato alla sostenibilità sociale e ambientale, fondato su valori di condivisione e comunità. Per noi, mettere i giovani al centro significa restituire loro il diritto al futuro agendo in maniera trasversale, ma a partire dalle aree fondamentali che consentono di costruire la propria emancipazione: lavoro, casa, famiglia e benessere mentale. Il metodo che guiderà la nostra azione sarà fondato su una convinzione troppo spesso ignorata nel dibattito pubblico: i giovani non sono un insieme omogeneo e indistinto, ma al loro interno esistono necessità e aspirazioni molto diverse che non possono essere banalizzate.

## PROPOSTE

- **Contrasto al fenomeno dei Neet.** Un sistema di monitoraggio delle situazioni critiche nella scuola secondaria di primo grado, un sistema strutturato di orientamento e la costruzione di un catalogo permanente di brevi corsi di qualificazione professionale per i Neet maggiorenni collegato all'apprendistato ex art. 43. È necessario strutturare una alleanza sul territorio, supportando il coordinamento da parte degli enti locali, che coinvolga un'ampia rete delle realtà che operano con e per i giovani (centri per l'impiego, scuole, Terzo settore, aziende, associazioni), al fine di aumentare la capacità di intercettazione e ingaggio dei Neet (soprattutto di quelli che restano fuori da radar delle politiche pubbliche). Rafforzare la presenza nei contesti in cui si trovano (educativa di strada integrata) e rendere disponibili e attrattivi luoghi di incontro libero (in cui sono presenti i soggetti della rete con attività che diventano occasione di emersione e ingaggio). Coinvolgere i giovani stessi (volontari, ex neet ecc.).
- Programma di interventi finalizzato alla nascita e al sostegno di luoghi e opportunità per gli **adolescenti**, favorendo l'apertura pomeridiana delle scuole e l'accesso a esperienze in ambito culturale e sportivo.
- Potenziamento in ogni Comune dei **centri di aggregazione giovanile** e servizi di educativa di strada.
- Promozione di **progetti di sensibilizzazione nelle scuole** e nei territori e interventi specifici di prevenzione in contesti problematici sui temi della discriminazione e dei discorsi d'odio, anche in collaborazione con le forze dell'ordine che da anni sono attive attraverso l'Oscad – Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, che opera presso il dipartimento della Pubblica sicurezza, direzione centrale della Polizia criminale.
- Rilancio delle attività di **educazione alla legalità nelle scuole**.

- Creazione di una unità regionale per la formazione continua dei docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.
- Aumento e miglioramento dell'offerta di **ITS (Istruzione tecnica superiore)** in base a una programmazione condivisa con le imprese, le università, i centri di ricerca, gli enti locali e i diversi soggetti del sistema scolastico e formativo.
- Investimento sulla diffusione di **competenze digitali** e quelle necessarie alla **transizione ecologica** e alla decarbonizzazione del sistema produttivo.
- **Potenziamento dell'apprendistato**, rafforzando la decontribuzione nazionale prevista dalla legge di stabilità. Incremento delle decontribuzioni statali per le assunzioni a tempo indeterminato, specie se legate a progetti di innovazione e trasformazione digitale. Vigile attenzione per impedire l'**abuso dei finti tirocini** e aumentare la retribuzione minima per gli stage ad **almeno 800 euro** al mese.
- **Piano straordinario per i disturbi dei minori e adolescenti** che dopo la pandemia mostrano un disagio non ascoltato con inclinazione all'esclusione e adozione di comportamenti borderline, coinvolgendo i **pediatri di libera scelta** e le **neuropsichiatrie** per diagnosi precoci e presa in carico in tutte le fasi della crescita. **Promozione di progetti di prevenzione** e sviluppo di buone pratiche che coinvolgano gli istituti educativi e le comunità educanti, promuovendo l'inclusione e la partecipazione della rete dei consultori familiari e dei servizi di sostegno alle politiche per le famiglie. Sostegno a politiche di prevenzione del disagio mentale nei ragazzi contrastando le tendenze crescenti all'isolamento sociale, ai disturbi del comportamento alimentare e all'utilizzo della violenza fisica contro sé stessi o gli altri.
- Nell'ambito del programma di potenziamento della rete dei consultori familiari, proponiamo anche di istituire il **Consultorio dei giovani** per i ragazzi e le ragazze dai 14 ai 24 anni che richiedono informazioni e assistenza, anche senza consenso dei genitori per i minorenni, senza prenotazione, senza richiesta medica e senza ticket.
- Formazione dei **giovani agricoltori**, in accordo con istituti superiori e centri di ricerca universitari, per favorire l'innovazione in ambito agricolo.
- Creazione di opportunità per **giovani imprenditori**, anche attraverso l'apertura di concept store temporanei dedicati a creatività e innovazione.
- **Bonus cultura agli under 25** per l'accesso alle **opportunità culturali** della Regione.
- Sostegno alla piena partecipazione delle seconde generazioni alla vita pubblica.
- Potenziamento del **servizio civile volontario regionale**.
- Sostegno all'utilizzo del **trasporto pubblico** e della mobilità sostenibile per i più giovani. **Gratuità del TPL per gli under 25**.
- **Politiche per l'affitto per i più giovani**. Promozione del canone concordato attraverso fondi regionali che offrano garanzie pubbliche, sgravi fiscali, accordi territoriali e agenzie per la casa e contributi al canone di locazione per studenti e lavoratori (under 35) in base al reddito.
- **Distribuzione gratuita** dei preservativi per gli under 25.
- Incentivazione della **cittadinanza attiva** in collaborazione con consulte studentesche regionali e forum di studenti e studentesse.
- Destinazione di una parte dei 15mila alloggi ALER oggi vuoti ai giovani e alle giovani coppie.



## 4. Welfare

La Lombardia è investita da una serie di sfide sociali che assumono i tratti drammatici della povertà e della deprivazione materiale e che, al contempo, generano nuove condizioni di insicurezza e vulnerabilità economica e sociale. Strettamente collegate a queste sono, poi, le nuove solitudini, amplificate dalla pandemia.

Tali sfide sono il prodotto di una serie di trasformazioni strutturali verificatesi nel corso del tempo, tra cui l'invecchiamento demografico come effetto sia dell'allungamento della vita media sia del calo delle nascite, il cambiamento del modello familiare, la flessibilizzazione e precarizzazione del mercato del lavoro, l'immigrazione e la transizione a società multietnica e multiculturale, la transizione verde e digitale, la ridefinizione delle catene di produzione del valore.

Le precarietà economiche, lavorative e affettive, la solitudine e la sfiducia nel futuro devono tornare a essere questioni centrali per le politiche sociali lombarde.

È necessario, pertanto, un ridisegno organico del sistema di welfare regionale e la messa in atto di azioni orientate a ricucire il tessuto sociale tramite interventi finalizzati a garantire condizioni di sicurezza economica, contrastare la precarietà, ampliare le opportunità di vita individuali, rafforzare il capitale sociale e culturale, promuovere salute e benessere.

La Lombardia deve tornare a essere il punto di riferimento morale delle politiche nazionali: porsi come Regione trainante di un processo di sviluppo tanto efficiente quanto equo, orientato a garantire benessere diffuso non soltanto tramite sviluppo economico e crescita occupazionale, ma anche con il rafforzamento della solidarietà attraverso l'irrobustimento degli schemi di welfare regionale, che appaiono sempre più inadeguati di fronte alla portata delle sfide. Il modello attuale, infatti, non è in grado di garantire servizi a tutti i cittadini, promuovere opportunità di vita individuali e favorire la mobilità sociale, né riesce a sostenere efficacemente le persone e le classi più svantaggiate.

Il welfare lombardo, dunque, deve essere capace di concentrare l'assistenza per contrastare le situazioni di maggiore sofferenza, sviluppando, al contempo, la sua funzione emancipatoria e promozionale quale fattore di crescita e sviluppo. Le sue due funzioni, quella protettiva/compensativa e quella promozionale/di investimento sociale, infatti, non sono per nulla in contrasto, bensì debbono entrambe caratterizzare i sistemi di welfare contemporanei, operando in maniera sinergica al fine di perseguire congiuntamente efficienza, efficacia ed equità.

Perché ciò accada è necessario rilanciare il ruolo dell'attore regionale pubblico non solo come erogatore di prestazioni e servizi sociali, ma anche come regista e coordinatore degli interventi del privato sociale, del privato for profit oltre che delle azioni introdotte a livello municipale affinché il principio di sussidiarietà non si traduca in aumento delle disuguaglianze e le necessità vengano coperte in maniera omogenea ed equa.

Anche per questo è indispensabile che la Regione riconosca e promuova il ruolo del Terzo settore come soggetto decisivo nella identificazione dei bisogni, nella programmazione delle politiche e nella implementazione delle innovazioni in ambito sociale e non come mero attuatore di decisioni assunte in assenza di un confronto autentico con i policy maker regionali.

È inoltre necessario stimolare forme di aggregazione della domanda e dell'offerta, partendo da una mappatura di ciò che ogni famiglia spende e riceve per i servizi e contemporaneamente ri-aggregando budget pubblici oggi troppo frammentati. Dobbiamo tutelare la libertà di scelta ma

anche renderla sostenibile. La spesa di ogni famiglia per i servizi di welfare è oggi sovradimensionata perché inefficiente: non possiamo pensare che sia sostenibile un modello in cui a ogni anziano corrisponda una badante e a ogni bambino una baby-sitter.

Dobbiamo inoltre rinforzare le competenze economiche delle famiglie, per aiutarle a gestire con serenità i conti di casa, prevenire i rischi, realizzare progetti futuri.

Solo la condivisione dei servizi può garantire efficienza della spesa, trasparenza e qualità, ampliamento della platea dei beneficiari, maggiore equità e tutela dei lavoratori, costruzione di legami sociali. La sfida è quella di promuovere e sostenere progetti e servizi, non più e non solo individuali, attraverso una massiccia iniezione di innovazione organizzativa e tecnologica.

## PROPOSTE

- Definizione di un protocollo che impegni l'intera Giunta a un confronto con i rappresentanti del Terzo settore nelle fasi antecedenti l'approvazione di delibere e atti di indirizzo strategici, nello spirito di una reale attuazione della coprogrammazione. Supporto degli enti locali proponendo strumenti legislativi e regolamentari più chiari per sviluppare percorsi di coprogettazione e di accreditamento in ambito sociale a livello territoriale per dare piena attuazione alle recenti innovazioni legislative e pieno riconoscimento al ruolo del Terzo settore, così ben definito dalla Corte costituzionale.
- Approvazione di un protocollo con il **Forum del Terzo settore della Lombardia** che impegni la Giunta a condividere la lettura dei bisogni e quindi la visione strategica in relazione alle scelte più importanti. Supporto agli enti locali per la piena attuazione del codice del Terzo settore con l'approvazione di linee guida chiare e trasparenti per disciplinare i percorsi di coprogettazione e coprogrammazione a livello territoriale.
- Ricomposizione della frammentazione delle risorse e implementazione delle modalità più funzionali per l'accesso e per la realizzazione di progetti personalizzati
- **Semplificazione e riagggregazione dei servizi**, sviluppando la capacità di proporre ai cittadini piani individualizzati e integrati, monitorando più efficacemente l'andamento della spesa e l'inclusione dei soggetti più bisognosi per spostare parte del budget sanitario a finanziare servizi sociali e iniziative di prevenzione.
- **Sostegno al reddito formativo. Contributo regionale di 800 euro** in grado di colmare le lacune di copertura della misura nazionale, garantendo un aiuto adeguato alle fasce più disagiate. È necessario accompagnare più efficacemente i soggetti più deboli in percorsi di inclusione sociale, lavorativa e di orientamento personalizzati, con una regia regionale in grado di valorizzare il ruolo della molteplicità di attori locali presenti sul territorio. Particolare attenzione verrà data alle fasce più giovani: garantire l'autonomia individuale e maggiori possibilità di formazione e sviluppo professionale in particolare per chi proviene da contesti svantaggiati sarà una priorità della nuova amministrazione regionale.
- Sostegno alle politiche di prevenzione del disagio mentale nei ragazzi contrastando le tendenze crescenti all'isolamento sociale, ai disturbi del comportamento alimentare e all'utilizzo della violenza fisica contro sé stessi o gli altri.
- Interventi per accompagnare e sostenere le famiglie e le **persone con disabilità**, sin dalle prime diagnosi, curando con particolare attenzione i passaggi dalla prima alla seconda infanzia e dall'adolescenza alla maggiore età. Investimento di risorse in favore dell'inclusione lavorativa e dei progetti di welfare generativo e di collaborazione di partenariato tra enti datoriali e no-profit e investimento nell'autonomia abitativa. Istituzione dell'Agenzia di **vita indipendente** e riconoscimento dell'assi-

stente personale per permettere alle persone con disabilità che possono e vogliono farlo una vita professionale e pienamente inserita nella società. Continua riduzione delle **barriere architettoniche** nei luoghi pubblici. **Istituzione di un fondo regionale** di 10 milioni di euro finanziato innanzitutto recuperando risorse dalla riduzione delle spese di rappresentanza e comunicazione della Giunta Fontana, da dedicare alla promozione di progetti di inclusione per i bambini e bambine con disabilità.

- Racordo tra residenze sanitarie assistenziali (RSA), residenze sanitarie per disabili (RSD), centri socio-educativi (CSE) e centri diurni per disabili (CDD) e le nuove case di comunità perché funzioni davvero il nuovo progetto di **medicina territoriale**. Interventi a sostegno della domiciliarità e introduzione di soglie massime e un maggiore principio di progressività per quanto riguarda le RSA. Prestito d'onore per consentire alle famiglie di affrontare l'inserimento nelle RSA.

- Costituzione di un **fondo regionale integrativo per il sostegno delle persone non autosufficienti**, per supportare le famiglie nel sostenere le spese per il lavoro di cura delle/gli assistenti familiari regolarizzate/i e la loro qualificazione. È peraltro indispensabile promuovere un importante investimento infrastrutturale finalizzato alla prevenzione dell'istituzionalizzazione attraverso soluzioni alloggiative e dotazioni strumentali innovative che permettano di conseguire e mantenere la massima autonomia, con servizi accessori legati alla domiciliarità, che assicurino la continuità dell'assistenza, secondo un modello di presa in carico sociosanitaria coordinato con l'assistenza sanitaria intermedia – adeguatamente rafforzata – e della rete sanitaria territoriale e della telemedicina. Al contempo vanno promosse e attivate politiche di **invecchiamento attivo** che consentano di mantenere “attivi” gli anziani, incentivando la socializzazione e contrastando la solitudine, promuovendo partecipazione sociale attraverso, per esempio, il volontariato, favorendo la mobilità ed evitando il decadimento psico-fisico, supportando l'autonomia “fuori casa”.

- Implementazione dei **servizi territoriali di psichiatria**, assicurando il corretto fabbisogno di personale e garantendo gli interventi di emergenza la notte e nei giorni festivi, evitando il ricorso improprio al trattamento sanitario obbligatorio (TSO). **Migliorare la psichiatria di comunità**, incrementando la componente psicosociale degli interventi in sinergia con la medicina di base, i servizi per le dipendenze e i servizi della neuropsichiatria infantile.

- Promozione di azioni di **prevenzione all'uso e all'abuso di sostanze**, tramite il consolidamento e la diffusione capillare di interventi di riduzione del danno e limitazione del rischio. I SerD devono diventare presidio per il territorio e punto di riferimento per la popolazione e i datori di lavoro. Investire in educazione è imprescindibile.

- Sviluppo delle **comunità terapeutiche e pedagogiche**, sperimentando percorsi di aggancio precoce di adolescenti problematici e implementazione in maniera organica della rete di punti di ascolto, consulenza e accompagnamento alle famiglie.

- **Povert  estrema e grave marginalit .** Sostegno e coordinamento a livello regionale degli enti locali e degli enti del Terzo settore e del privato sociale che costituiscono la rete di accoglienza notturna e diurna delle persone in condizione di gravi marginalit  sociale, perseguendo le migliori prassi di inclusione sociale e lavorativa anche attraverso le risorse del Fondo sociale europeo e del PNRR.
- **Contrasto al gioco d'azzardo patologico,** estendendo il rispetto della distanza dai luoghi sensibili a tutte le tipologie di gioco lecito e introducendo fasce temporali di interruzione del gioco.
- Rafforzamento a livello territoriale di luoghi, spazi e filiere di prossimit  e valorizzazione del protagonismo delle persone e dei diversi attori locali per lo sviluppo di un welfare "d'iniziativa", anche attraverso il sostegno a pratiche di welfare aziendale integrato.
- **Carceri e reinserimento sociale.** Sostegno a percorsi di mediazione e giustizia riparativa. Supporto al coordinamento tra Terzo settore, istituzioni carcerarie, enti locali, agenzia per la casa e agenzie per il lavoro, investendo nella creazione di percorsi che preparino e accompagnino i detenuti all'uscita dal carcere. Investimenti sulla formazione del personale e sull'implementazione dei servizi scolastici all'interno delle carceri.   necessario garantire presenza continua di personale sanitario all'interno degli istituti penitenziari, con particolare attenzione a quello specializzato in salute mentale.
- Supporto agli enti locali nell'adesione al **Sistema di accoglienza e integrazione (SAI)** per i richiedenti asilo e per i **minori stranieri non accompagnati**, favorendo l'integrazione del SAI nei sistemi di welfare locali anche al fine di rafforzarli, evitando dispendiose duplicazioni di servizi, svolgendo un ruolo di coordinamento a livello regionale al fine di sostenere una distribuzione omogenea sul territorio dei rifugiati, favorendo cos  percorsi di inclusione.
- La Lombardia   la Regione italiana con il pi  alto numero di immigrati, anche in virt  dell'alta attrattivit  occupazionale.   diventata da tempo un luogo di insediamento, dove le famiglie straniere costruiscono il proprio progetto di vita. La loro presenza ci porta sempre pi  a ragionare sulla capacit  delle nostre citt  di coinvolgere tutti i residenti in una dinamica di cittadinanza sociale piena e attiva. Anche per questo riteniamo necessario che la Regione Lombardia si impegni nel coordinamento di iniziative finalizzate all'attuazione dei principi ispiratori del **Piano nazionale di integrazione**, a cominciare dall'insegnamento dell'italiano, dall'accesso all'istruzione e alla formazione e dall'inserimento lavorativo e dando sostegno alla piena partecipazione delle **secondo generazioni** alla vita pubblica.
- Sviluppo di percorsi di **educazione finanziaria personale**, gestiti da operatori pubblici e del Terzo settore, e facilitazioni per l'apertura di sportelli nei Comuni e presso le imprese, all'interno delle attivit  di welfare aziendale.

## 5. Salute

Negli ultimi venticinque anni il Servizio sanitario lombardo ha subito profonde trasformazioni che lo hanno portato a differenziarsi dalle altre Regioni italiane e oggi presenta indubbie eccellenze ma, al contempo, profonde difficoltà che limitano gravemente il diritto alla salute dei suoi cittadini. Oggi non abbiamo neppure conoscenza del reale dato delle liste di attesa: i cittadini, però, lo sperimentano in prima persona ogni giorno, e il tema è talmente ampio e generalizzato che ormai **è il diritto alla salute a essere in lista di attesa**.

La salute, infatti, è prima di tutto una questione di tempo: il tempo in cui si riesce a ottenere una diagnosi, per poi ricevere le cure necessarie, il tempo in cui si accede ai controlli per evitare l'avanzamento delle complicanze nella cronicità. Dopo quasi tre decenni di governo di centrodestra, il Servizio sanitario regionale risponde a una regola semplice quanto sconcertante: **il tempo si compra**. Una sanità trasformata in un mercato, che è rimasta in piedi solo grazie ai sacrifici e alla professionalità del personale medico e sanitario.

Noi vogliamo passare **da un sistema con eccellenze a un sistema di eccellenza**.

La sanità lombarda è stata fatta grande dalla capacità e professionalità di tutto il personale impiegato e i grandi ospedali rappresentano una vera eccellenza nel territorio nazionale, ma accanto a queste indubbie positività convivono problemi che hanno affaticato il sistema e lo hanno reso sempre più lontano dall'intervento di prossimità.

Come ha mostrato drammaticamente anche la pandemia, un laboratorio negativo di scelte sciagurate da parte di chi ha governato la Regione, è indubbio che in Lombardia occorra incrementare i servizi sul territorio e realizzare l'integrazione tra sanità e prestazioni, attività sociosanitarie e sociali, così da ridurre l'ospedalizzazione e il ricorso al pronto soccorso quando non realmente necessari. Siamo la peggior Regione del Nord Italia in quanto ad appropriatezza del pronto soccorso. L'80% degli accessi è rappresentato da codici verdi e bianchi: si tratta, quindi, di prestazioni ambulatoriali semplici. Questo succede proprio perché sul territorio non ci sono le risposte che i cittadini cercano. Ciò è particolarmente evidente rispetto alla **cronicità**: per le patologie croniche e quelle meno gravi non deve essere la persona che si deve spostare verso il PS ma sono i servizi che devono essere riorientati sul territorio dove l'assistenza può assicurare continuità ed essere così più efficace.

Il 40% dei lombardi ha una patologia cronica: si tratta di 4 milioni di persone.

Qui si innesta il tema della medicina di territorio e delle case di comunità come luoghi non di propaganda ma di accompagnamento dei cittadini verso i percorsi di cura, anche grazie al ruolo dei medici di medicina generale, degli infermieri e delle equipe multiprofessionali. Non può essere il cittadino da solo a orientarsi verso le soluzioni, come accade oggi in assenza di adeguati servizi territoriali. Ce la può fare solo chi ha una rete e strumenti di conoscenza ed economici: il contrario di un sistema pubblico e universalistico. Peraltro, ciò è ancor più vero quando alla fragilità sanitaria si accompagna una fragilità sociale. In questo senso pensiamo che nelle case di comunità debbano svolgere un ruolo prezioso anche gli enti locali e il Terzo settore. D'altra parte, la reale integrazione tra sociale e sanitario è anche alla base della visione contenuta nel PNRR, che per la missione 6 stanziava 15 miliardi di euro (20 se si aggiungono i fondi di React-EU), risorse preziose ottenute in Europa grazie alla battaglia della coalizione di centrosinistra.

Serve, poi, che tutte le realtà residenziali e semiresidenziali contrattualizzate con il SSR siano effettivamente parte integrante del sistema di salute per garantire la presa in carico e la continuità assistenziale e favorire progetti di welfare soprattutto per le situazioni di maggior vulnerabilità. Per questo la politica sanitaria regionale deve concentrarsi su: riduzione del 50% dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie, aumento del 50% dei fondi vincolati alla sanità da destinare al settore pubblico e per finanziare la sanità territoriale pubblica, investimenti in strutture pubbliche per anziani e persone con disabilità, stop alle nomine politiche in sanità.

Con obiettivo 50 vogliamo progressivamente spostare le risorse dal privato al pubblico arrivando, entro i prossimi cinque anni, ad avere un sistema molto più efficiente e meno discriminante.

Questo non vuol dire non riconoscere l'eccellenza della sanità lombarda nella sua componente privata, ma vuol dire decidere che è l'ente pubblico a effettuare la programmazione sanitaria in base alle esigenze di salute dei cittadini.

La fotografia più recente ci dice che il 40% del budget destinato a ricoveri in ospedale va alle strutture private convenzionate, così come il 43% di ciò che la Regione spende per visite ambulatoriali ed esami diagnostici; inoltre, la riabilitazione è praticamente a totale appannaggio del privato. A questo aggiungiamo che la Lombardia è la Regione dove i cittadini spendono per la sanità la cifra più alta di "out of pocket" per vedere garantite le prestazioni sanitarie necessarie (8,5 miliardi di euro nel 2021). Dunque, la Regione deve saper programmare l'offerta sanitaria – e non solo limitarsi a definirne tetti di spesa – basandosi sugli effettivi bisogni del sistema intero e negoziando con gli erogatori privati la tipologia e i volumi di prestazioni realmente necessari alla popolazione. Oggi invece non esiste una guida regionale e si è abdicato completamente a questa funzione essenziale. La conseguenza è la selezione delle prestazioni più remunerative da parte delle strutture private convenzionate, senza alcuna valutazione sugli esiti di salute e il disagio dei cittadini lasciati soli ad affrontare un percorso ad ostacoli alla ricerca delle cure più appropriate tra liste di attesa e mancanza di informazioni riguardo alle potenzialità esistenti del nostro sistema sanitario.

Proponiamo quindi che:

- l'utilizzo del 50% del budget oggi destinato al privato venga negoziato con questi attori dalla Regione che definirà annualmente quali e quante prestazioni sanitarie servono al Sistema regionale per dare le adeguate risposte di salute ai suoi cittadini;
- l'avvio di qualunque nuova attività di tipo sanitario e sociosanitario debba essere preventivamente autorizzato dalla Regione sulla base di una programmazione regionale e territoriale che tenga conto dell'offerta già esistente dei servizi sia pubblici sia privati convenzionati, al fine di evitare inutili duplicazioni e conseguenti inefficienze del Servizio sanitario.

Riportare fondi alla sanità pubblica vuol dire: investire nella sanità territoriale (e non insistere con la visione 'ospedalocentrica' che da sempre caratterizza il centrodestra), investire nei professionisti che decidono di lavorare al servizio della sanità pubblica, investire in ricerca, stabilizzando anche i nostri ricercatori degli IRCCS pubblici, avere maggior controllo delle agende, che oggi spingono i cittadini a rivolgersi al privato per prestazioni che avrebbero diritto a ricevere dal pubblico. Per cambiare rotta occorre mettere un freno deciso alle nomine partitiche perché il meccanismo della lottizzazione nella sanità lombarda ha premiato la fedeltà politica a scapito del merito, della professionalità, dell'esperienza. La Regione Lombardia cambierà. Si individueranno soggetti e procedure che garantiranno totale terzietà.

Vogliamo realizzare l'incompiuta visione *One Health* di Regione Lombardia.

Un modello sanitario che si fonda sull'integrazione di discipline diverse (medici, veterinari, ambientalisti, economisti, sociologi ecc.) e sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente, sulla definizione di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione sul territorio in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con un approccio integrato (*One Health*) e con una visione olistica (*Planetary Health*).

Vi è una questione centrale che riguarda la salvaguardia e il **rilancio delle professioni sanitarie** sia in ambito pubblico che in ambito privato. Questo è un altro punto irrinunciabile per la scrittura di una riforma ambiziosa dell'intero sistema.

La Lombardia ha il numero più alto di assistiti per medico di medicina generale: 1450 (la Toscana, per esempio, ne ha 1184). I medici di medicina generale e ospedalieri, del resto, sono costretti a impegnare molto del loro tempo per gli adempimenti amministrativi. Bisogna incentivare la parte clinica rispetto a quella amministrativa diminuendo la burocrazia e affiancando ai clinici figure amministrative, adeguatamente formate, anche con corsi e aggiornamento regionali.

Per risolvere la carenza degli specialisti e dei medici ospedalieri, invece, si è sviluppato il fenomeno dei cosiddetti “medici a gettone”, affidando incarichi con turni di 12 ore a elevatissima frequenza. Ma carenza di personale sanitario non vuol dire solo medici. **In Lombardia, mancano circa 10.000 infermieri.**

Svilupperemo un **piano pluriennale** per garantire un equilibrato **ricambio generazionale** di specialisti medici e medici di famiglia e la valorizzazione del ruolo degli infermieri e delle diverse professionalità sanitarie nell’ambito della presa in carico territoriale dei pazienti cronici.

Proprio su questo punto specifico crediamo che si debba provvedere a una nuova fase di riconoscimento e sostegno al complesso delle professionalità sanitarie (dai radiologi ai fisioterapisti, agli educatori, ecc.), soggetti straordinariamente rilevanti a oggi spesso ritenuti marginali o sottostimati sul piano della rilevazione della funzione svolta, dell’esperienza accumulata, della grande capacità rappresentata.

**Ci impegniamo a migliorare** le condizioni lavorative e di organizzazione del lavoro nelle aziende ospedaliere e le attività di tutor e tirocinio del personale in formazione anche al fine di **umentare, con il supporto delle università, il tasso di completamento degli studi infermieristici attualmente al 75%.**

La Regione Lombardia inoltre ha deciso di non volersi occupare direttamente di due categorie di cittadini: gli anziani e le persone con disabilità. Infatti, quasi tutti i servizi che riguardano sia gli anziani, come le RSA, le strutture di assistenza socio-sanitaria e la residenzialità leggera, sia le persone con disabilità, come le RSD, nonché i servizi connessi come l’assistenza domiciliare integrata, sono erogati da enti e cooperative private.

Pensiamo a un grande patto tra pubblico e privato sociale per elevare, nella trasparenza delle regole, nella certezza delle risorse e nella voglia di tutti di innovare i servizi offerti, il livello di quanto viene messo a disposizione della collettività.

È ormai tempo di implementare la **medicina di genere**. Per questo è necessario applicare i contenuti dell’articolo di legge “Applicazione e diffusione della medicina di genere nel servizio sanitario nazionale” e dei decreti attuativi conseguenti, con attenzione a evidenziare i rischi per genere, organizzando ovunque un Servizio sanitario territoriale integrato con gli altri servizi essenziali.

## PROPOSTE

- Superamento dell’attuale assetto organizzativo con la distinzione tra ATS (agenzie di tutela della salute) e ASST (aziende socio sanitarie territoriali) per favorire una **governance unitaria di agenzie sanitarie locali**, con personale scelto su base di merito e non di affiliazione politica
- **Centralizzazione della programmazione** e accreditamento presso la DG Welfare o (in alternativa) istituzione di un’agenzia unica. Investimento sulla trasparenza dei dati e sulla loro gestione. I big data, in particolare, possono essere strumenti di grande valore per una corretta programmazione. Implementazione dei registri di patologia, come previsto dal DPCM 3 marzo 2017, per costruire una programmazione sanitaria basata sui reali bisogni di salute delle persone e non solo sulle prestazioni erogate.
- Reale valorizzazione del Coordinamento regionale delle professioni sanitarie e sociali.
- **Revisione del percorso di autorizzazione**, accreditamento e contrattualizzazione e delle regole di ingaggio in una logica di collaborazione e complementarità fra pubblico e privato e non di concorrenza e sostituzione.

- Riconsiderazione del **sistema di remunerazione** al fine di finalizzare i budget anche ai risultati di salute e alla valutazione delle performance.
- Previsione, in capo alla struttura pubblica, di un **sistema efficace di controlli** sul rispetto degli accordi contrattuali e sulla efficacia e appropriatezza delle prestazioni erogate.
- Piena valorizzazione dell'**articolazione territoriale distrettuale** quale luogo centrale della nuova sanità territoriale, con funzioni vere di governo ed erogazione delle prestazioni necessarie a cittadini e pazienti non acuti. I distretti devono promuovere l'integrazione con gli enti locali sia in fase di rilevazione dei bisogni/programmazione dei servizi sia in fase erogativa. Si deve dare maggiore centralità alle funzioni dei sindaci e delle Conferenze dei sindaci in ambito di programmazione e verifica dell'operato dei manager del Servizio sanitario, promuovendo una reale integrazione tra programmazione sociale e programmazione sociosanitaria e sanitaria negli ambiti territoriali riferiti ai piani di zona.
- Valorizzazione del ruolo e operatività del **MMG**, sostegno e incentivi alla medicina di gruppo, anche tramite un incentivo economico per assunzione di personale amministrativo e, negli ambiti carenti da più di sei mesi e dove non insiste una CdC, messa a disposizione di locali di proprietà pubblica o erogazione di un contributo per il canone di locazione. Incentivazione della componente clinica dell'attività medica rispetto a quella amministrativa creando **ruoli amministrativi** per l'assolvimento dei carichi burocratici.
- Facilità d'accesso garantita al fascicolo sanitario elettronico per tutte le figure sanitarie e semplificazione delle prenotazioni con un centro unico di prenotazione per le strutture pubbliche e private.
- **Professioni infermieristiche**. Investimento nel capitale umano, con la verifica dei fabbisogni di personale e di tutti gli spazi assunzionali e di stabilizzazione previsti dalle norme nazionali, oltre alle possibilità date alle Regioni virtuose. Necessità di **maggiore remunerazione** per le figure più professionali.

Occorre garantire che i cittadini lombardi possano usufruire del servizio di infermieri di famiglia e dell'infermiere di comunità (IFeC) che assicuri:

- a livello individuale o familiare: interventi diretti e indiretti che hanno come destinatari la persona, la sua famiglia e i suoi caregiver, favorendo la promozione e il mantenimento della salute attraverso il rafforzamento della sua autonomia decisionale, grazie a un'offerta assistenziale capace non solo di erogare prestazioni più o meno complesse, ma anche di anticipare la lettura dei bisogni ancora inespressi
- a livello collettivo: azioni rivolte alle comunità, all'interno di una rete di relazioni e connessioni formali e informali, in cui il problema trova soluzione perché vengono modificate le relazioni che lo hanno generato.

- Implementazione delle attività sociosanitarie all'interno delle **farmacie** (a partire dai programmi di promozione della salute e di prevenzione) e stabilizzazione delle sperimentazioni relative a gestione delle prenotazioni, riscossione dei ticket, ricezione e consegna dei referti di visite specialistiche ed esami diagnostici.

- Revisione della **rete ospedaliera** in base alle specialità e alla complessità delle cure erogate, partendo dal presupposto che per la cura delle acuzie il cittadino oggi tende già a spostarsi alla ricerca dell'eccellenza, mentre per le patologie croniche e quelle meno gravi non è la persona che si deve spostare ma sono i servizi che devono essere riorientati sul territorio dove l'assistenza può assicurare continuità ed essere così più efficace. Lo sviluppo di modelli organizzativi "a reti" è prevalente nelle programmazioni sanitarie regionali. Basti pensare alle diverse reti di patologia che negli anni sono state attivate e hanno permesso di ottenere progressi significativi nell'interesse dell'intera popolazione. Le proposte organizzative e riorganizzative devono orientarsi allo sviluppo di un "modello ospedaliero a rete" che colleghi tra loro le diverse strutture, ciascuna nell'ambito del proprio ruolo, favorendo l'integrazione di discipline ospedaliere e centri di riferimento con i



servizi territoriali e domiciliari che pure dovranno essere considerevolmente incrementati per soddisfare quanto più possibile i bisogni di salute della totalità dei pazienti.

- **Cronicità.** Radicale revisione del progetto di presa in carico regionale che oggi non ha ancora una forma e rilancio, con l'estensione graduale in tutta la Regione e per tutte le patologie, dell'esperienza di presa in carico dei malati cronici che prevede un piano di cura individualizzato gestito dal proprio medico di base, utilizzando e riconoscendo il supporto dei centri servizi dei medici in cooperativa e dei centro servizi/centrali operative territoriali delle case di comunità (per i medici singoli) per l'attività di prenotazione delle visite specialistiche e offrendo agli MMG percorsi agevolati di accesso alle agende di tutti gli erogatori (pubblici e privati accreditati), secondo quantitativi di accessi concordati anche con ATS/Regione.

- Incentivazione dell'uso della **telemedicina** (anche per il monitoraggio dei **malati cronici**) e delle prestazioni contenute nelle linee guida ministeriali.

- Valorizzazione delle **case di comunità** anche con la presenza di diagnostica di primo livello, funzionale alla presa in carico territoriale di bisogni di base della popolazione di riferimento. In cinque anni, attrazione e valorizzazione di figure professionali non solo per realizzare un numero adeguato di case, ma anche perché queste non finiscano per essere "scatole vuote", come avviene ora in alcuni casi. Devono essere un luogo riconoscibile, accessibile, di integrazione tra offerta sanitaria e socio-sanitarie e sociale, dove la comunità e le risorse di quel territorio si integrano nella costruzione e nel sostegno di azioni condivise per la salute anche attraverso accordi di coprogettazione come garantiti dalla sentenza 131, pubblicata in data 1° luglio 2020 della Corte costituzionale.

- Sostegno alla **cultura della domiciliarità** prevenendo la prematura istituzionalizzazione nelle residenze socioassistenziali delle persone anziane con limiti nella autosufficienza attraverso opportunità di formazione, informazione e orientamento delle tematiche relative alla gestione e all'assistenza per i caregiver e la proposta di nuovi modelli abitativi/assistenziali fortemente integrati con gli enti e le strutture contrattualizzate che erogano servizi domiciliari e/o semi residenziali.

- Reinvestimento nella **prevenzione**, in modo da aumentare la partecipazione ai programmi di screening per patologie tumorali, malattie cardiovascolari, diabete, e a tutte le campagne vaccinali, coinvolgendo medici di medicina generale e farmacie. Reinvestimento nei dipartimenti di prevenzione depauperati dopo anni di disinvestimento da parte di RL, garantendo piena operatività in tutte le sette aree dedicate alla prevenzione collettiva e sanità pubblica che include **le attività e le prestazioni volte a tutelare la salute e la sicurezza della comunità da rischi infettivi, ambientali, legati alle condizioni di lavoro, correlati agli stili di vita.**

- Sviluppo di una riforma radicale dei **dipartimenti di prevenzione** che devono essere messi in condizione di presidiare effettivamente, anche alla luce dell'esperienza tragica della pandemia, ogni aspetto della prevenzione e delle vaccinazioni, rivedendo l'attuale suddivisione delle funzioni tra ATS e ASST. Investimenti in sistemi di intelligenza artificiale che aiutino a intercettare tempestivamente e interpretare i segnali anomali, per aiutare la scienza a prevenire gli scenari.

- Potenziamento della **rete dei consultori familiari**, veri e propri presidi socio-sanitari territoriali che troppo a lungo sono stati sottofinanziati ma che devono riprendere a essere punti di riferimento in ambito sia sanitario (contraccezione e consulenza preconcezionale, diagnosi precoce dei tumori femminili, gravidanza e nascita, allattamento, IVG) sia psicologico (mediazione familiare, sostegno psicologico individuale o di coppia, sostegno alla genitorialità, spazio giovani). **Piena applicazione della legge 194/78** in tutti gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate, introducendo meccanismi di premialità per quanti applicano a pieno la legge. Tutte le strutture pubbliche e le private accreditate per le prestazioni di diagnosi prenatale devono fornire un'assistenza globale anche inerente all'interruzione della gravidanza oltre i primi novanta giorni, assicurando eventualmente l'invio a strutture che dispongano dei requisiti per poterla effettuare. Implementazione e sostegno di campagne di informazione e sensibilizzazione per prevenire le maternità indesiderate. **Per legge dovrebbe esserci un consultorio ogni 20mila residenti: in Lombardia, purtroppo, sono uno su 39.966 secondo l'Istituto superiore di sanità.**

• Promozione di un **piano di salute mentale**. Dai dati fonte NSIS (Sistema informativo salute mentale) nella Regione Lombardia sono circa 130.599 le persone in trattamento, di cui il 39% con diagnosi di depressione, il 19% con disturbi della personalità e comportamento e il 16% circa in attesa diagnosi definitiva e il 42% di nuovi utenti.

Nella Regione Lombardia la presenza di presidi territoriali è del 1,8% contro il dato nazionale del 2,4%, **il 13,7% di accesso dal pronto soccorso** (su una media nazionale dell'9,6%) e con accessi erogati in strutture semiresidenziali per 10mila abitanti, pari a 382,1% contro la media nazionale del 240%.

• **Introduzione della psicologia delle cure primarie**. Proponiamo l'inserimento di almeno un professionista psicologo formato all'interno delle case di comunità e dei distretti, per strutturare un'offerta psicologica, integrata nel Sistema sanitario regionale, tempestiva e vicina alla cittadinanza e al territorio. Lo "psicologo di base" avrà funzioni di prevenzione, diagnosi e intervento precoce sulle forme di disagio psicologico all'esordio o di minore gravità; di orientamento e accompagnamento ai servizi specialistici di secondo livello, ai servizi sociosanitari e sociali; di interventi di consulenza, valutazione e supporto psicologico in quelle condizioni di sofferenza psicologica che non richiedono interventi specialistici o prese in carico multidisciplinari di lungo periodo.

• Sostegno alle strutture accreditate **contrattualizzate no profit** in questa fase emergenziale legata alla crisi energetica e inflazionistica, valorizzando l'impegno verso coloro che investono nei programmi di formazione delle professioni sanitarie e sociosanitarie.

• Piano straordinario di riduzione delle **liste di attesa**, con un abbassamento del 50% dei tempi di attesa per tutte le prestazioni sanitarie, non solo per quelle di urgenza ma anche per quelle programmabili e differibili. Dimezzando i tempi di attesa si raddoppia la possibilità di prevenzione. Ci si muoverà anche attraverso l'arruolamento di nuovi specialisti, attraverso lo sviluppo dell'agenda unica pubblico e privato convenzionato per le prenotazioni (già prevista ma non realizzata) e l'investimento su una pluralità di canali di prenotazione per facilitare l'accesso ai cittadini (call center, web, farmacie territoriali, sportelli).

• Introduzione **dell'esenzione dal pagamento del ticket sui farmaci** per tutti i cittadini lombardi con un reddito familiare lordo annuo inferiore a 100mila. Da vent'anni, infatti, la Regione Lombardia ha introdotto un ticket sui farmaci per i cittadini non esenti che nel 2021 ha prodotto 255 milioni di euro, cifra che ci pone al primo posto in Italia tra tutte le Regioni, comprese quelle con piano di rientro, per richiesta di compartecipazione ai cittadini nell'acquisto dei medicinali.

• Assegnazione automatica del codice di esenzione dalla compartecipazione per reddito tramite **l'integrazione dei dati fiscali** dell'Agenzia delle entrate con il Sistema informatico del Servizio sanitario regionale così da semplificare la strada al cittadino.

• Incremento del piano di **prevenzione odontoiatrica** infantile per tre coorti di età (4, 6 e 12 anni) e ampliamento delle fasce di gratuità delle **cure odontoiatriche** per coloro che si trovano in condizioni di maggiore difficoltà economica.

• Potenziamento della prevenzione a misura di donna che riguarda le patologie a più alto impatto sulla salute della popolazione femminile, il monitoraggio e il supporto/sostegno per affrontare situazioni fisiologiche ma che richiedono o possono comportare una alterazione dello stato di benessere (es. menopausa, disturbi premestruali ecc.) e il controllo dei fattori di rischio specifici tra cui la violenza contro le donne e il burn-out da doppi carichi di lavoro. Si ritiene necessario garantire la gratuità per tutti gli esami diagnostici e le visite specialistiche necessarie a diagnosticare la **vulvodinia, la neuropatia del pudendo e la fibromialgia**, e per tutte le conseguenti cure farmacologiche, prevedendo il loro inserimento nei LEA.

• **Interruzioni volontarie di gravidanza**. Assunzione di medici ginecologi non obiettori tramite un concorso ad hoc per assicurare la piena applicazione della legge 194/78 in tutti gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate. Campagne di informazione e sensibilizzazione per prevenire le maternità indesiderate.

- **Contracezione gratuita** garantita per le studentesse, iscritte al SSN, iscritte al Sistema lombardo di istruzione superiore fino ai 25 anni di età, indipendentemente dalla cittadinanza, dal domicilio sanitario o dal luogo di residenza.
- **Distributori gratuiti di profilattici** nelle scuole superiori e negli istituti di istruzione superiore (**università, accademie, istituti tecnici superiori**).
- **Distribuzione gratuita dei dispositivi di igiene mestruale** nei bagni delle scuole superiori, delle università, delle accademie, degli istituti tecnici superiori, degli aeroporti, delle stazioni dei treni e delle metropolitane.
- **Sostegno alla presenza attiva delle associazioni di pazienti** – portatori dei bisogni e delle attese dei malati nei confronti delle strutture sanitarie e dei decisori politici – che consente di avviare politiche mirate, ricerche e interventi di assistenza a beneficio di tutto il Servizio sanitario e socioassistenziale. Occorre prevedere una partecipazione sistematica delle associazioni dei pazienti e di volontariato al fine di elevare la qualità dei percorsi diagnostico-terapeutici, dei processi assistenziali e di cura, dell'accesso ai farmaci, delle politiche sociali di sostegno e promozione della qualità di vita.
- **Garante della salute:** riteniamo indispensabile introdurre una figura indipendente che promuova e difenda i diritti dei malati al fine di migliorare le politiche e le pratiche sanitarie del Servizio sanitario regionale.
- Investimento sull'empowerment dei malati e sulla formazione dei cittadini alla prevenzione e alla cultura scientifica.
- **LifeSciences:** la Lombardia è il cluster nazionale delle lifesciences. Produce da sola il 70% della ricerca scientifica del Paese, la maggior parte degli headquarter nazionali delle imprese farmaceutiche e dei dispositivi medici si trovano in Lombardia, quasi tutti gli headquarter dei gruppi sanitari privati accreditati si trovano in Lombardia, solo Milano ha quattro università di Medicina (Statale, Bicocca, HSR, Humanitas) a cui si aggiungono Pavia, Varese, Brescia, Bergamo. L'Italia è il più grande produttore di farmaci d'Europa, che vengono poi esportati dalle multinazionali. La Regione Lombardia deve dotarsi di una politica unitaria e organica sulle lifesciences come volano di sviluppo economico e sociale che sappia determinare ottimi posti di lavoro con attrattività di "cervelli" producendo effetti diretti sulla salute dei cittadini. Oggi, invece, le politiche sono disperse tra diversi assessorati (ricerca, industria, welfare) senza una visione organica di sviluppo industriale del settore lifesciences che includa sanità, ricerca, filiera del farmaco, filiera del dispositivo medico e gruppi sanitari privati. È un settore moderno, contemporaneo e con grandissime prospettive immediate e future nel quale intendiamo investire.

## 6. Ambiente e transizione ecologica

Far fronte alla crisi climatica è prima di tutto **un'opportunità** per rendere migliore la qualità della nostra vita e tutelare l'ambiente in cui viviamo: non è una questione del futuro ma, al contrario, è un'urgenza da affrontare.

L'attenzione alla sostenibilità e all'impatto ambientale sono aspetti imprescindibili per garantire salute e benessere ai cittadini, competitività e attrattività alla nostra Regione.

L'inquinamento impatta sulla salute delle persone e dei nostri territori, producendo costi che i cittadini lombardi pagano inconsapevolmente: la salute e la qualità della vita della popolazione devono essere rimesse al primo posto. Già prima della pandemia il quadro epidemiologico era chiaro: i decessi collegati a cause quali tumori maligni dell'apparato digerente e dell'apparato respiratorio, malattie ischemiche del cuore, traumatismi e avvelenamenti erano generalmente superiori alla media nazionale. È stato rilevato come anche gli effetti del Coronavirus siano stati più letali in Lombardia anche a causa della pessima qualità dell'aria.

Non solo, siamo convinti che investire in una transizione ecologica giusta sarà decisivo per creare più posti di lavoro, stabili e di qualità. In un'epoca in cui parte della produzione industriale si dematerializza e agricoltura e turismo sono fortemente collegati alla valorizzazione del territorio e alla bioqualità delle produzioni, la radicale riduzione delle emissioni climalteranti, la difesa dell'ambiente e la buona gestione delle risorse naturali rappresentano una leva fondamentale di sviluppo economico e sociale. La tutela dell'ambiente, dunque, è una grande risorsa e non un vincolo. Per questo la sua salvaguardia e la sua valorizzazione, insieme al contrasto alla crisi climatica – attraverso importanti misure di mitigazione e adattamento – saranno la base di **una nuova stagione di sviluppo** della nostra Regione.

La nostra prospettiva è quella del **"Green Deal" europeo**, grazie al quale guideremo le trasformazioni della nostra economia verso una maggiore efficienza e competitività: più investimenti, più controlli, più partecipazione, migliore qualità della vita e lavoro di qualità per generare più sviluppo sostenibile. È in questa direzione che orienteremo maggiori risorse e maggiori sforzi, attraverso un grande piano per sostenere e creare 300mila posti di lavoro verde, accessibile e di qualità, mettendo al tavolo categorie produttive, rappresentanze del lavoro, società civile e il mondo della formazione e della ricerca, coinvolgendo in forma permanente le università, sostenendo piani di ricerca pluriennale che rendano la Lombardia un punto di riferimento per l'innovazione nel campo della transizione ecologica. Investiremo in particolare in quei percorsi che considereremo prioritaria l'inclusione delle fasce di popolazione più deboli e la dimensione locale e comunitaria degli interventi: perché l'unica transizione verde possibile è quella che non lascia indietro nessuno, che è **"socialmente desiderabile"**, per dirla con Alexander Langer. Stringeremo con il sistema produttivo lombardo un'alleanza che miri a ricomporre le risorse, pubbliche e private, per sostenere le innovazioni che gli imprenditori stanno sviluppando e svilupperanno a favore dei lavoratori e dei territori in cui operano, migliorando al contempo la produttività delle aziende stesse. Il Green Deal della Lombardia coinvolgerà anche le scuole, sostenendo percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile, e tutto il mondo della formazione e della riqualificazione delle competenze.

Sostenere e creare lavoro verde significa investire in settori chiave come quello delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, della gestione dell'acqua e dei rifiuti, il settore agrario e del cibo, la rigenerazione urbana, quello del trasporto pubblico e ferroviario, dell'automotive e del digitale, il settore edile e della costruzione, ma anche nel welfare e nel settore di cura per incrementare la resilienza delle popolazioni più fragili – come gli anziani soli – di fronte, per esempio, alle ondate di calore o alla povertà energetica.

Creare lavoro verde significa anche alzare l'asticella tecnologica, creando professioni più remunerative e condizioni che rendono più difficile l'infiltrazione mafiosa. Significa anche assicurarsi che il lavoro sia accessibile e inclusivo attraverso programmi pubblici e partnership pubblico-private per garantire adeguata formazione e riqualificazione delle competenze. Nello specifico, oltre a investimenti nelle fonti rinnovabili occorre rendere strutturali i contributi per le comunità energetiche rinnovabili per raggiungere l'obiettivo di produzione del 50% del fabbisogno regionale. Bisogna procedere alla riqualificazione ed efficientamento energetico del patrimonio immobiliare sia pubblico che privato al fine di ridurre progressivamente la dipendenza da fonti fossili. Abbiamo l'obiettivo di rendere più efficienti il 2% degli edifici presenti in Lombardia ogni anno per i prossimi 10 anni, con una particolare accelerazione sugli edifici ERP (edilizia residenziale pubblica). La Regione Lombardia deve puntare a essere regia autorevole nella programmazione e nella applicazione concreta dell'economia circolare in ogni settore verso l'obiettivo "rifiuti zero", grazie all'incentivazione del recupero di materia, attivando un processo virtuoso di riduzione di materiale da avviare a incenerimento.

Per questo motivo, è fondamentale intraprendere politiche che portino entro il 2030 al superamento degli impianti di incenerimento più obsoleti e meno performanti, come per esempio il percorso che può riguardare il sito di Cremona. Al fine di garantire la sostenibilità ambientale, la Regione potrà anche prevedere e accompagnare la riconversione degli impianti con metodologie innovative per trattamenti che garantiscano una migliore e diversa gestione del rifiuto e un minore impatto ambientale. In questo quadro si segnala l'esperienza di Sesto San Giovanni. La scelta di superamento dell'impianto precedente si è infatti realizzata nel nome della cultura della sostenibilità ambientale, della partecipazione e dell'innovazione, rappresentando un buon modello replicabile. La Lombardia non può continuare a essere il centro raccoglitore di rifiuti di vario tipo (indifferenziato, fanghi da depurazione ecc.) di altre Regioni.

Attenzione particolare merita il tema della gestione delle risorse idriche: riteniamo indispensabile introdurre un grande patto per l'acqua che preveda investimenti per l'efficientamento dell'utilizzo delle risorse idriche e per la raccolta dell'acqua piovana. Contro le crisi idriche, purtroppo sempre più frequenti e pesanti, urge costituire una regia sovranregionale per il governo dei grandi bacini alpini, anche regolamentando le concessioni e coinvolgendo la vicina Svizzera al fine di rivedere e sviluppare nuovi accordi sui rilasci di acqua. Si dovrà inoltre partire dalla piena conoscenza del fabbisogno idrico del territorio tenuto conto di tutti gli usi plurimi della risorsa (civile, agricolo, industriale ed energetico) senza dimenticare la funzione ecosistemica dei corsi d'acqua e dei bacini naturali, ma anzi attribuendogli pari importanza e dignità.

Con l'aumento degli effetti del cambiamento climatico e l'intensificarsi dei periodi di siccità, la Regione deve essere pronta da subito ad adottare ogni strategia per razionalizzare il consumo di acqua, dal settore agricolo (anche ripensando i modelli colturali oggi praticati) e quello industriale al consumo individuale delle famiglie.

## PROPOSTE:

- Trasformazione dell'Assessorato all'ambiente in **assessorato all'ambiente, crisi climatica e transizione ecologica** con il mandato di rivedere tutte le pianificazioni di settore definendo obiettivi più stringenti di quelli attuali.
- Impegno a concorrere all'obiettivo di **dimezzare le emissioni** di anidride carbonica entro il 2030, in

- linea con la normativa UE e il pacchetto “Fit for 55”, con un piano che preveda, oltre all’introduzione di incentivi, azioni prescrittive in grado di orientare i mercati verso la dismissione programmata delle tecnologie più inquinanti e interventi diretti.
- Riqualficazione energetica in scuole, edifici pubblici, case popolari, e introduzione di un pacchetto di promozione di interventi di **efficienza energetica**, incentivando anche l’abbandono progressivo delle caldaie a gasolio e gas negli edifici pubblici e privati
  - Piano straordinario di **riqualificazione energetica degli edifici ERP**, con l’obiettivo di **riqualificare 4000 abitazioni all’anno**, che porterà a un risparmio nelle utenze, anche a supporto dei cittadini in condizioni di povertà energetica.
  - Nuova strategia di **intervento sulle rinnovabili** che orienti nuovi investimenti sul solare, puntando sullo sfruttamento di spazi già antropizzati, cominciando dai tetti piatti (superfici commerciali e abitative) e incentivando la partecipazione dei privati (visto il crollo dei costi degli impianti), su esempio della Francia che ha messo l’obbligo di installazione di pensiline fotovoltaiche in tutti i parcheggi con più di 80 posti auto.
  - **Riqualficazione energetica delle scuole pubbliche**, per migliorare la qualità della vita del corpo studentesco e ridurre i costi energetici per l’amministrazione pubblica.
  - **Povertà energetica**. Bonus e detrazioni per i cittadini in difficoltà e istituzione della figura di energy tutor per operare scelte volte al risparmio e all’efficienza energetica.
  - Stanziamento di fondi per la creazione di **percorsi di istruzione tecnica superiore** destinata ai diplomati, in modo da creare le specifiche competenze necessarie ad affrontare la transizione energetica.
  - Contributi agli enti locali per la realizzazione di **piani di adattamento ai cambiamenti climatici** e sostegno alle amministrazioni locali interessate nel portare a termine **operazioni di bonifica** di interesse nazionale, regionale o comunale.
  - Sostegno alle **comunità energetiche** promosse dai Comuni, favorendo quelle che affrontano il problema della povertà energetica.
  - **Scelte condivise** per la pianificazione e realizzazione di opere di mitigazione dei rischi idrogeologici. Elaborazione di linee di indirizzo per la definizione di tipologie di vincoli e limitazioni urbanistiche collegate alla promozione di territori più sicuri.
  - **Assemblea regionale per il clima**. Introduzione di una legge regionale volta a promuovere **processi di partecipazione e dibattiti pubblici relativi** a investimenti in infrastrutture strategiche e istituzione di un’assemblea regionale per il clima.
  - Promozione di forme di **tutela e fruizione dei parchi** e delle aree protette. Ripristino delle risorse a loro allocate. Rafforzamento dei controlli e del presidio del territorio, nella convinzione che investire su una corretta gestione dei parchi lombardi possa contribuire a stimolare ulteriormente ciclabilità, turismo, agricoltura e forestazione.
  - Investimenti sulla **forestazione** con l’obiettivo, entro il 2030, di **umentare il verde in Lombardia di 10mila ettari** e promozione della realizzazione di **tetti verdi** all’interno della pianificazione territoriale.
  - **Lombardia Regione delle acque**. Rafforzamento dei controlli sulla qualità delle acque, rifinanziamento dei contratti di fiume, manutenzione del sistema acquedottistico e delle reti di distribuzione, sperimentazione di metodi di irrigazione alternativi in agricoltura. Promozione di un grande **patto per l’acqua** che preveda investimenti per il risparmio idrico, l’efficientamento dell’utilizzo delle risorse idriche e per un uso razionale dell’acqua piovana.
  - Volontà di sviluppare e rendere più fruibile il Bilancio idrico regionale, strumento fondamentale per poter agire tempestivamente contro le crisi. Accanto a esso serve sviluppare un **Bilancio idro-**

**geologico regionale** che consente di conoscere il funzionamento della complessa rete di falde nel sottosuolo al fine di poterla utilizzare come un enorme serbatoio di acqua da ricaricare durante i periodi di abbondanza e da cui attingere nei periodi di siccità. Si rende necessaria una pianificazione per la realizzazione, ove necessario ed efficace, di nuovi bacini e invasi per l'accumulo e lo stoccaggio di acqua piovana e/o irrigua, previa la verifica delle intensità di scambio d'acqua tra soprassuolo e sottosuolo del dato comprensorio, favorendo l'utilizzo irriguo delle acque reflue depurate da immettere direttamente nel reticolo idrico minore.

- Nuova **regolamentazione del settore estrattivo**, verso una riduzione dei volumi di escavazione, alla luce di una maggiore coscienza ambientale, rafforzando le funzioni di indirizzo e controllo della Regione.

- **Agricoltura e allevamento sostenibili**. Nuove regole per l'utilizzo di liquami animali e fanghi industriali. Revisione delle zonizzazioni a cui sono legati i regolamenti per l'utilizzo dei nitrati, incentivi per investimenti in innovazione (utilizzo di batteri in grado di assorbire l'azoto e copertura degli impianti di stoccaggio) e per una migliore gestione dei terreni (promozione della doppia coltura).

- Stop all'apertura di nuovi **termovalorizzatori** (la dimensione degli impianti attuali è più che sufficiente), progressiva dismissione degli impianti meno efficienti, sviluppo di una rete di impianti per il trattamento meccanico e biologico (per la valorizzazione delle frazioni merceologiche recuperabili).

- Percorsi di innovazione nella **gestione dei rifiuti** (mezzi a basso impatto, criteri qualitativi per le gare dei servizi di raccolta) perché alla Regione spetta il compito di programmare e incentivare azioni volte alla chiusura del ciclo per riutilizzare quanta più materia possibile e ridurre la produzione di rifiuti.

- Strategia integrata per **contrastare l'inquinamento atmosferico** (riscaldamenti, trasporti, agricoltura) e creazione di una coalizione per l'aria che coinvolga tutte le regioni della pianura padana per sostenere progetti di ricerca e impresa, bandi di procurement pre-commerciale, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria e ridurre la produzione di emissioni nocive da attività industriali e agricole.

- Aumento della **densità dei punti di monitoraggio** della qualità ambientale nelle sue tre principali matrici: aria, acqua, suolo, e ampliamento dei marcatori inquinanti da monitorare periodicamente.

- Promozione di forme di **economia circolare**, per collegare produzione, consumo e pratiche di riuso, a partire dalle aziende che producono e trattano materiali per imballaggi sino ad arrivare all'organizzazione di una vera e propria filiera.

- **Rafforzamento di ARPA** Lombardia (Agenzia regionale per la protezione ambientale) come motore di sviluppo dell'economia verde a livello regionale, per garantire una più capillare e costante attività di monitoraggio e controllo e iniziative di informazione e sensibilizzazione. Finanziamenti e crediti vincolati per chi intraprende percorsi virtuosi di ricerca e azione legati a qualità dell'aria, dell'acqua, efficienza energetica ed economia circolare. Creazione di un servizio di supporto per i piccoli comuni che vogliono intraprendere questi percorsi ma mancano delle risorse umane e delle competenze per farlo.

## 7. Mobilità e Trasporti

Trasporti, infrastrutture e mobilità sono temi cruciali per la Lombardia, chiave determinante della qualità della vita e della competitività di cittadini e imprese. Serve un piano straordinario e una programmazione chiara per interconnettere la nostra Regione con l'Europa e le sue grandi arterie, potenziare e ammodernare le tratte ferroviarie e risolvere i problemi di isolamento e di congestione dei nostri territori. Nella Regione più inquinata d'Europa serve una rivoluzione della mobilità che punti alla sostenibilità e a servizi che garantiscano il rispetto dei "tempi" di vita delle persone.

Negli ultimi vent'anni, il tema è stato scarsamente governato. In una Regione caratterizzata da una buona dotazione infrastrutturale di base, snodo naturale di connessioni nazionali e internazionali, abbiamo assistito a una serie di scelte poco lungimiranti, che hanno progressivamente depauperato il sistema regionale dei trasporti nel suo complesso. Al di là dello sviluppo dei corridoi internazionali, negli anni passati non si è trasmessa una visione di futuro convincente. I pochi investimenti fatti sono stati indirizzati su un modello incompatibile con le esigenze dei cittadini e con impatti negativi sulla qualità dell'ambiente (mobilità privata, grandi opere, autostrade regionali dai costi sproporzionati). E tutto questo nonostante la Lombardia riceva il 17% dei fondi statali per il TPL (trasporto pubblico locale) dedicato alle regioni a statuto ordinario (Lazio 11%, Piemonte 10% e Veneto 8%).

Il costo del servizio risulta essere il più elevato d'Italia, con una media di 22 €/km contro la media nazionale di 12 €/km. A differenza di altri Paesi europei (per esempio Germania e Spagna) dove si è scelto di promuovere l'utilizzo dei mezzi pubblici diminuendo il costo del biglietto, Trenord ha deciso di aumentare il costo del biglietto del 3,82% a fronte di un ulteriore ridimensionamento delle corse. I mezzi a disposizione risultano spesso essere vecchi e privi di manutenzione, considerato che il rinnovamento della flotta in atto sarà completo solo tra alcuni anni e i vecchi treni rimarranno in circolazione ancora a lungo.

Attraverso l'impiego dei big data e il confronto con il mondo universitario, è possibile definire a un alto livello di dettaglio i flussi di traffico, le origini e destinazioni, le modalità e gli orari di spostamento per implementare di conseguenza il Piano regionale della mobilità.

Oggi è possibile arrivare a un elevato livello di dettaglio e modellizzare diversi scenari per comprendere le ricadute delle possibili scelte organizzative o infrastrutturali.

Questo è il modo più accurato per individuare le migliori strategie in termini di mobilità e definire quali infrastrutture implementare, realizzando valutazioni di impatto e sostenibilità economico-finanziaria e ambientale affinché le decisioni sulla programmazione di grandi infrastrutture e interconnessioni sia oculata e si riveli poi efficace in fase attuativa a fronte della necessità non più rinviabile di connettere meglio i territori.

L'obiettivo è quello di privilegiare, per quanto attiene agli assi stradali, gli investimenti nella riqualificazione dell'esistente, nonché dei ponti e dei viadotti, anche al fine di garantire la sicurezza stradale. La Lombardia registra uno squilibrio territoriale di infrastrutture stradali, molte delle quali realizzate negli anni seguendo soprattutto logiche di interessi economici e sfruttamento di suolo, come accaduto per la BreBeMi (Autostrada A35 Brescia-Bergamo-Milano) o la TEEM (Autostrada E58, Tangenziale Est Esterna di Milano). Pertanto, in coerenza con gli obiettivi di transizione ecologica e azzeramento del consumo di suolo, e al fine di evitare ulteriori fallimenti, è necessario fornire risposte infrastrutturali nuove a quei territori che ancora oggi vivono forti criticità viabilistiche, territori a cui la Regione in tanti anni di governo di centrodestra non ha saputo fornire risposte



(per esempio la Cremona-Mantova, la Vigevano-Malpensa, la Pedemontana). C'è infatti bisogno di progetti che siano risolutivi e che garantiscano una riduzione dell'impatto ambientale, del consumo del suolo e una reale sostenibilità economico-finanziaria.

In particolare, è necessario un rilancio delle infrastrutture per la mobilità dolce ed elettrica, delle infrastrutture ferroviarie tramite la prosecuzione dei lavori previsti dal PNRR del Governo Conte II (raddoppi, quadruplicamenti linee ferroviarie, potenziamento nodi) così come tramite lo stanziamento di maggiori risorse per il TPL e per la realizzazione dei prolungamenti delle linee metropolitane esistenti.

Inoltre, si deve puntare al rilancio di Trenord e al ribaltamento dei rapporti con stakeholders e clienti, oggi umiliati dall'atteggiamento dell'Assessorato e dei vertici dell'Azienda. In altre parole, la Regione deve essere ente regolatore e non mostrarsi succube delle scelte di pochi.

Il consumo di suolo è un tema fondamentale che va affrontato con la massima serietà e intelligenza, in una Regione, come la Lombardia, che detiene il triste primato del più alto consumo, e in un Paese dove ancora non esiste una legge che lo contrasti. Il nostro approccio è in linea con il Green Deal europeo: si pone come obiettivo il consumo di suolo netto pari a zero entro il 2050 e una riduzione significativa per il 2030. Intendiamo portare avanti opere infrastrutturali laddove necessarie per affrontare l'ingiustificato isolamento sofferto da alcune aree (in particolare pensiamo alla Lombardia del sud). Contemporaneamente ci impegneremo per un grande piano di restituzione e bonifica di aree dismesse in modo da garantire un impatto netto in linea con gli obiettivi europei.

A tutto questo si aggiunge una rete aeroportuale regionale il cui sviluppo non è in alcun modo gestito e che vede i suoi quattro aeroporti (Linate, Malpensa, Orio al Serio e Brescia) farsi concorrenza tra loro, con alterne fortune, oltre al fatto che non sono ottimamente collegati alle città dai trasporti pubblici.

Molto trascurate sono inoltre la mobilità dolce e la navigazione turistica, oggetto di un governo che non ha loro concesso una attenzione particolare né progetti di rilancio, lasciando soli gli enti locali nella gestione dei pochi investimenti fatti grazie all'utilizzo di risorse europee.

La più importante Regione italiana per reddito, investimenti, flussi turistici, mobilità di persone e merci non può permettersi l'immobilismo che si è registrato in questi anni su aspetti così importanti come infrastrutture e trasporti. La Lombardia si merita un sistema di mobilità adeguato ed efficiente, sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

## PROPOSTE

- Sostegno allo **sviluppo del trasporto pubblico** e della mobilità sostenibile.
- Cambio di passo sulla gestione del servizio ferroviario regionale valutando le scelte migliori per ottenere un ammodernamento del materiale rotabile, una migliore qualità del servizio e un controllo dei costi. Nel nuovo contratto di servizio sarà inoltre richiesto un **potenziamento delle linee cadenzate**, la loro estensione ai collegamenti con i principali capoluoghi di provincia della fascia pedemontana e l'introduzione di collegamenti espressi tra Milano e Varese e Milano e Bergamo.
- **Introduzione di abbonamenti integrati e tariffe differenziate** per lavoratori, disoccupati, anziani e famiglie numerose con piena applicazione del principio di progressività.
- **Introduzione della gratuità del TPL regionale per gli under 25.**
- Introduzione della gratuità del **trasporto sanitario** per coloro che si spostano con TPL per accedere alle cure.
- Investimento sulle infrastrutture che favoriscono la multimodalità.

- Potenziamento dei **collegamenti ferroviari regionali e interregionali**, a partire dal rafforzamento dello snodo di Milano, dei collegamenti con gli aeroporti e delle linee ferroviarie dell'area prealpina, orobica e lariana, raddoppiandole dove necessario, potenziando le stazioni di incrocio e minimizzando le interruzioni.
- **Sicurezza sui treni**. Investimento in azioni di prevenzione e contrasto della criminalità per garantire la sicurezza degli operatori e dei passeggeri di Trenord e delle linee ferroviarie regionali e incremento della sicurezza nelle stazioni combattendo il loro totale abbandono attraverso presidi di personale o ripensando gli spazi lasciati deserti per dar loro nuova vita, aumento della videosorveglianza e del presidio da parte delle forze dell'ordine.
- Governo dello sviluppo del **trasporto merci e della logistica** per adeguare le linee a maggiori carichi e definire una strategia di filiera che comprenda anche una riflessione sui depositi ed evitare una eccessiva concentrazione sulla stazione di Milano Centrale e le procedure doganali, incentivi per il trasporto merci elettrico a scala urbana e il rafforzamento degli aeroporti di Malpensa e Montichiari.
- Risorse stabili per finanziare un piano di **manutenzione straordinaria** di strade, gallerie e ponti, focalizzando l'attenzione sulla viabilità locale e la sicurezza stradale, e per l'abbattimento delle **barriere architettoniche**.
- Spending review per le **grandi infrastrutture** viarie, con una operazione trasparenza sulla reale fattibilità dei progetti in essere.
- Regionalizzazione della gestione del trasporto nei **laghi lombardi**.
- Rafforzamento di un **trasporto pubblico su gomma** più integrato e sostenibile, attraverso un miglior coordinamento con i servizi scolastici, con i servizi sanitari e i luoghi di interesse, e un potenziamento delle linee che si integrano con il ferro.
- Investimenti in tecnologie per la bigliettazione elettronica e integrazione tariffaria tra ferro e gomma.
- Radicale **rinnovamento del parco mezzi** circolante. L'obiettivo è fare in modo che nelle aree urbane circolino solo mezzi alimentati a elettrico o a metano, mentre per i collegamenti extra urbani vengano utilizzati mezzi elettrici, o comunque a basse emissioni. Entro 7 anni dovrà essere completato il passaggio all'elettrico per quanto riguarda i mezzi che circolano all'interno delle aree urbane e la dismissione dei mezzi a gasolio per quanto riguarda i collegamenti extra urbani.
- Svoltata ambientale investendo sulla **mobilità elettrica**. Ricambio del parco auto circolante: incentivi che anticipino di un triennio i divieti di circolazione per le categorie più inquinanti e modulazione progressiva del bollo auto, con contributi proporzionati in base al reddito.
- **Ciclabilità** come leva per le politiche della salute, della sostenibilità e dello sviluppo. Investimenti per l'estensione di piste ciclabili, la diffusione del bike sharing "free floating", la realizzazione di velo stazioni, la proliferazione di ciclofficine, anche con incentivi economici ad aziende che facilitano l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti casa-lavoro e a commercianti che decidono di attrezzare spazi pubblici per le biciclette. Potenziamento del trasporto bici sulle reti ferroviarie regionali, con introduzione di un abbonamento annuale bici+treno.
- Sostegno ai Comuni che adotteranno **soluzioni innovative per la gestione del traffico** con l'intento di ridurre le emissioni e aumentare la sicurezza a favore di tutti gli utilizzatori delle strade, soprattutto urbane (limitazione del traffico, riduzione dei limiti di velocità). Fondo a supporto dei PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) degli enti locali.
- Sostegno allo sviluppo di una **rete regionale aeroportuale**, promuovendo un maggiore coordinamento tra i quattro aeroporti lombardi, e operazioni di riassetto azionario che consentano nuovi investimenti.

## 8. Casa

L'obiettivo che ci poniamo, per il prossimo decennio, è triplice. Vogliamo:

- 1) garantire a chiunque ne abbia bisogno l'accesso a una condizione abitativa dignitosa;
- 2) fornire strumenti di sostegno alle fasce di popolazione per cui la spesa per l'abitazione (affitto o mutuo) incide fortemente sul reddito complessivo del nucleo familiare, rendendo difficile una stabile permanenza nel mercato privato e sottraendo risorse per investimenti in salute ed educazione;
- 3) rendere più mobile il mercato immobiliare, per aumentare la capacità di risposta ai bisogni dei lombardi di domani, pensando sia alle esigenze dei nuovi cittadini sia a quelle di nuclei familiari progressivamente più piccoli e anziani.

Il punto di partenza per una nuova stagione di politiche dell'abitare in Lombardia è considerare la casa come il principale strumento di inclusione sociale. Per continuare a essere "motore" del Paese, la Lombardia deve essere capace di creare opportunità di vita e di lavoro e accogliere nuovi abitanti, includendoli in percorsi di sviluppo economico e sociale. In questo senso, le politiche per la casa sono politiche di sviluppo territoriale.

Per garantire una condizione abitativa dignitosa a chi ne ha bisogno possiamo contare su circa 160mila alloggi pubblici, di cui 110mila ALER.

La gestione del tutto inadeguata di ALER negli anni del centrodestra, però, ha prodotto ben **15mila appartamenti vuoti** e ciò a fronte di una domanda sempre crescente di casa pubblica. Troppo pochi gli appartamenti ristrutturati, troppo lenta l'assegnazione di quelli disponibili, e ciò anche a causa della nuova legge regionale e delle modalità tecniche e organizzative utilizzate dalla Regione che non consentono di assegnare in maniera rapida neppure gli alloggi resi disponibili dagli sforzi e dagli investimenti dei Comuni. Questa lentezza lascia inutilmente liberi per molti mesi alloggi pronti all'uso incrementando il rischio di occupazioni abusive.

Le case popolari, invece, sono un patrimonio comune da tutelare e rilanciare, assicurandoci che venga messo rapidamente a servizio di chi ne ha bisogno.

Dobbiamo sottolineare che la povertà abitativa è una forma di povertà che deriva anche da carenze che contraddistinguono l'ambiente in cui l'abitazione fisica è inserita. Il contesto conta, non è una semplice cornice. Emerge pertanto la necessità di affrontare il problema accompagnati dalla consapevolezza di una **interpretazione ampia del concetto di "abitare"**.

Vanno, quindi sperimentate soluzioni combinate su alcuni target specifici (giovani, anziani, nuclei monogenitoriali), da differenziare anche in base ai diversi territori.

Per ciascun target possono funzionare soluzioni abitative diverse, non solo in termini di mq, ma anche di localizzazione in prossimità di servizi specifici e in abbinamento con altri servizi di welfare in chiave integrata, al fine di rendere l'accesso alla casa pubblica un primo passo verso un percorso più ampio e duraturo di emancipazione sociale e realizzazione individuale: formazione professionale per i giovani precari, assistenza sanitaria integrata per gli anziani non autosufficienti o con forme di cronicità, servizi educativi per contrastare l'abbandono scolastico.

Il sistema di edilizia pubblica, però, non è l'unico al quale può e deve guardare la Regione Lombardia. Oggi, infatti, vi sono profili che non riescono ad accedere alla casa popolare, che non possono permettersi l'acquisto di una casa e per i quali il mercato della locazione è sempre meno accessibile per via di prezzi crescenti e assenza di garanzie per il locatore: i giovani lavoratori, non solo quelli con lavoro intermittente o con figli minori a carico, ma anche gli impiegati nei servizi, come insegnanti e dipendenti pubblici, gli studenti e i giovani che non hanno una famiglia d'origine nelle condizioni di offrire forme di 'welfare familiare', semplicemente non hanno accesso all'abitare in città come Milano.

Oggi, però, per questi profili le soluzioni locative sono quasi esclusivamente polarizzate tra mercato – con prezzi crescenti su cui gravano in più costi di utenze crescenti – ed ERP.

La componente di edilizia residenziale sociale – ERS (SAS in Lombardia) – resta ancora largamente sottosviluppata.

**Proponiamo, dunque, di allargare l'offerta di soluzioni abitative i cui canoni siano coerenti con i profili retributivi della popolazione.** Questo significa non lasciare che sia un mercato non regolato a selezionare chi abita le grandi città, soprattutto in aree come Milano.

Il rischio, infatti, è quello che la discriminazione nell'accesso alla casa si traduca in una discriminazione anche nell'accesso al mercato del lavoro.

Nella Regione Lombardia il reddito medio complessivo è pari a 25.330 euro per il 2020. Nel Comune di Milano il 60% dei contribuenti dichiara redditi inferiori a 25.000 euro l'anno, il 35% inferiori a 15.000. I dati Eurostat (2020) rivelano che in Italia lo stipendio medio per la fascia tra i 18 e i 24 anni è di 15.858 euro. Incrociando questi dati con il mercato degli affitti, si evince chiaramente la città diventa escludente per chi ha redditi più contenuti.

Nel 2021, infatti, **il canone medio dei nuovi contratti registrati è stato di circa 965 euro al mese** di solo canone (815 euro per il mercato transitorio) **per un'abitazione di 70 metri quadri** commerciali nei canali informali e sociali (Fonte: OCA Osservatorio Casa Affordabile, DASTU Polimi). Mentre l'offerta "formale" (quella che passa sui portali) registra una media di circa **1.400 euro al mese per un'abitazione di 70 mq.**

Va dunque ampliata l'offerta ERS, sia facendo leva **sul Terzo settore e sull'impact investing**, sia attraverso significativi **investimenti pubblici.**

Per poter allargare l'offerta abitativa coerente con i profili di reddito sopra ricordati è anche necessario stabilire percentuali di offerta abitativa 'regolata'.

In questo senso **i programmi di rigenerazione urbana** possono essere orientati in modo più marcato verso interventi di maggior qualificazione dei quartieri pubblici sul piano dei servizi offerti (dalle biblioteche alle attrezzature sportive), di possibili interventi di densificazione (così come avviene nel privato) e di un'offerta più articolata di tipologie abitative (mentre a oggi tendono alla conservazione dell'esistente e al maquillage in parte orientato al risparmio energetico in chiave tecnologica). Nella legislazione lombarda sulla rigenerazione urbana, ad esempio, manca qualunque riferimento al governo urbanistico unitario della così detta **rigenerazione diffusa.**

La Regione ha un importante ruolo di regolazione e incentivazione dei processi di rigenerazione urbana, che negli ultimi anni ha esercitato attraverso la legge urbanistica regionale (LR 12/2005) e le sue modifiche, e più di recente attraverso la legge sulla rigenerazione urbana (LR 18/2019). Entrambe le leggi muovono da una prospettiva sbagliata, da correggere radicalmente, secondo la quale il compito del legislatore regionale è quello di incentivare esclusivamente i meccanismi del mercato, al fine di favorire riuso e riqualificazione delle "aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse".

Il rischio è quello di una forte frammentazione degli interventi, anche prossimi, e di una mancanza di disegno pubblico delle infrastrutture, dei servizi e degli spazi aperti.

Nonostante l'attenzione sul tema si concentri spesso sull'area metropolitana di Milano e le altre aree urbane della Regione, anche le aree di valle e montagna – non solo montane – hanno molti e peculiari problemi abitativi. Da una parte la scarsa disponibilità di alloggi di qualità impedisce la mobilità di giovani nuclei familiari che in queste aree vorrebbero potersi stabilire perché attratti da offerte di lavoro sia pubblico sia privato, dall'altra l'isolamento di grandi anziani in soluzioni abitative spesso inadeguate ne riduce la qualità della vita aumentando al contempo il ricorso alle residenze sanitarie assistenziali.

L'esistenza in queste aree di un grande patrimonio dismesso, sia pubblico sia privato, rappresenta in entrambi i casi un'opportunità. La Regione può e deve collaborare con i Comuni e le comunità

montane per reimpiegare questo patrimonio con l'obiettivo di migliorare le condizioni abitative di entrambi i gruppi sociali, migliorando l'attrattività delle aree interne. Pensiamo a un programma regionale che finanzia la trasformazione delle risorse immobiliari esistenti ma inutilizzate (attraverso acquisizioni mirate se privato) in soluzioni abitative sperimentali.

Anziani e grandi anziani devono avere il diritto di continuare a vivere nelle aree dove hanno sempre vissuto in autonomia anche attraverso soluzioni di co-housing assistito in condizioni di prossimità a servizi di base e supporti di cura. I nuclei familiari giovani, che oggi fanno fronte o a un pendolarismo molto oneroso o a condizioni abitative non ideali, devono poter accettare offerte di lavoro nelle valli senza rinunciare alla qualità della vita.

## PROPOSTE

- Edilizia residenziale pubblica e edilizia residenziale sociale. Bilanciare correttamente la cura dell'esistente (passato e presente) con lo sviluppo del nuovo (esigenze dei prossimi dieci/quindici anni). Piani di **ristrutturazione alloggi** e rigenerazione urbana, con attenzione particolare all'aspetto **dell'efficienza energetica** e al recupero degli alloggi sfitti, dedicando risorse stabili a quelle che vanno considerate a tutti gli effetti politiche di welfare.

- Accesso alla casa pubblica come primo passo verso un percorso più ampio e duraturo di emancipazione sociale con l'**abbinamento ad altri servizi di welfare** come servizi educativi, formazione professionale e assistenza sanitaria.

- Creazione di **mix sociale nei quartieri popolari** inserendo nuove funzioni pubbliche e private (sanità, welfare, servizi).

- Per una gestione sociale delle case popolari: semplificazione delle **tipologie di contratto** e maggiore progressività dei canoni. Sviluppo di una maggiore capacità di gestione del **rapporto con gli inquilini**: maggiore presenza, maggiori controlli. Contrasto a ogni forma di abusivismo, percorsi individuali di recupero per chi è in condizione di reale bisogno.

- Sviluppo di **modelli abitativi sperimentali** di tipo collettivo e comunitario per la gestione di situazioni di emergenza (sfratti e sgomberi dal libero mercato e dalle case popolari).

- **Politiche per l'affitto**, con l'obiettivo di sviluppare un comparto esteso e articolato di opportunità di locazione accessibile per tutelare quella fascia intermedia che, pur non appartenendo ai fragili, non riesce ad accedere al mercato privato non regolamentato. Promozione del canone concordato attraverso fondi regionali che offrano garanzie pubbliche, sgravi fiscali, accordi territoriali e agenzie per la casa e contributi al canone di locazione per studenti e lavoratori (under 35) in base al reddito.

- **Rigenerazione urbana**. Introduzione di uno strumento operativo di gestione unitaria e integrata delle operazioni di rigenerazione in ambiti urbani complessi, che preveda linee guida per la progettazione dei singoli interventi e norme che vincolino le operazioni di rigenerazione sui temi dell'accessibilità e della mobilità dolce, del sistema degli spazi aperti e verdi, dei servizi pubblici. In una prospettiva di contenimento del consumo di suolo, si può incentivare la conversione di parti di patrimonio privato attraverso politiche di garanzie e sgravi.

## 9. Lavoro e formazione

Il primo passo per ripartire insieme è condividere una visione territoriale di sviluppo, attorno a cui mobilitare risorse ed energie. Intendiamo porre il lavoro al centro di questa visione di sviluppo, tornando a perseguire l'obiettivo di una buona e piena occupazione.

Raggiungere questo obiettivo implica mettere in campo uno sforzo collettivo per proteggere i posti di lavoro attuali e crearne di nuovi (a cominciare da quelli "verdi") per quelle categorie che attualmente registrano più difficoltà a intercettare opportunità lavorative (giovani, donne, over 50). La competizione globale in cui siamo inseriti comporta una riorganizzazione dei cicli produttivi e una maggiore estensione dei mercati a cui abbiamo potenzialmente accesso. Aumenta la domanda ma anche la sua segmentazione. Si creano maggiori spazi per la produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto ma anche divaricazioni tra imprese e territori che hanno saputo inserirsi con capacità di innovazione in un contesto globale e territori che ne rimangono ai margini (con conseguente aumento di povertà, precarietà professionale ed esclusione sociale).

La capacità di innovazione e la coesione dell'intero sistema economico e sociale sono il presupposto per partecipare a una nuova fase di sviluppo in cui ambiente e territorio tornano a essere centrali. Per creare nuovo lavoro, soprattutto per le classi medie e per lavoratrici e lavoratori dequalificati o meno qualificati che sono più esposti alle crisi di competitività, è necessario impegnare tutta la società in un percorso di sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile, stimolando nuovo dinamismo e consentendo a sempre più persone di cogliere opportunità di sviluppo. Innovazione ed economia reale non devono più essere elementi separati.

Essenziale è, quindi, il collegamento con il mondo della ricerca, come avviene in altre Regioni europee. Un modello al quale guardare è, ad esempio, **ICREA (Institutió Catalana de Recerca i Estudis Avançats)**, un'istituzione fondata nel 2001 dal governo catalano allo scopo di attrarre e coinvolgere talenti globali eccellenti nel campo della ricerca. Anche in Lombardia l'introduzione di un'istituzione analoga, sostenuta da finanziamenti sia regionali che provenienti da altre realtà territoriali, contribuirebbe a creare opportunità per molti giovani ricercatori e per il sistema universitario e della ricerca, a partire dai settori che più caratterizzano il nostro territorio.

Sempre nel campo della ricerca, **dotare il Consiglio regionale della Lombardia di una struttura simile al Parliamentary Office for Science and Technology (POST)** inglese, organizzata coinvolgendo dottorandi e dottori di ricerca lombardi, permetterebbe a coloro che siedono in un consesso legislativo democratico di avvalersi del parere tecnico e imparziale di esperti dotati di solide competenze scientifiche da un lato e divulgative dall'altro, permettendo contestualmente di creare opportunità per coloro che stanno conseguendo o hanno conseguito un dottorato di ricerca, titolo che andrebbe valorizzato più efficacemente anche al di fuori dell'accademia.

La forza della Lombardia, poi, è il patto tra lavoro e impresa: garantire un lavoro di qualità è determinante per la competitività delle nostre imprese e la loro capacità di eccellere nei mercati europei e internazionali. Vogliamo rafforzare questo legame con un grande investimento sui percorsi di formazione professionale (ITS e IFTS) che, insieme al sistema universitario e ai centri di ricerca, devono diventare vere e proprie eccellenze, per soddisfare una domanda sempre più elevata di giovani specializzati che proviene dal mondo produttivo. Accanto a questo, consideriamo l'occupa-

zione femminile un volano strategico per lo sviluppo e la prosperità della nostra Regione. Allo stesso tempo, vogliamo mettere al centro i giovani spezzando l'abuso nell'utilizzo degli stage come ingresso nel mondo del lavoro, che in troppi casi genera una condizione di precarietà esistenziale. I tirocini sono uno strumento di formazione che tale deve rimanere, con adeguate retribuzioni. Vogliamo incentivare i contratti di apprendistato, che devono essere l'unico vero strumento di accesso a una professione. Vogliamo anche rafforzare le risorse per garantire la sicurezza sul lavoro, perché non c'è lavoro senza sicurezza e non c'è lavoro senza salute.

Per questo prevederemo premialità nei bandi regionali per aziende che investono nella sicurezza sul lavoro e applicano contratti che rispettano la dignità del lavoratore. L'unico obiettivo accettabile per tutti noi è arrivare ad avere zero morti sul luogo di lavoro. È un tema che passa dal dialogo con le parti sociali e dalla intensificazione dei controlli. Non solo. Fra le nostre proposte c'è anche l'istituzione di un sistema premiante, attraverso il quale siano erogati incentivi alle imprese virtuose che investono in materia di sicurezza e prevenzione.

Prevediamo il potenziamento dei centri per l'impiego per ridurre la precarizzazione e le difficoltà di collocamento, oltre che per contrastare il problema del lavoro sottopagato e favorire la riqualificazione professionale. Prevediamo anche di raddoppiare gli investimenti sui centri per l'impiego per valorizzarne il ruolo di intermediari tra la domanda e l'offerta del lavoro, un ruolo che oggi viene lasciato unicamente alle Province. Queste proposte tendono a invertire il processo di privatizzazione che ha delegittimato sempre di più il ruolo dei centri per l'impiego.

## PROPOSTE:

- Forte investimento sullo **sviluppo di competenze individuali e collettive**, da cui dipende la capacità di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona, alla comunità. Per ridurre le disuguaglianze è necessario garantire il diritto dei singoli a partecipare ai processi di sviluppo, puntando sui servizi educativi per l'infanzia, sul diritto allo studio, sulla formazione professionale e sul rafforzamento di una infrastruttura educativa per tutte le età basata sulla collaborazione tra scuole, enti di formazione, università, centri di ricerca e imprese.
- Maggior investimento di risorse per garantire la sicurezza sul lavoro e prevedere un sistema di premialità per le aziende più virtuose.
- Potenziamento dei **centri per l'impiego**, riorganizzandone le funzioni, comprendendo attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro, orientamento professionale, riqualificazione e formazione professionale per disoccupati e occupati, servizi di auto impiego e auto imprenditorialità. In questa ottica occorre ricostruire un rapporto di fiducia tra pubblico e privato, prevedendo un maggiore ruolo dell'ente pubblico nella fase di profilazione (le cinque fasce) e aggiungendo quello di orientamento nel "mercato" degli operatori (privati e pubblici) che devono erogare il servizio di formazione e inserimento lavorativo.
- Impegno al **reinserimento dei soggetti più deboli** e lontani dal mondo del lavoro e rafforzamento del ruolo sussidiario del privato sociale e del Terzo settore. Introduzione di servizi e percorsi di assistenza intensiva per i soggetti di più difficile ricollocamento (disoccupati di lungo periodo, over 50).
- Investimento nei servizi per l'infanzia e nell'aiuto alle famiglie con anziani non autosufficienti per **favorire l'occupazione femminile**.
- **Potenziamento dell'apprendistato**, rendendolo progressivo, rafforzando la decontribuzione nazionale prevista dalla legge di stabilità e diminuendo la burocrazia necessaria per l'attivazione. Incremento delle decontribuzioni statali per le assunzioni a tempo indeterminato, specie se legate a progetti di innovazione e trasformazione digitale.

- Lavoro di qualità, stabile e formativo, a partire dai **lavori nella PA**, che troppo spesso ha dato il cattivo esempio abusando di tirocini e contratti precari. Istituzione di un **Osservatorio sui salari in Lombardia**.
- Potenziamento delle tutele e delle opportunità a favore di **freelance e partite IVA**, a partire dall'accesso dei professionisti alla formazione continua. Favorire la partecipazione ai bandi pubblici di gruppi di professionisti omogenei ed eterogenei.
- Contrasto al fenomeno delle finte partite IVA
- Innovazione concreta **nell'istruzione e nella formazione professionale**, organizzandola secondo reti formative di filiera fondate sulla vocazione produttiva dei territori e delle imprese. Introduzione di un meccanismo di finanziamento che preveda una quota triennale o quadriennale di riconoscimento di costi strutturali, integrandola con una quota variabile in funzione del numero di studenti e degli esiti in termini di successo formativo, sbocchi occupazionali, inclusione sociale.
- Ampliamento dell'offerta di **istruzione tecnica superiore (ITS)**, nel corso dei prossimi cinque anni, in base a una programmazione condivisa con le imprese, le università, i centri di ricerca, gli enti locali e i diversi soggetti del sistema scolastico e formativo. Investimento sulla diffusione di competenze digitali e quelle necessarie alla transizione ecologica e decarbonizzazione del sistema produttivo.



# 10. Attività Produttive

Il settore produttivo lombardo è rappresentato da più di 820mila imprese attive con una preponderanza di ditte individuali, seguite dalle società di capitali, le classiche Srl. Le microimprese sono l'ossatura del nostro sistema imprenditoriale in quanto rappresentano i due terzi del totale.

A livello settoriale, la composizione continua a cambiare nella direzione dei servizi ma crescono anche alberghi e ristorazione. Calano infatti agricoltura, industria, costruzioni e commercio.

A livello territoriale, però, aumentano le disparità.

I problemi nel raggiungere i livelli desiderati di competitività del nostro settore produttivo sono dovuti a una molteplicità di cause, tra le quali: eccessiva burocrazia, difficoltà di accesso al credito, scarsi investimenti in ricerca e sviluppo, scarso sostegno alle nuove imprese innovative, soprattutto giovanili, scarsa digitalizzazione di imprese e PA, livelli di istruzione più bassi della media europea, scarsa propensione all'internazionalizzazione.

La pandemia e ora la crisi energetica stanno mettendo a dura prova la spina dorsale della Regione con rischi di chiusure e licenziamenti.

Le due transizioni, ecologica e digitale, sono gli assi di sviluppo previsti dal PNRR e tracciano la visione e la direzione della politica industriale che dobbiamo intraprendere e che ci deve accompagnare nei prossimi anni.

Questa è la nostra visione di sviluppo: siamo convinti che le transizioni gemelle, insieme a una maggiore integrazione con il mondo della formazione e della ricerca, siano un'opportunità straordinaria per far fare al sistema lombardo un ulteriore salto di qualità in termini di competitività, in quanto vanno al cuore della gran parte delle criticità identificate. Per questo è fondamentale che la Regione giochi un ruolo di accompagnamento del sistema produttivo in modo che si possano cogliere al massimo tutte le opportunità che queste transizioni offrono.

Perciò riteniamo importante impegnare la Regione Lombardia nel sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) per la transizione digitale ed energetica. Le imprese che possono rendersi autonome dal punto di vista energetico devono essere sostenute da Regione nella loro fase di transizione. Tale misura permetterebbe una riduzione dei costi di produzione aziendale e una riduzione dell'impatto ambientale.

## PROPOSTE GENERALI

- Promozione di un modello di sviluppo basato sulla responsabilità sociale d'impresa, al fine di coniugare crescita economica e ricadute sociali.
- Sviluppo di un programma per garantire **connettività e fibra** in tutta la Regione.
- Co-finanziamenti regionali a **attività di formazione** per favorire investimenti di grandi dimensioni e riconversioni industriali.

- Supporto alla **crescita dimensionale delle aziende**, soprattutto durante i passaggi generazionali. Estensione ai piccoli imprenditori delle misure pensate per favorire la formazione del personale dipendente.
- Prevedere incentivi per le **forme aggregative e le reti d'impresa**.
- Creazione di opportunità per **giovani imprenditori**, anche attraverso l'apertura di concept store temporanei dedicati a creatività e innovazione e percorsi formativi.
- Sostegno alla **nascita di nuove cooperative** costituite da lavoratori che intendano rilevare aziende nelle quali hanno operato. Contrasto alle false cooperative e promozione del rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro.
- **Logistica**. Trasparenza delle catene di fornitura e subfornitura e sulle regole di pagamento, per contrastare fenomeni di evasione ed elusione della tassazione locale e nazionale, così come mancati investimenti sulla formazione e qualificazione della forza lavoro. Lotta all'outsourcing mascherato e all'utilizzo di forme giuridiche improprie. Ricognizione dei nuovi centri logistici e programmazione di interventi specifici a supporto della qualità della vita dei lavoratori (servizi, collegamenti) e di coordinamento sulla distribuzione delle merci.

## PROPOSTE SUL COMMERCIO

- Iniziative per favorire il **commercio di prossimità**, attraverso incentivi, misure di sostegno e supporto in termini di comunicazione e multicanalità, con l'obiettivo di promuovere la nascita di nuove realtà imprenditoriali e sperimentare forme di ibridazione tra realtà diverse.
- Potenziamento dei **distretti urbani territoriali del commercio** e rilancio dei mercati comunali coperti e scoperti. Promozione di processi non settoriali di innovazione e integrazione tra commercio, artigianato e produzione culturale.
- Rilancio dei centri urbani attraverso l'analisi dei flussi e dei trend, al fine di orientare politiche di marketing e di attrattività del territorio.  
Proposte su una regia e un coordinamento centrale Regionale:
- **Trasformazione digitale**. Costituzione di un **Istituto per il domani** sul modello dell'Institute for The Future di Palo Alto: un coordinamento e punto di contatto unico per università, centri di ricerca e imprese, con l'obiettivo di preparare le aziende lombarde alle discontinuità tecnologiche in corso, investendo in alfabetizzazione informatica e adozione di nuove tecnologie. Creazione di una **Coalizione locale per lo sviluppo delle competenze digitali** con l'obiettivo di aggregare tutte le esperienze in atto relative a corsi professionali legati a temi afferenti al digitale. Obiettivo della coalizione è quello di qualificare una offerta formativa agile e competitiva, sostenendone la crescita e la diffusione, creando un database regionale di opportunità di formazione.
- **Semplificazione amministrativa**. Creazione di una direzione regionale con l'esplicito obiettivo di semplificare gli adempimenti burocratici richiesti alle imprese e di facilitarne l'accesso alle richieste di finanziamento. Sviluppo di modelli semplificati pensati per le piccolissime imprese e creazione di una rete di sportelli unici diffusi sul territorio. Semplificazione della interazione con gli uffici della amministrazione prevedendo la realizzazione di uno **sportello digitale** cui il cittadino o l'imprenditore si può rivolgere per via telematica per svolgere pratiche e porre quesiti a personale specializzato senza recarsi fisicamente presso gli uffici.
- Rispetto delle **tempistiche dei pagamenti della PA**. Istituzione di un **fondo rotativo** per garantire gli anticipi dei pagamenti delle amministrazioni inadempienti.

- Accesso al credito. Istituzione di un fondo di rotazione regionale per l'emissione di garanzie, in relazione a investimenti orientati alla crescita e innovazione. Tavolo di confronto con le principali banche operanti in Lombardia per definire insieme criteri di erogazione più adatti alle PMI lombarde. Attenzione particolare all'accesso al credito per **micro e piccole imprese**, anche attraverso la valorizzazione e il ricorso al sistema dei Confidi, con attivazione della sezione speciale Lombardia presso il Medio Credito Centrale.
- Maggiore **integrazione della programmazione di fondi** regionali, nazionali e loro concentrazione su obiettivi individuati, a partire da strategie territoriali differenziate per area metropolitana milanese, area pedemontana, montagna e bassa pianura. Una particolare attenzione andrà dedicata a incoraggiare le imprese create da giovani under 35, favorendo lo sviluppo di aree – per esempio in zone il cui utilizzo non è ancora chiaro, come la ex sede dell'Expo a Rho-Però) – dove esse possano insediarsi ad affitti agevolati.
- Riorganizzazione delle **sedi territoriali della Regione Lombardia** affidando loro il compito di affiancare le imprese nella partecipazione a bandi europei.

## PROPOSTE SU DECARBONIZZAZIONE E CONTENIMENTO COSTI ENERGETICI:

- Sostegno alle imprese che avviano la **decarbonizzazione dei processi produttivi**.
  - Introduzione di incentivi fiscali per l'installazione di impianti FER sui capannoni, fino a coinvolgere 125mila unità immobiliari produttive.
  - Orientamento di una quota di investimenti regionali alla graduale rimodulazione dei consumi energetici, che devono divenire proporzionati.
  - Definizione una **misura di emergenza** per supportare il capitale circolante delle imprese colpite da bollette che sono impossibilitate a pagare, ripensando al ruolo che potrebbe giocare **Finlombarda**, anche in termini di garanzia regionale.
- Proposte su Innovazione:
- Avviamento di una nuova stagione di **investimenti pubblici e privati in processi di innovazione**, a partire dallo sviluppo dei cluster di specializzazione flessibile e dalla creazione di mercati guida legati ai bisogni emergenti dei cittadini delle grandi e medie aree urbane (abitazioni, mobilità, cultura, salute, benessere, formazione, ambiente), anche attraverso l'utilizzo di intelligenza artificiale.
  - Aumento degli investimenti pubblici e privati in **ricerca e sviluppo**, portando la spesa al 3% del PIL. La Lombardia, infatti, ha registrato nel 2019 una spesa pubblica pro-capite complessiva in ricerca e sviluppo pari a 173,45 euro, inferiore a Emilia-Romagna (216,89) Friuli-Venezia Giulia (284,75) e Lazio (314,30), con un rapporto spesa in ricerca e sviluppo su Pil pari a circa l'1,3%.
  - Diffusione dell'**innovazione a tutti i settori** e a tutti i livelli, affiancando alle strutture tradizionali e consolidate reti di innovatori e PMI. Ibridare le filiere tradizionali con le nuove opportunità connesse alle tecnologie a basso costo.
  - Potenziamento del **trasferimento tecnologico dalle università alle PMI**. Creazione di una società consortile che affianchi gli uffici di trasferimento tecnologico delle università nel diventare reali uffici brevetti a livello regionale, offrendo alle PMI lombarde servizi a prezzi convenzionati. Stanziamento di misure regionali per favorire il passaggio dalle idee al prototipo preindustriale. Rafforzamento del legame tra istituzioni universitarie e incubatori esistenti.

- **Formulazione di strategie di innovazione** per lo sviluppo di settori chiave per la Lombardia: **manifattura digitale** (riconoscendo il ruolo di fablab, makerspace e incubatori specializzati), **green economy** (puntando allo sviluppo di imprese collegate a quelli che Rifkin ha definito i pilastri della terza rivoluzione industriale: efficienza energetica, energie rinnovabili distribuite, stoccaggio dell'energia, economia circolare), **salute** (innovazione sociale, innovazione nelle forme di assistenza domiciliare, contrasto all'isolamento delle persone anziane).

## PROPOSTE SU STARTUP:

- Lancio di una iniziativa ombrello per fare massa critica e mettere in rete tutti gli attori pubblici e privati che sostengono la **creazione di startup** (incubatori, acceleratori, fondi venture capital, investitori istituzionali). Definizione di una quota fissa dei budget di ogni direzione regionale per finanziare appalti dedicati alle **startup innovative**.
- **Abbattimento totale dell'IRAP** per i primi tre anni di attività delle startup innovative. Costituzione di un fondo regionale di co-investimento che raddoppi gli investimenti effettuati da investitori privati. Taglio dell'IRAP per le imprese che investono in partnership e collaborazioni con startup innovative. Messa a disposizione di immobili pubblici non utilizzati per dare vita a coworking e incubatori tematici.
- Sostenere la formazione all'autoimprenditorialità in collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali

## PROPOSTE SU MADE IN LOMBARDIA E PROMOZIONE INTERNAZIONALE:

- **Promozione internazionale.** Raccordo delle iniziative regionali con quelle nazionali e con ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane). Focalizzazione delle attività della Regione sui progetti più innovativi per dare una spinta alle esportazioni delle PMI. Supporto finanziario e investimenti coordinati per favorire la promozione e la vendita dei prodotti delle aziende del territorio sulle maggiori piattaforme digitali globali. Sviluppo di un programma di supporto alla presenza stabile delle imprese lombarde all'estero, con incentivi per il sostegno all'assunzione di investment manager nelle PMI con alto potenziale in termini di penetrazione nei mercati esteri. Incentivi a sostegno dei soggetti che possano integrare l'offerta nella filiera turistica, con beni oltre che servizi.
- Attivazione di una politica sul turismo realmente integrata e capillare, che veda una regia della Regione in grado di stimolare al meglio la multipolarità di luoghi (capoluoghi) e filiere di imprese che innervano il tessuto lombardo rendendolo oltremodo attrattivo per ogni tipologia di turismo
- Inserimento e riconoscimento delle produzioni artigiane come attori della filiera turistica su un piano primario, anche rispetto alle linee di finanziamento e di incentivo messe a disposizione dalla Regione. Infatti, l'offerta di "esperienze", tra le quali spicca l'acquisto di prodotti di qualità, è riconosciuta come driver di scelta da parte dei flussi turistici ed effettivamente il Made in Italy mette in risalto la centralità del ruolo dell'artigianato.
- Messa a sistema, in modo sempre più integrato, della capillare offerta di prodotti e servizi artigianali presente sul territorio, che in alcuni casi rappresentano le scintille per lo sviluppo dei territori stessi e la valorizzazione di borghi storici.

- Accompagnamento delle deleghe alle relazioni internazionali, al turismo e al marketing/attrattività territoriale, così da conferire una logica e una potenza di maggiore integrazione a iniziative oggi ancora troppo fragilmente coordinate in settori chiave per la competitività della società lombarda.

## PROPOSTE SUI LAVORATORI LOMBARDI 4.0:

- Sostegno al passaggio generazionale, diffondere la formazione per l'imprenditorialità tra le nuove generazioni, aiutare le imprese a nascere e crescere promuovendo nelle scuole (con particolare riferimento agli istituti professionali) il modello positivo dell'imprenditore e tutte quelle competenze che recentemente l'Europa ha codificato nel repertorio/framework chiamato Entrecomp.
- Promuovere l'attrazione per assicurarci la canalizzazione di un'immigrazione professionale, che possa trovare collocazione nelle nostre imprese ancor prima di arrivare nel Paese.
- Investire nella qualità lombarda. Sperimentare la gestione specializzata dell'incrocio domanda offerta da parte delle filiere produttive, accorciando le distanze tra fabbisogni assunzionali delle imprese e il supporto a chi sta cercando un lavoro, accompagnando le imprese e i lavoratori attraverso misure di sostegno alle assunzioni, soprattutto dei giovani, incentivando l'apprendistato in tutte le sue forme e innalzando la soglia minima della borsa di tirocinio, progettando misure efficaci volte alla conciliazione tra tempi di vita familiare e tempi di lavoro.

## PROPOSTE SU MODA, DESIGN E ARREDAMENTO:

La Lombardia guida il Paese per le esportazioni dei settori tessile, abbigliamento, arredamento. Milano è il principale centro espositivo di questo sistema. La Regione è stata sin troppo timida su questo fronte. Non possiamo accontentarci di registrare i successi di manifestazioni come le Settimane della Moda e il Salone del Mobile, se allo stesso tempo non vengono seguite e valorizzate le filiere produttive sul territorio, che registrano crisi ormai strutturali e paradossali gap tra domanda e offerta di profili professionali. Proponiamo:

- Un'azione di sistema che coinvolga Camera Nazionale della Moda, Sistema Moda Italia, Piattaforma (sistema che raggruppa le principali scuole di moda) e le associazioni di impresa del mondo artigiano per sviluppare una strategia integrata di sostegno a tutto il comparto, puntando su un rafforzamento delle attività di promozione internazionale (presenza all'estero), investimenti sulla sostenibilità ambientale e sociale e nella formazione professionale di filiera.
- Un intervento sul fronte del diritto allo studio, per garantire maggiore accesso ai corsi più specialistici; l'istituzione di un tavolo permanente che riunisca le principali strutture formative con le rappresentanze artigianali e industriali del sistema lombardo, per coordinare l'offerta formativa dei livelli più tecnici e contribuire all'emersione di nuovi talenti.

## PROPOSTE SUL COMPARTO AUTOMOTIVE:

Il comparto dell'automotive lombardo è costituito da 13mila imprese attive, con oltre 55mila addetti e un valore aggiunto di 3,6 miliardi di euro, rappresentando così una delle spine dorsali dell'economia della Regione. Si tratta di un comparto che sta attraversando grandi trasformazioni tecnologiche nell'ambito della transizione verso una mobilità più sostenibile. Riteniamo fondamentale già oggi porre le condizioni che permetteranno alle aziende di poter lavorare e prosperare in un settore in cambiamento, soddisfacendo subito la domanda che tale cambiamento tecnologico comporterà, ragionando in un'ottica che includa tutta la filiera, dalla componentistica fino ai servizi

post-vendita, intercettando anche tutte le opportunità di occupazione che si apriranno connesse alle nuove forme di mobilità. Vogliamo accompagnare l'intero comparto automotive con un piano strutturato per guidare il cambiamento.

- **Ricerca & Sviluppo:** sostegno alla ricerca industriale sul piano tecnologico, su quello dello sviluppo materiale e di trattamento superficiale, attraverso finanziamenti specifici per imprese, università e start up che sviluppano progetti in tali categorie.
- **Reskilling:** rimodulazione del Piano voucher per la formazione continua in Lombardia (attualmente di 30 milioni di euro a fondo perduto per il biennio 2023-2024 e troppo generico nelle tematiche per il suo ottenimento), legando una parte dello stanziamento alla partecipazione dei dipendenti del comparto automotive a corsi tecnici e professionali attinenti a quell'ambito specifico.
- **Upskilling:** aumento del numero di corsi connessi a nuove forme di figure professionali, anche attraverso il potenziamento del sistema lombardo di ITS facilitando una maggiore mobilità e interscambiabilità dei partecipanti a questi percorsi di specializzazione.
- **Compartecipazione alla sperimentazione tecnologica:** maggiore supporto a progetti di sperimentazione delle tecnologie legate alla mobilità e all'automotive, anche attraverso una strategia regionale che possa attrarre soggetti privati interessati, sfruttando la vicinanza al distretto lombardo.
- **Gigafactory:** attività di promozione, da parte della Regione, per attirare l'apertura di un impianto di produzione di batterie elettriche entro il 2030, sfruttando le potenzialità del sistema lombardo (presenza di aree idonee, competenze specializzate, vicinanza alla Motor Valley).

# 11. Agricoltura e Allevamento

Le aziende agricole attive in Lombardia sono circa 55mila, si occupano della gestione di un territorio che ha un'estensione pari a 980mila ettari, e contribuiscono alla produzione del 40% del latte nazionale e all'allevamento del 45% dei suini italiani.

Il comparto lombardo contribuisce a molte delle eccellenze agroalimentari e vitivinicole del nostro Paese: nella Regione si contano 75 prodotti DOP e IGP, che, nel 2021, hanno contribuito per 2,2 miliardi di euro ai più di 13 miliardi del settore agroalimentare lombardo. Prodotti come il Grana Padano, il Gorgonzola e il Franciacorta (solo per citarne alcuni) ogni anno segnano importanti risultati nell'esportazione e rendono celebre la Lombardia e la sua identità nel mondo. Questi sono solo alcuni dei numeri per sottolineare la strategicità dell'agricoltura e, più in generale, del comparto agroalimentare per la Regione e i suoi territori. Non solo, il settore agricolo è complesso e ricco di funzioni e va amministrato in maniera strategica affinché si superi un approccio di eccessiva settorializzazione che ha caratterizzato fin qui le iniziative del centrodestra. È un comparto caratterizzato da dinamismo e specializzazione ed è nei fatti un settore avanzato che come tale è esposto, più di altri, a problematiche inedite, soprattutto ambientali.

Per noi ricerca, sostenibilità e giovani sono le tre parole chiave per supportare le imprese agricole dei nostri territori e rafforzare il nostro sistema agroalimentare, puntando sulla qualità e garantendo il sostegno al reddito. L'agricoltura è in prima linea nell'impegno a favore della lotta ai cambiamenti climatici e, grazie all'innovazione, alla centralità delle aziende agricole e dei giovani, può e deve diventare il motore della transizione verde. Il metodo del nostro agire, dunque, sarà ispirato a un'idea tanto semplice, quanto fondamentale: la transizione ecologica sarà possibile solo se metterà al centro gli agricoltori offrendo loro alternative concrete, non in contrapposizione.

Quando si parla di questo settore, è fondamentale ribadire quanto esso dipenda dalla dimensione comunitaria, in quanto le norme più importanti sono decise a livello europeo e vengono poi declinate a livello nazionale e regionale. È stato grazie al centrosinistra se molte delle battaglie decisive per l'agricoltura sono state vinte a Bruxelles: dal più recente lavoro del Governo Draghi per rinviare il Nutriscore, alla protezione geografica per le nostre eccellenze agroalimentari, fino al successo dell'introduzione della condizionalità sociale nella PAC (politica agricola comune) che garantisce una concorrenza leale punendo chi trasgredisce le regole. Intendiamo continuare a tutelare con determinazione l'agricoltura lombarda in Europa, per garantire il sostegno al reddito e per far sì che gli sforzi del comparto agricolo a favore della transizione ecologica siano sempre riconosciuti e declinati secondo la nostra visione di accompagnamento e non di contrapposizione. Continueremo, tra le altre cose, il nostro impegno anche per quanto riguarda il contrasto alle carni sintetiche. In un contesto in cui il cambiamento climatico e le dinamiche speculative dei mercati mettono a rischio la redditività delle imprese agricole e la sopravvivenza di numerose aziende lombarde, dobbiamo intervenire per dar vita a una nuova stagione di prosperità del nostro sistema agroalimentare.

Bisogna prendere atto dell'estrema variabilità che caratterizza il nostro areale produttivo, in cui si inseriscono aziende vitivinicole, cerealicole, zootecniche, risicole e ortofrutticole, che congiuntamente contribuiscono a rendere la Lombardia la locomotiva della produzione agroalimentare italiana. Il settore zootecnico richiede un intervento mirato, in quanto permette di ottenere prodotti a ele-

vato valore aggiunto a livello economico e nutrizionale, fiori all'occhiello del Made in Italy nel mondo, ma al tempo stesso è oggi minacciato dal vertiginoso aumento dei costi energetici e dei mangimi e dal cambiamento climatico.

Sono numerosi gli sforzi che gli allevatori lombardi, nonostante una progressiva riduzione della redditività di questa attività, hanno compiuto negli ultimi anni per aumentare il benessere dei loro capi e per ridurre l'impatto ambientale. La Regione deve porsi al fianco degli allevatori per aumentare ulteriormente la sostenibilità della loro attività, in modo da permettere ai lombardi del futuro di continuare a coltivare le nostre terre e produrre le nostre eccellenze agro-alimentari.

Dobbiamo tener conto della variabilità interna alla zootecnia lombarda, proteggendo sia gli allevamenti estensivi che valorizzano i pascoli alpini, sia gli allevamenti della pianura, che oggi, a causa delle carenze idriche, rischiano di non avere sufficiente foraggio per alimentare il loro bestiame. La terribile siccità del 2022 ha messo a dura prova anche il settore risicolo lombardo, che rappresenta oltre il 90% delle produzioni nazionali. Il perdurare dell'assenza di piogge ha mostrato la fragilità delle nostre riserve idriche. L'assenza di adeguati bacini per la raccolta dell'acqua piovana e soprattutto di canali efficienti unita alla competizione tra la richiesta idrica dell'agricoltura e quella della produzione idroelettrica hanno irrimediabilmente penalizzato il settore risicolo, che ha pagato le gravi inadempienze dell'amministrazione di centrodestra.

La vicinanza tra i centri di consumo e quelli di produzione rende assolutamente prioritario per i produttori vitivinicoli e ortofrutticoli valorizzare i loro prodotti, collaborando con la formazione di canali commerciali prioritari che mettano in comunicazione produttori e consumatori, evitando che gran parte del valore aggiunto venga disperso durante la fase di commercializzazione.

Riteniamo che gli imprenditori agricoli lombardi debbano dedicarsi nella totalità del loro tempo alle attività inerenti allo sviluppo della propria azienda, e reputiamo necessario abbattere l'eccessiva burocrazia che troppo spesso devono fronteggiare: serve un grande processo di semplificazione burocratica, di cui si continua a parlare ma che in questi anni non si è visto.

Si evidenzia poi la necessità di tutelare i lavoratori del settore, attivando tutti i mezzi a disposizione della Regione per combattere i fenomeni del caporalato e del lavoro in nero, tuttora molto diffusi nel nostro tessuto produttivo, inaccettabili sia perché ledono la dignità dei lavoratori, sia perché sono un mezzo di concorrenza sleale verso le imprese che invece valorizzano i propri dipendenti. Il nostro impegno si concentrerà anche sul favorire maggiore dialogo e concertazione con il mondo agricolo, con particolare attenzione alle organizzazioni degli agricoltori, proprio perché l'importanza del momento, l'ammontare dei finanziamenti provenienti da fondi europei e nazionali, la delicatezza della situazione internazionale e le sfide poste dal cambiamento climatico richiedono che si lavori insieme per trovare sinergie e soluzioni comuni. In particolare, vogliamo investire in una più stretta collaborazione fra aziende agricole, mondo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, sempre in una logica che guarda all'intera filiera.

La crisi climatica e idrica rischia in futuro di trasformarsi in crisi alimentare. La Regione Lombardia ha un ruolo fondamentale nella programmazione del comparto agricolo, che deve essere accompagnato verso le sfide del futuro senza impatti negativi in termini economici e occupazionali.

Compito della Regione, infatti, deve essere quello di governare i cambiamenti e anticiparne gli effetti evitando shock al sistema produttivo. Questo si otterrà solo accompagnando gli imprenditori agricoli verso forme di produzione più sostenibili. Il mondo agricolo deve essere infatti pienamente coinvolto dalle trasformazioni che lo possono riguardare.

Ciò significa immaginare il sostegno e l'accompagnamento del mondo dell'imprenditoria agricola verso una transizione da un modello intensivo a un modello razionale. A prescindere dalle dimensioni (grande, piccola o media), ogni azienda, per essere sostenibile dal punto di vista non solo ambientale ma anche economico e produrre redditività, dovrà rispettare alcuni punti cardine:

1. salvaguardare l'ambiente, ovvero promuovere il giusto rispetto del territorio per mantenere la possibilità di garantirsi un futuro;
2. investire sul coinvolgimento e la formazione delle persone addette in azienda: il capitale umano è tra i principali fattori che fanno e faranno sempre più la differenza;



3. per gli allevamenti, investire sul benessere animale: ciò, oltre a essere eticamente corretto, è più redditizio. L'aumento dei capi allevati non è da considerarsi come unico strumento per garantire redditività.

Supporto agli investimenti in nuove tecnologie e alla riconversione guidata dai principi di sostenibilità, rispetto della biodiversità e di tutela del suolo e della risorsa idrica. Il ruolo della Regione deve essere quello di mettere gli imprenditori agricoli nelle condizioni di mantenere la loro posizione sul mercato aumentando al tempo stesso la qualità nei processi produttivi e riducendo l'impatto ambientale sui territori, anche attraverso forme specifiche di sostegno al reddito.

Viene prevista una sospensione del rilascio di autorizzazioni per nuovi allevamenti intensivi e/o per un loro ampliamento in attesa della definizione di nuove linee guida e iter autorizzativi che dovranno tenere necessariamente conto dei fattori cumulativi di pressione ambientale, prossimità di smaltimento dei reflui, principi di sostenibilità e di tutela e sicurezza sanitaria. Tale approccio dovrà essere promosso dalla Regione anche nei confronti di altri enti a cui competono le autorizzazioni e che partecipano alle conferenze di servizio tramite l'emanazione di linee guida e di un piano di programmazione regionale.

Gli iter autorizzativi per ogni nuovo impianto di bioenergia dovranno basarsi sull'effettivo fabbisogno regionale, tenendo conto anche degli impatti cumulativi territoriali dal punto di vista ambientale e sanitario, al fine di non favorire più l'importazione selvaggia di rifiuti per l'alimentazione degli impianti.

## PROPOSTE:

- Efficienza amministrativa per la gestione della nuova politica agricola comune che entrerà in vigore nel 2023, in particolare prevedendo la **velocizzazione dei pagamenti**.
- **Formazione dei giovani agricoltori**, in accordo con istituti superiori e centri di ricerca universitari, per favorire innovazione in ambito agricolo.
- Dialogo con gli operatori e innovazione alla base del nuovo Programma di Sviluppo Rurale (PSR), rendendo i **bandi più semplici e accessibili**. Misure per favorire l'acquisto di macchinari più efficienti e per promuovere la multifunzionalità delle aziende agricole.
- Semplificazione burocratica e istituzione di un **registro unico dei controlli**. Definizione di sistemi iper-semplificati e schemi di autocertificazione a misura delle piccole e piccolissime aziende. Investimento sulla qualità del sistema informativo regionale.
- Piena applicazione della **legge contro il caporalato**.
- Sorveglianza fitosanitaria e gestione più accorta delle acque di irrigazione. Sperimentazione di nuove tipologie di colture che rispondano a diverse esigenze quali: minore utilizzo d'acqua, di anticrittogamici, di nutrienti chimici e fertilizzanti azotati.
- Incentivazione della **creazione di distretti agricoli e la creazione di filiere**. Promozione delle DOP e dei sistemi alimentari sostenibili, sostegno a tutte le forme di riorganizzazione dal basso dei cicli di produzione e consumo.
- Controllo della fauna selvatica. Piani di prevenzione e controllo e abbattimento programmato gestiti da guardiacaccia e forestali.
- Sostegno a progetti di **agricoltura sociale** come strumento di contrasto a situazioni di disagio.
- Sostegno al reddito con premialità incrementale legata a **processi virtuosi di sostenibilità**.

## 12. Montagna

Il territorio regionale è caratterizzato da una compresenza di aree montuose (40,4%) che, se sommate alle aree collinari (12,4%), rappresentano quasi il 53% del territorio lombardo. In termini di popolazione la Lombardia ha circa 10 milioni di abitanti residenti, di cui quasi il 70% concentrata nella fascia pianeggiante.

Le aree montane e di valle rappresentano per la Lombardia territori strategici dal punto di vista della produzione di servizi ecosistemici e più complessivamente per la preservazione degli equilibri ambientali. Le tante risorse territoriali appaiono tuttavia costantemente a rischio, per il loro eccessivo sfruttamento e ancor più spesso per il progressivo abbandono di molte delle aree dove si trovano. In particolare, l'abbandono delle culture tradizionali in quota e il rimboschimento non governato rappresentano una minaccia all'equilibrio complessivo del territorio, oltre che un fattore di drammatizzazione del rischio idrogeologico.

Vogliamo promuovere una strategia regionale che abbia come obiettivo quello di invertire radicalmente questi processi tornando a un territorio vissuto, curato e più sicuro. In particolare, questa strategia sosterrà la ricomposizione fondiaria delle zone boschive anche attraverso un deciso intervento pubblico, investirà dove possibile sul ritorno delle colture anche attraverso politiche attive di filiera corta che le rendano economicamente sostenibili e un forte impegno nella strutturazione di una nuova filiera bosco-legno, ripenserà la cultura della cura e della manutenzione del territorio attraverso un approccio che punti al lavoro e alla partecipazione, e infine farà di questi territori un laboratorio di educazione ambientale a cielo aperto per tutte le scuole della Regione.

La strategia punterà al reclutamento di una nuova leva di giovani attivisti ambientali che saranno protagonisti sul territorio di una varietà di attività fondamentali: costituire consorzi forestali, coordinare le attività di manutenzione attiva del territorio, fare attiva educazione ambientale tra la popolazione locale, organizzare reti con le scuole, reclutare e formare possibili imprenditori per progetti di rilancio delle colture e della filiera del bosco.

### PROPOSTE:

- Costituzione di **un assessorato** a cui attribuire le deleghe necessarie per disegnare una vera strategia di sviluppo integrato della montagna lombarda: gestione del territorio e aree protette, forestazione, canoni idrici, turismo e agricoltura di montagna.
- Revisione della **disciplina dei canoni idrici**, destinando ai territori montani il 100% degli introiti derivanti dai canoni regionali del demanio idrico. Negoziazione di Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale per finanziare interventi strategici e percorsi di sviluppo locale
- Valorizzazione del **patrimonio forestale**. Patto tra comunità montane e industria del mobile per la coltivazione dei boschi e la produzione di tavolame nobile ed energia sostenibile. Certificazione ambientale dei boschi e sostegno alla formazione della filiera di taglio e lavorazione della legna.

- Strategia per selezionare le **località sciistiche** su cui puntare per i prossimi trent'anni. Investimenti sugli impianti sciistici attraverso la costituzione di un soggetto simile a Trentino Sviluppo. Incentivi e assistenza tecnica dedicati alla definizione di piani di adattamento ai cambiamenti climatici.
- Incentivi per la **creazione di impresa** e per lo sviluppo di attività a vocazione sociale, sportiva e culturale. Valorizzazione dell'attività agricola e zootecnia di montagna all'interno del Programma di Sviluppo Rurale e della politica agricola comune.
- Sviluppo della connettività e **piena copertura dei territori montani con la banda larga**.
- Rilancio degli **ospedali di montagna**, consolidandone i reparti connessi al servizio di pronto intervento relativo agli incidenti che si verificano con maggior frequenza in quelle aree (traumatologia, ortopedia). Integrazione tecnologica per mettere in rete le strutture diagnostiche professionali e consentire una lettura a distanza dei referti. Qualunque progetto di sanità di montagna deve necessariamente coinvolgere il territorio e i suoi rappresentanti. Vanno previsti aiuti ad hoc ai Comuni tali da permettere ai medici di base e ai pediatri di usufruire di ambulatori comunali opportunamente attrezzati, diffusi e dotati di linee informatiche adeguate e funzionanti.

## 13. Sport

L'interesse della Regione Lombardia nei confronti della tematica sportiva è stato più che residuale e all'Assessorato allo Sport non sono mai state affidate risorse necessarie per investire in politiche a lungo termine, ma ci si è concentrati su singoli eventi e poche azioni che avessero un puro effetto mediatico.

Fare meglio si può e si deve: la Regione perseguirà gli obiettivi della politica sportiva di estensione del diritto al movimento e allo sport di qualità a tutti attraverso il coordinamento degli interventi di promozione e tutela della salute, del benessere, dell'integrazione sociale e interculturale, anche a favore della parità di genere e delle persone con disabilità.

La pandemia di Covid19 ha reso ancora più evidente come una sana attività fisica abbia benefici sul benessere fisico e psicologico dei cittadini.

Lo sport, oltre a incidere sulla salute, quindi sulla spesa in cure mediche che i cittadini lombardi devono sostenere, promuove l'inclusione sociale per una società più giusta e coesa: è uno strumento attraverso cui si possono mettere in atto politiche attive volte a migliorare la vita delle persone.

Perché la Lombardia diventi un'eccellenza nella prevenzione delle malattie, nell'inclusione sociale e nel benessere psicofisico dei suoi cittadini, si deve puntare sullo sport di base, ampliando il più possibile l'accesso alla pratica per tutti i cittadini, dai bambini agli anziani. Le risorse destinate allo sport possono essere, come detto, la chiave per un risparmio, oltre che per una crescita economica organica di tutto il territorio. Lo sport è anche lo strumento più forte con il quale far crescere bambini e bambine, ragazzi e ragazze, puntando alla condivisione, alla multiculturalità, all'impegno e a una cultura del raggiungimento degli obiettivi mettendosi in gioco.

La strategia sullo sport si basa su 3 pilastri principali: benessere, inclusione sociale e grandi eventi (Giochi Olimpici).

### PROPOSTE:

#### • **Finanziamento:**

- degli **enti locali e delle loro società sportive "in-House"** che gestiscono impianti comunali in situazioni di difficoltà per il "caro bollette";
- delle organizzazioni che operano in **ambito sportivo senza fini di lucro**, anche in riferimento alla diffusione delle attività motorie e sportive nelle scuole e al contrasto all'abbandono precoce;
- delle società sportive che coinvolgono i ragazzi e che rischiano di chiudere a causa del "caro bollette".

- **Ridefinizione dei contratti di gestione degli impianti sportivi e natatori**, stipulati in epoca pre-Covid e ora di fatto insostenibili per gli operatori. La Regione può fornire sostegno e garanzie per la rinegoziazione.

- Collaborazione con il Comitato Olimpico Italiano, il Comitato Paralimpico, le federazioni nazionali, gli enti di promozione sportiva e gli enti locali per la **creazione di un piano strategico regionale per lo sviluppo dello sport** in Regione Lombardia, quale legacy delle Olimpiadi Milano-Cortina.
- Promozione dello **sport all'aria aperta**.
- Diffusione e valorizzazione delle ciclovie.
- **Strutture sportive:**
  - piano straordinario di ristrutturazione delle **palestre scolastiche** (luogo principale dove i nostri ragazzi praticano attività sportiva);
  - piano straordinario di fornitura di **materiale sportivo alle scuole**;
  - piano straordinario per **l'accessibilità universale** delle strutture sportive (zero barriere);
  - favorire il partenariato pubblico privato per il **recupero e la gestione di impianti sportivi** di grandi, medie e piccole dimensioni.
- Facilitazione degli interventi sulla **modernizzazione di grandi impianti e stadi**, con attenzione alla sostenibilità, definendo regole-quadro, in base alle mutate condizioni di mercato per la gestione di impianti sportivi e natatori.
- Promozione dell'**integrazione delle politiche sportive e turistiche**, favorendo la candidatura della Regione come sede ospitante dei maggiori eventi sportivi nazionali e internazionali.
- Riconoscimento e valorizzazione della **funzione sociale delle associazioni sportive**, favorendo l'accesso alle categorie sociali più svantaggiate e ai Neet.
- Promozione dello **sport universitario** e sostegno ai progetti dual career per studenti atleti.
- Promozione dello **sport come pratica di prevenzione** e di corretto stile di vita aumentando il sostegno alle famiglie tramite voucher in aggiunta alla detrazione prevista dallo Stato.
- **Sport e disabilità.** Promozione, in collaborazione con i Comuni, **dell'accessibilità e fruibilità degli impianti** sportivi da parte delle persone con disabilità e forme di supporto all'acquisto di ausili, soprattutto per giovani con disabilità, in modo da favorire l'avviamento alla pratica sportiva, sviluppando progetti ad hoc in vista e come lascito dei Giochi Paralimpici.

# 14. Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026

I Giochi Olimpici e Paralimpici invernali del 2026 saranno un palcoscenico tra i più importanti al mondo e la Regione non sta facendo abbastanza per sfruttare questo enorme volano di crescita. I Giochi Olimpici e Paralimpici devono essere il fulcro della promozione turistica del nostro territorio nei prossimi anni. Inoltre, la Regione deve far sì che i fondi stanziati dal governo centrale per le infrastrutture siano usati efficacemente, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale.

I Giochi del 2026 dovranno essere sostenibili e portare a un cambio di mentalità nelle politiche di sviluppo delle nostre montagne, che avranno l'occasione di modernizzarsi e vedranno nascere molte più occasioni di lavoro, trovandosi al centro del mondo per i 15 giorni dei Giochi Olimpici e i 15 dei Giochi Paralimpici.

Il centrodestra lombardo ha accumulato ritardi ingiustificabili sui tempi e modi di realizzazione delle opere per Milano-Cortina 2026, fondamentali per la buona riuscita delle Olimpiadi invernali e per lo sviluppo della Regione. La Lombardia rischia di compromettere la sua reputazione a livello internazionale se quelle opere inserite nel dossier olimpico non saranno realizzate in tempo. È necessaria la massima chiarezza sui tempi di realizzazione, con un ascolto attento e preciso dei territori interessati, diversamente da quanto compiuto sino a oggi.

I Giochi Olimpici invernali sono una straordinaria opportunità di rilancio dell'immagine della nostra Regione, non possiamo permetterci errori. Con la nostra Presidenza cambieremo passo, proprio come si fece a Milano con la Giunta Pisapia, che raccolse le indecisioni e gli errori dell'Amministrazione Moratti su Expo 2015.

## PROPOSTE

- Costituzione di **una società ad hoc per la gestione del grande evento**, assieme a Fondazione Milano Cortina 2026 e ai comuni di Bormio, Livigno e la Provincia di Sondrio, pensata per rimanere sul territorio con il compito di attrarre e gestire altri grandi eventi futuri, come per esempio la Coppa del mondo di sci, ospitati dalle nostre montagne.

Gli splendidi scenari della Valtellina non hanno mai ricevuto un'attenzione adeguata e l'assenza di una struttura espressamente dedicata alle grandi manifestazioni è una carenza inaccettabile che favorisce altri territori e non crea il volano economico che tali eventi potrebbero portare.

- Un estensivo **programma di collaborazione** con il Comitato Olimpico e Paralimpico Italiano e le federazioni internazionali farà sì che l'eredità dei Giochi non vada persa.

- **Potenziamento dei programmi educativi** e culturali che Fondazione Milano Cortina 2026 creerà sul nostro territorio per raggiungere e coinvolgere ancora di più i ragazzi e le ragazze lombarde.

- Un **programma di promozione turistica del nostro territorio montano** per quanto riguarda gli sport invernali.
- Un programma riservato all'industria turistica invernale e ai suoi lavoratori, con **incentivi riguardanti l'adeguamento energetico degli impianti di risalita e di innevamento artificiale**.

## 15. CULTURA

Il mondo della cultura è stato oggetto di profonde trasformazioni negli ultimi anni. Oggi cultura vuol dire inclusione, partecipazione, valorizzazione dei territori, formazione e istruzione, progettualità contro la dispersione scolastica e a favore dei giovani, progettualità per la crescita della comunità, valorizzazione della contemporaneità.

Il periodo pandemico che abbiamo vissuto ha dimostrato il **valore sociale dell'arte e della cultura**: durante i vari lock-down è stata la musica a instaurare legami sociali e sollevare da una solitudine forzata. La chiusura di cinema, teatri e musei (ma anche l'impossibilità di visitare monumenti, piazze, chiese, ville) ha aumentato la consapevolezza del loro valore come luoghi dove si creano relazioni, spazi pubblici di condivisione e di inclusione, luoghi di "riconoscimento" per un Paese e una comunità. In questo senso, le istituzioni culturali, insieme a ospedali, scuole, centri sociali, devono ritornare a essere istituzioni "per una comunità". La nostra Regione può rappresentare un laboratorio straordinario di **innovazione culturale**. Da sempre la Lombardia è stata la culla e l'incubatore di artisti e opere straordinarie per l'Italia e il mondo. Oggi, percorrere le sue strade rappresenta un affascinante giro del mondo in pochi giorni, in una terra dove l'integrazione fra culture esiste, viene valorizzata e produce contaminazioni artistiche che vanno sostenute e fatte conoscere.

In Lombardia arte e cultura vogliono anche dire **lavoro e sviluppo economico**. Non si pensa solamente a chi opera nelle istituzioni culturali, ma anche e soprattutto all'importanza e al valore della cultura per tutta la filiera turistica lombarda, nonché al mondo dell'artigianato e delle imprese creative che possono e devono beneficiare maggiormente della funzione delle istituzioni culturali come sede di formazione di nuovi talenti. Le imprese culturali e creative rappresentano uno dei principali settori occupazionali lombardi, legato alle core activities regionali (moda, design, pubblicità, comunicazione, media, editoria ecc.), con interessanti prospettive di crescita nel medio-lungo periodo che non devono interessare solo l'area metropolitana milanese, ma tutta la Regione. Crediamo che la cultura possa essere uno straordinario strumento di coesione sociale, di innovazione, di crescita e di sviluppo economico e per questo pensiamo che la Regione debba svolgere una funzione di **regia** attraverso la promozione e il sostegno di reti fra attori pubblici e locali operanti nel nostro vasto territorio. Rispetto alle **risorse** vogliamo inaugurare una nuova stagione di investimenti, perché la cultura non è mai un costo, come, invece ha dimostrato la stagione dei tagli che ha caratterizzato gli anni del centrodestra – l'ultimo è dello scorso novembre – che hanno messo a rischio la sostenibilità economica degli enti.”

Occorre garantire una maggiore **equità** nella distribuzione dei finanziamenti sia tra istituzioni (avvantaggiando la crescita degli operatori più innovativi, ma anche più radicati nel territorio), sia a livello territoriale (moltiplicando il più possibile il numero di centri di produzione).

Centrale risulta essere il ruolo della Regione come pivot del sistema culturale, non solo per la definizione di palinsesti comuni e un maggiore coordinamento delle iniziative, ma anche e soprattutto rispetto agli obiettivi di politica culturale che meritano il sostegno regionale.

In tale direzione, ad esempio, vanno le dieci proposte presentate congiuntamente da Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione nazionale Archivistica italiana – Lombardia (ANAI), International council of museum (ICOM), che sono qui pienamente condivise.



## PROPOSTE

### Cultura, equità e coesione sociale

- Reinterpretazione delle **biblioteche** di quartiere come luoghi in cui erogare servizi di prossimità, specialmente nei rioni popolari e nelle zone di montagna. In molti casi le biblioteche offrono già corsi di italiano, sale prove, spazi per attività associative, accesso a internet, mostre guidate, supporto nell'accesso ai libri di testo. Queste esperienze vanno messe in rete, valorizzate e sostenute nello sforzo di intercettare il maggior numero di persone possibile.
- Sostegno a progetti volti alla **riqualificazione di aree dismesse** in tutto il territorio regionale per la creazione di centri di comunità, laboratori culturali urbani, iniziative di formazione artistica e culturale, spazi per la musica dal vivo e le attività amatoriali di cori civici e alpini, street e graffiti art, bande musicali, scuole musicali e di danza.
- Sostegno alle attività di istituzioni e centri culturali che offrono **laboratori creativi per il dopo-scuola** collaborando con le scuole dell'obbligo per la formazione artistica e musicale degli studenti
- Sostegno a **progetti di circuitazione di spettacoli ed eventi culturali** in zone a bassa concentrazione di attività culturale, anche attraverso il sostegno alla creazione di infrastrutture digitali che permettano la riproduzione di tali eventi in cinema di quartiere, teatri parrocchiali, centri sociali, scuole e altri luoghi di innovazione.
- Potenziamento degli strumenti a sostegno, soprattutto alle scuole di periferia, di **viaggi-studio e gite scolastiche** effettuate all'interno del nostro territorio e volte alla conoscenza del patrimonio artistico e culturale della Regione.
- **Rimodulazione dei sistemi di finanziamento** alle istituzioni culturali in modo da incentivare la collaborazione e la raccolta fondi da altri attori pubblici e privati del territorio.

### Cultura e innovazione

- Potenziamento e sostegno di **reti di co-produzione artistica** sia nell'ambito dello spettacolo dal vivo o riprodotto (teatro di prosa, opera, musica classica, cinematografia ecc.) sia nel mondo delle arti visive con la promozione di iniziative tese alla valorizzazione dell'arte e della cultura lombarde.
- Sostegno allo **sviluppo di centri di formazione artistica e artigianale di eccellenza** in modo da promuovere la loro attività anche all'estero, attrarre talenti e promuovere le esperienze con maggiore potenziale di espansione.
- Sostegno di iniziative che promuovano un **orientamento ampio e comprensivo delle diversità culturali, religiose, etniche e di genere** nelle loro intersezioni.

## Cultura e sviluppo economico

- Istituzione di un **piano regionale per il rilancio turistico dei borghi lombardi** che permetta di arricchire l'offerta di turismo culturale, la promozione di forme di turismo lento in chiave sostenibile, favorendo esperienze di viaggio innovative, come nel caso dei treni storici ad alta panoramicità.
- Potenziamento delle attività della **Film Commission** lombarda, anche attraverso i fondi di Europa Creativa, per attrarre produzioni cinematografiche e televisive internazionali e nazionali che veicolino e promuovano la conoscenza del territorio lombardo attraverso lo sfruttamento dell'earned media coverage (copertura mediatica o menzione senza che ci sia un accordo economico).
- Promozione della nascita e crescita delle **imprese creative e culturali**, attraverso dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, una cabina di regia per il coordinamento delle richieste e dell'impiego di fondi comunitari per favorire il matching con risorse messe a disposizione da privati.
- Rilancio di un **Osservatorio culturale della Regione Lombardia**, inteso come soggetto di coordinamento e programmazione trasversale fra diverse realtà culturali, ma anche di monitoraggio e raccolta di informazioni sulla distribuzione delle iniziative culturali regionali

# 16. TURISMO

Il turismo per la Lombardia è uno strumento di sviluppo e di mediazione culturale con i visitatori di tutto il mondo, grazie alla forza delle sue eccellenze paesaggistiche, artistiche, storico-culturali ed enogastronomiche.

Il successo del turismo in Lombardia si misura nella capacità di generare posti di lavoro, per la contribuzione che offre al PIL del territorio e per la capacità di rigenerare zone che stanno vivendo una ristrutturazione economica.

La forza del brand della città di Milano, del lago di Como, del lago di Garda devono essere i motori per generare un volano positivo per tutti i territori, i quali devono poter beneficiare della loro capacità attrattiva a livello globale.

Le Olimpiadi Milano-Cortina sono la piattaforma per catalizzare gli sforzi di tutta la filiera turistica e offrono la possibilità di intraprendere un percorso che porti una nuova spinta a un settore che si è fortemente indebolito con la pandemia.

La valorizzazione dell'offerta turistica della Lombardia passa attraverso la nascita di una DMO (Destination Management Organization) con la partecipazione diretta di soggetti pubblici e privati al servizio dei territori.

## PROPOSTE

- Ripensamento dell'**Osservatorio regionale del turismo e dell'attrattività**, per avere dati in tempo reale, a livello di ogni singola area territoriale, e garantire un costante monitoraggio in rete delle diverse destinazioni, con particolare riferimento alla qualità delle strutture ricettive, alla qualità e la quantità delle offerte esperienziali, all'attrattività dei punti di interesse, alla salvaguardia del paesaggio, al decoro e pulizia delle città, al livello di servizio dei mezzi pubblici.
- **Incentivazione della collaborazione e dell'offerta integrata** dei grandi attrattori internazionali (Milano, Garda, Como) con le destinazioni meno conosciute attraverso campagne congiunte e multicanale, attività di promozione all'estero, sviluppo di prodotti con la collaborazione di soggetti privati.
- Promozione del territorio grazie alle riprese cinematografiche con una **integrazione della Film Commission** (del personale e delle competenze) nella DMO e con risorse dedicate per incentivare le case di produzione internazionali a girare nel nostro territorio.
- **Promozione del ciclo-turismo**, soprattutto vista la maggiore diffusione delle biciclette elettriche a pedalata assistita. Investimenti sullo sviluppo di piste ciclabili, sentieri, guide, posti di ricarica e ristoro, assistenza meccanica, segnaletica e strutture ricettive bike friendly.
- Sviluppo di un **sistema di accoglienza dei visitatori** integrato nelle stazioni di tutti i capoluoghi di provincia e nelle principali destinazioni turistiche del territorio.
- Sviluppo di **nuove rotte aeree e trasporti dedicati** su rotaia che possano collegare la Lombardia direttamente con le principali destinazioni internazionali.

- Promozione dell'**industria del MICE** (Meetings, Incentive, Congress, Events) valorizzando il sistema fieristico e congressuale, ma anche le dimore storiche per congressi di grandi, medie e piccole dimensioni
- Promozione delle candidature lombarde per ospitare **eventi internazionali** e congressi
- Favorire la **promozione turistica nel mondo** incrementando il dialogo con gli operatori internazionali, anche per destagionalizzare le mete turistiche
- Messa a disposizione, ai 440mila addetti al turismo, di **strumenti per una formazione continuativa**, in particolare nell'ambito degli strumenti digitali, della mediazione culturale e linguistica, dell'innovazione per le piccole e medie imprese.
- Agevolazione della nascita di un **ecosistema di imprese innovative** orientate a offrire servizi per i visitatori e l'intera filiera turistica.
- Incentivazione degli **investimenti diretti esteri** per lo sviluppo di infrastrutture turistiche, in particolare nell'ambito dell'accoglienza.
- **Contrasto all'abusivismo** e alla dequalificazione in tutti gli ambiti che interessano il settore (affitti brevi, viaggi, guide turistiche ecc.)

## 17. Diritti

La Regione deve promuovere i diritti della persona, le pari opportunità e la parità di trattamento, sviluppando azioni volte a prevenire e rimuovere ogni forma e causa di discriminazione.

Per questo proponiamo politiche finalizzate:

1. all'indirizzo, al coordinamento e al monitoraggio della utilizzazione dei fondi nazionali ed europei relativi ai temi dei diritti e del superamento delle discriminazioni;
2. agli adempimenti riguardanti l'acquisizione e l'organizzazione delle informazioni e la promozione e il coordinamento delle attività conoscitive, di verifica, controllo, formazione e informazione;
3. alla cura dei rapporti con le amministrazioni locali territoriali e gli organismi operanti in Italia e all'estero (in particolare con il Consiglio europeo) e all'adozione delle iniziative necessarie ad assicurare la rappresentanza della Regione negli organismi nazionali e internazionali.

### PROPOSTE

- Istituzione di un **Osservatorio regionale** per:
  - prevenire e contrastare i fenomeni discriminatori;
  - diffondere una cultura della non discriminazione, dell'inclusione sociale e della valorizzazione delle differenze;
  - promuovere la parità effettiva dei diritti e delle opportunità per tutti e tutte;
  - contribuire alla decostruzione degli stereotipi che generano discriminazione;
  - rimuovere le condotte discriminatorie e monitorare la diffusione del fenomeno sui territori.
- **Promozione di un Piano Antidiscriminazioni**. Sarà lo strumento di riferimento per lo **sviluppo di azioni e strategie di intervento** in materia di discriminazioni (età, genere, etnia, orientamento sessuale, identità di genere, religione, disabilità), costruito a partire da un **processo partecipato**, sulla base delle rilevazioni degli enti che si occupano di prevenire e contrastare le discriminazioni. Adotterà un'**ottica intersezionale**, considerando cioè la dimensione multifattoriale della discriminazione, dell'oppressione e della dominazione e come la sovrapposizione di diverse categorie sociali e identità generino forme di disuguaglianza stratificate e complesse. Nel contesto delle attività di promozione dei diritti umani, inoltre, si propongono i seguenti interventi:
  - **Servizio per la promozione di pari opportunità** che provvederà alla programmazione, progettazione e gestione delle iniziative per la promozione delle politiche di parità e pari opportunità a livello regionale, garantendo il coordinamento degli organismi di parità operanti a livello regionale e il funzionamento della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna. Curerà la gestione delle **iniziative a sostegno dell'imprenditoria femminile**, il monitoraggio e la vigilanza in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo per le società a controllo pubblico.

· **Servizio per le politiche a contrasto della violenza di genere**, della discriminazione di genere e degli atti persecutori. Promuoverà iniziative volte a prevenire e contrastare la violenza di genere (fisica, psicologica, economica, sessuale, assistita per i minori) e il maltrattamento domestico e l'attuazione dei relativi piani nazionali e regionali. Elaborerà il Piano annuale di riparto delle risorse finanziarie destinate alle Regioni dal DPO della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione stessa per le strutture preposte all'affiancamento, supporto e sostegno alle donne vittime di violenza (centri antiviolenza e case rifugio) e provvederà al monitoraggio dello stesso. Coordinerà le 27 reti territoriali interistituzionali attive sul territorio regionale e promuove attività di formazione e di informazione/sensibilizzazione per ordini professionali, forze dell'ordine, Sistema sanitario regionale (ATS/ASST), organi della Magistratura ordinaria e per i minorenni. L'attività di regia e di coordinamento regionale deve partire dal riconoscimento della specifica natura politica del fenomeno della violenza di genere che affonda le sue radici culturali nella diseguaglianza di potere fra uomini e donne e dalla valorizzazione dei centri antiviolenza come forme di autorganizzazione spontanea delle donne. È necessario superare una logica prestazionale e da unità di offerta e lavorare per sistemi fortemente integrati che mettano in connessione risorse, approcci e ruoli differenti, valorizzando differenze e specificità anche territoriali. Proponiamo, poi, di favorire percorsi di empowerment delle donne promuovendo accessi privilegiati sia all'edilizia residenziale pubblica che a percorsi di inserimento lavorativo e di riqualificazione professionale. Intendiamo promuovere una regolamentazione e valutazione qualitativa anche dei servizi che si occupano di maltrattanti e del loro trattamento.

· **Servizio per la prevenzione e il contrasto della tratta e grave sfruttamento degli esseri umani, delle mutilazioni genitali femminili e delle altre pratiche dannose**, finalizzato all'attuazione del Piano nazionale antitratta. Esso si propone di coordinare tutte le iniziative adottate dalle amministrazioni locali e/o dagli enti antitratta (progetti antitratta Lombardia 1 - Milano, Monza Brianza, Como, Sondrio e Varese e Lombardia 2- Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Pavia, Mantova) in materia di tratta e grave sfruttamento degli esseri umani, mutilazioni genitali femminili e altre pratiche dannose. In ordine alle suddette materie, tale servizio acquisisce e organizza le informazioni anche attraverso la costituzione di banche dati, nonché la promozione, il coordinamento e la gestione delle attività conseguenti. Si propone di offrire occasioni di confronto con le Questure, le Prefetture, il Servizio sanitario regionale, le Commissioni per la richiesta di protezione internazionale, le DDA. Svolge ruolo di regia, di supporto ai Comuni per la realizzazione di servizi di accoglienza e di attivazione di percorsi di integrazione e inclusione delle vittime di tratta. Crea sinergie e connessione positive con i fondi strutturali POR (Programmi operativi regionali) per l'inclusione attiva delle fragilità/vulnerabilità indicando anche le vittime di tratta tra i target specifici; sollecita il Servizio sanitario regionale a pensare servizi a bassa soglia che riescano a intercettare bisogni delle persone in condizioni di vulnerabilità e fragilità.

## 18. Sicurezza

Il tema della sicurezza urbana è uno tra i più delicati da affrontare per un ente regionale.

Posto che le istituzioni nazionali si occupano di questioni di ordine pubblico e sicurezza, compresa l'attività di repressione dei reati, sono per lo più le città e i Comuni a occuparsi della convivenza tra le persone e della regolazione della vita urbana che metta in equilibrio diritti e doveri.

La prima funzione della Regione è dunque quella di supportare gli enti locali non solo nella loro difficile attività di gestione degli eventi critici, ma soprattutto nella loro quotidiana attività di regolazione sociale. Le politiche di sicurezza urbana, infatti, incidono concretamente sui livelli di qualità della vita delle persone che vivono in città.

Una seconda funzione della Regione è quella di indirizzare le politiche locali perché siano efficaci nel garantire sicurezza, promuovendo libertà e diritti dei più fragili.

Un capitolo importante delle politiche di sicurezza urbana riguarda le vittime e le potenziali vittime di reati. In questo senso la Regione deve fare attività di sensibilizzazione e di supporto a centri territoriali di assistenza alle vittime (tra cui in particolare di assistenza alle vittime di violenze di genere e sui minori)., mettendo a frutto trasversalmente le sue competenze.

Ogni politica di sicurezza urbana deve potersi appoggiare sull'analisi e sull'interpretazione di ciò che accade quotidianamente oltre che su come i fenomeni sociali si strutturano e si evolvono. Molto spesso gli enti locali non hanno le risorse e le competenze per affrontare queste attività di conoscenza strutturale. Inoltre, ci sono problemi, come il radicamento delle organizzazioni criminali, molto spesso difficili da individuare a livello locale in assenza di un supporto di studio adeguato.

Un compito della Regione, dunque, è quello di mettere a disposizione dei Comuni informazioni, conoscenze e saperi utili alla gestione della sicurezza urbana, anche rispetto a fenomeni che, pur avendo conseguenze sociali ed economiche molto gravi, spesso non vengono percepiti come di pertinenza degli enti territoriali.

Infine, la Regione deve supportare le istituzioni della giustizia penale in un'ottica di collaborazione costante tra amministrazioni dello Stato. In ambito penitenziario, l'impegno a diffondere conoscenze e a promuovere attivamente le misure alternative, i progetti di risocializzazione e umanizzazione delle carceri deve accompagnarsi all'attività di prevenzione delle criticità, anche attraverso l'istituto del Garante. Non va dimenticato l'apporto che la Regione dovrà dare all'attuazione della riforma sulla giustizia riparativa recentemente approvata, in particolare nella parte in cui sarà necessario sostenere anche finanziariamente la realizzazione di centri di mediazione territoriali.

In sintesi, la Regione deve adottare un approccio alla sicurezza urbana caratterizzato dalla trasversalità degli interventi.

## PROPOSTE

- **Sicurezza sui treni.** Investimento in azioni di prevenzione e contrasto della criminalità per garantire la sicurezza degli operatori e dei passeggeri di Trenord e delle linee ferroviarie regionali e incremento della sicurezza nelle stazioni combattendo il loro totale abbandono attraverso presidi di personale o ripensando gli spazi lasciati deserti per dar loro nuova vita, aumento della videosorveglianza e del presidio da parte delle forze dell'ordine.
- Istituzione di un **servizio regionale di supporto progettuale alle politiche locali di sicurezza urbana integrata** che sia conforme alle indicazioni proposte da decenni dalle associazioni di enti locali italiane ed europee sulla sicurezza urbana (FISU – Forum italiano per la sicurezza urbana, EFUS – European Forum for Urban Security) e Istituzione di **fondi per l'attuazione di progetti locali di sicurezza urbana integrata** orientati alla promozione della convivenza.
- Promozione del **ruolo di prossimità della polizia locale** e l'estensione del servizio sia in termini orari (terzo e quarto turno) sia nei rapporti di collaborazione con altre agenzie sociali e educative.
- **Definizione di standard e linee-guida** per l'adozione di provvedimenti e regolamenti di polizia urbana
- Sostegno a **progetti di coesione sociale** presentati dalle amministrazioni locali, volti alla creazione di legami di comunità e al contrasto di fenomeni di conflittualità urbana.
- Sperimentazione della figura degli **street tutor**, già attivi in altre Regioni, come agenti di mediazione sociale e prevenzione dei rischi nelle aree e negli spazi dove si svolgono eventi pubblici.
- Promozione del coordinamento delle agenzie pubbliche e private che si occupano di **marginalità e di degrado sociale e abitativo**.
- Stanziamento di **risorse specifiche per la tutela delle vittime** di reati, in particolare attraverso l'attività di consultori, ambulatori, centri antiviolenza e case rifugio.
- Costruzione di **accordi quadro con gli ordini professionali** per favorire supporto psicologico e legale.
- Elaborazione di un sistema integrato tra diverse agenzie educative e sociali private e pubbliche per la rilevazione e valutazione di indicatori di rischio volto all'emersione dei fenomeni di maltrattamento e violenza in famiglia.
- Promozione dell'attività di ricerca, informazione e sensibilizzazione sui **temi della criminalità e della vittimizzazione** in collaborazione con università ed enti di ricerca.
- Istituzione di un **osservatorio regionale sulla sicurezza urbana** che, in collaborazione con università ed enti di ricerca, realizzi ricerche orientate alle politiche su fenomeni legati alla sicurezza urbana e promuova strumenti di diagnosi locale dell'insicurezza per dare agli enti locali strumenti conoscitivi utili all'elaborazione di interventi efficaci.
- Promozione di forme di collaborazione con enti pubblici e privati per un'**utile gestione dei beni confiscati alla mafia** e, più in generale, per la realizzazione di attività di sensibilizzazione e di valutazione del rischio di radicamento mafioso nei territori e nelle istituzioni pubbliche.
- Promozione di **progetti di sensibilizzazione nelle scuole** e nei territori e interventi specifici di prevenzione in contesti problematici sui temi della discriminazione e dei discorsi d'odio, anche in collaborazione con le forze dell'ordine che da anni sono attive su questi temi attraverso l'Oscad – Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori che opera presso il dipartimento della Pubblica sicurezza, direzione centrale della Polizia criminale.



## 19. Governo delle Istituzioni

Trasparenza, partecipazione, lotta alla corruzione, contrasto agli interessi mafiosi saranno al centro del nostro impegno amministrativo nei prossimi cinque anni.

Mondo politico e pubblica amministrazione soffrono da tempo di una mancanza di fiducia generalizzata. È nostro compito sviluppare ogni sforzo per rigenerare le istituzioni, restituendo loro valore attraverso una azione di governo esemplare.

Vogliamo sperimentare soluzioni capaci di ridare forza ai principi di correttezza, trasparenza, equità lotta alla burocrazia ed efficienza amministrativa.

Intendiamo coltivare la partecipazione dei cittadini, e delle espressioni della società civile organizzata, alla formulazione delle scelte strategiche e legislative che riguardano la nostra Regione. Vi sono energie diverse all'interno della società: esprimono un rinnovato protagonismo civico che va riconosciuto, coordinato, canalizzato e valorizzato. Vogliamo attuare politiche idonee al raggiungimento dell'obiettivo dell'equità di genere: è indispensabile un forte indirizzo e presidio sia politico che manageriale ed il rispetto della rappresentanza paritaria.

Per questo pensiamo che il tema della parità di genere e lo sguardo di genere (femminile) dovranno investire e permeare tutte le policy della Regione;

Vogliamo promuovere i **valori della Resistenza** e gli ideali sanciti dalla Costituzione repubblicana, i principi della democrazia fondata sulla partecipazione, sulla divisione dei poteri, sul rispetto della persona umana, sulla solidarietà. Promuoveremo, con particolare attenzione ai giovani, iniziative di carattere culturale e storico sui temi dell'**antifascismo**, della Resistenza italiana ed europea e della **pace**.

### PROPOSTE

- **Giunta e gruppi consiliari trasparenti.** Impegno della Giunta a rendere trasparente la propria agenda collegata all'attività amministrativa, pubblicando rendiconti personali bimestrali e annuali, in aggiunta a un rapporto annuale sull'attività di governo. I componenti della Giunta regionale sottoscriveranno la Carta di Avviso Pubblico, **codice etico per la buona politica**, nella quale si normano i conflitti di interesse, la trasparenza dell'azione amministrativa, il comportamento da tenere a fronte di un'azione giudiziaria nei propri confronti.
- **Potenziamento dell'attività del Consiglio regionale.** Rafforzamento del ruolo dell'assemblea nelle attività di valutazione e controllo, aumentando le risorse disponibili per finanziare ricerche e inchieste. Rafforzamento del monitoraggio **sull'attività dei rappresentanti degli interessi collettivi**. Allocazione di un budget annuale per costruire una **piattaforma di monitoraggio** dell'attività legislativa e amministrativa, che consenta di ricostruire i percorsi di elaborazione delle decisioni, tracciando in maniera trasparente le raccomandazioni e i pareri prodotti dai portatori di interessi collettivi e l'evoluzione delle posizioni di consiglieri regionali e componenti della Giunta. Redazione di un **piano triennale** di contrasto agli interessi criminali mafiosi e al riciclaggio.

- **Accesso agli atti.** Garanzia del pieno rispetto della normativa su trasparenza, diritto di accesso e prevenzione della corruzione. Visibilità in totale trasparenza del funzionamento dell'Amministrazione, garantendo la piena accessibilità di documenti e dati inerenti alle sue attività.
- Sostegno ai **processi di partecipazione** e alle espressioni della cittadinanza attiva. Intendiamo incentivare il ricorso a consultazioni popolari riguardanti le scelte strategiche della regione, istituire e finanziare, sin dal primo anno di mandato, un ufficio che possa seguire con adeguate risorse e professionalità i processi di ascolto e partecipazione legati alle principali iniziative della Regione e del Consiglio regionale e stimolare un percorso costante di coinvolgimento sul territorio, sul modello di quanto fatto da Regione Toscana con la Legge regionale sulla partecipazione.
- **Rappresentanza paritaria:** 50% delle donne sia in Giunta sia nei ruoli politici apicali dell'Amministrazione e 50% nelle nomine apicali negli enti e nelle società controllate dalla Regione o a cui la Regione partecipa.
- **Gestione trasparente degli appalti e delle nomine.** Rafforzamento dell'impegno finalizzato al contrasto alla corruzione, garantendo anche per le partecipate regionali misure di tutela per chi segnala gli illeciti (whistleblower) e introducendo negli appalti meccanismi premiali per le imprese con rating di legalità. Costituzione di una unità operativa con il compito di fare da regia sulle segnalazioni di riciclaggio di denaro sporco, che promuoverà, sovrintenderà e controllerà le analoghe attività in tutte le aziende strumentali di Regione Lombardia, nelle ATS e nelle ASST. L'ufficio promuoverà formazione con ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani) nei Comuni lombardi e sarà riferimento per tutti quei piccoli e medi Comuni che vorranno segnalare operazioni sospette nel proprio territorio a rischio riciclaggio.
- Adozione di misure adeguate in relazione alle attività urbanistiche e per ogni tipo di concessione o sottoscrizione di atto convenzionale per vincolare l'investitore privato a dichiarare il reale proprietario così come descritto dall'articolo 20 della legge 231 del 2007 e successive modifiche. Saranno adottati strumenti idonei a proteggere il calcio e lo sport dagli interessi criminali mafiosi, partendo dal **Codice Etico per lo Sport** del Comune di Milano redatto con Transparency Italia e Avviso Pubblico, utilizzando anche la stesura di protocolli ad hoc con le Prefetture.
- Rafforzamento delle attività della **Commissione speciale Antimafia** e istituzione di una figura a disposizione del presidente con il potere di vigilare su tutti gli ambiti a rischio infiltrazioni. **Raddoppiamento** delle risorse allocate per finanziare le attività previste dalla legge regionale "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità" (volte in primo luogo a favorire la conoscenza dell'identità e della storia delle mafie presenti sui nostri territori e dei loro modelli di radicamento), con particolare riguardo alle attività di educazione alla legalità e assistenza e aiuto alle vittime di reati di stampo mafioso e della criminalità organizzata.
- **Testo unico sulla legalità.** Come già è stato fatto in altre Regioni italiane (per esempio l'Emilia-Romagna), sarà approvato un testo unico sulla legalità che raggruppi vari provvedimenti legislativi atti a normare l'attività di prevenzione e contrasto alle mafie e alla corruzione in specifici comparti.
- **Istituzione di un piano di formazione per gli amministratori** locali, attraverso il quale fornire elementi di conoscenza e di approfondimento del fenomeno mafioso in Lombardia, al fine di accompagnare procedimenti e atti amministrativi per aumentare la trasparenza e ridurre il rischio di infiltrazione di mafie.
- Promozione dell'uso sociale dei beni confiscati. Sarà predisposta una strategia per sostenere gli enti locali che scelgono un uso per finalità sociali dei beni confiscati alle mafie, coinvolgendo il mondo del Terzo settore in attività di co-progettazione e co-programmazione degli interventi. La Regione assumerà la responsabilità di gestire direttamente i grandi compendi immobiliari i cui oneri troppo spesso gravano solo ed esclusivamente su piccoli Comuni. Rilancio delle attività di **educazione alla legalità nelle scuole.**

- **Gestione partecipate.** Trasparenza. Rafforzamento del controllo da parte del Consiglio circa le attività dei soggetti appartenenti al Sistema regionale (SIREG) e maggiore trasparenza nei processi di nomina dei loro vertici.
- Promozione dei **protocolli** (Assimpredil con Ministero dell'Interno, ACI-Alleanza cooperative italiane con Ministero dell'Interno) che prevedano politiche di **premierità** per le realtà imprenditoriali, cooperative incluse, sane e trasparenti, anche per i contratti tra privati, importando le buone prassi in atto nel Comune di Milano per quanto riguarda la valorizzazione delle aziende iscritte nelle White list delle Prefetture lombarde e l'accreditamento delle cooperative di logistica adottato da Sogemi (Società per l'Impianto e l'Esercizio dei Mercati Annonari all'Ingrosso di Milano).
- Finzieremo **punti di ascolto e di orientamento** nei Comuni lombardi che possano accogliere le **vittime di usura ed estorsione**, accompagnandoli alla denuncia, informandoli delle modalità di accesso ai fondi nazionali e regionali. Introduzione della figura del **"tutor"** che accompagni le vittime di usura nel difficile percorso di rilancio della propria attività imprenditoriale.
- Approvazione immediata dei decreti attuativi della legge regionale antimafia.

## 20. Autonomie e Riordino Territoriale

La legge 56/2014 ha aperto la discussione sulla riorganizzazione dei territori sub regionali in aree vaste, sulla revisione delle funzioni delegate agli enti sottostanti e sul relativo sistema di competenze. La Regione in tutti questi anni, però, non è stata capace di immaginare una suddivisione al suo interno che garantisca efficienza ed efficacia ai propri servizi e quindi, in ultima istanza, ai bisogni dei cittadini.

Le agenzie di tutela della salute, ad esempio, sono state disegnate sulla carta senza alcuna analisi dei bacini di utenza, dei flussi di pazienti nei singoli ospedali e della rete dei trasporti. È stata solo la composizione di un rischio di richieste della politica locale che non ha tenuto conto delle esigenze dei cittadini, del potenziale delle strutture sanitarie territoriali e delle funzioni stesse che le ATS dovevano poi svolgere. Il risultato lo abbiamo visto con la campagna vaccinale Covid nel corso della quale molte persone venivano dirottate a vaccinarsi a centinaia di chilometri dalla propria residenza, o a due ore di macchina dal proprio Comune.

In questi anni sono state annunciate numerose riorganizzazioni (a partire dalla suddivisione del territorio lombardo in cantoni), ma nulla è stato fatto. La dimensione provinciale, superata dalla legge nazionale, non è stata integrata o sviluppata con aggregazioni alternative, per cui oggi esiste solo la possibilità di un dialogo diretto fra Comuni (anche il più piccolo) e Regione, senza camere di compensazione intermedie che contemperino interessi di aree omogenee. È evidente che la numerosità degli enti locali presenti sul territorio lombardo, pur riflettendo la ricchezza delle comunità locali, ha messo in risalto un forte senso di identità dei singoli che ha impedito di scorgere i problemi più complessi, esasperando talora un localismo di difficile gestione. Come è noto, poi, il piccolo Comune non ha le strutture per fare bandi, seguire pratiche e, in generale, rapportarsi con un mastodonte come la Regione.

Per contro, la Regione è stata capace di accentuare la situazione di criticità operando tagli ai trasferimenti per il trasporto locale, per la formazione professionale, per l'assistenza e per il trasporto degli alunni con disabilità e ai fondi per le attività di manutenzione di strade e scuole.

È possibile sfruttare questa situazione di criticità per sviluppare azioni che trasformino gli elementi di debolezza in un'occasione per disegnare finalmente un sistema istituzionale capace di promuovere un percorso ascendente del processo legislativo. In questa prospettiva, per prima cosa si tratta di attribuire le corrette funzioni a ogni livello istituzionale, immaginandone anche dei nuovi; a seguire, serve assegnare le risorse umane ed economiche per raggiungere gli obiettivi di soddisfacimento dei bisogni espressi dalla società locale e regionale.

A questo riguardo si individuano due principi: quello della sussidiarietà, in cui funzione di governo e gestione amministrativa siano assegnate all'istituzione più vicina al cittadino (lasciando ai livelli superiori funzioni "solo se lo richiede la loro natura e specificità") e il principio di riservare alla Regione una funzione legislativa che indichi criteri e obiettivi, limitando il più possibile ruoli gestionali e amministrativi.

Infine sulla questione essenziale dell'Autonomia, anche in relazione alla cd "Bozza Calderoli" l'orientamento è quello di azzerare il confronto sin qui sviluppato e, a livello nazionale, concorrere alla costruzione di una Riforma che, senza allargare le disuguaglianze territoriali nel Paese, garantisca il sostegno attivo delle comunità locali ed anche delle città metropolitane.

## PROPOSTE

- **Riordino territoriale.** Per la Regione un ruolo di regia e supporto agli enti locali, cercando di avvicinare, anche attraverso la digitalizzazione, tutti i servizi al luogo di vita dei cittadini.
- Incentivi alle fusioni tra Comuni e rafforzamento delle zone omogenee come ambito prevalente di programmazione.
- **Sostegno ai Piccoli Comuni.** Servizi e competenze a servizio delle strutture tecniche dei Piccoli Comuni. Incentivi alla gestione associata dei servizi di interesse generale e processi di pianificazione semplificati. Attenzione particolare al supporto sulla partecipazione ai bandi.
- **Patti di area:** realizzazione di patti d'area, provincia per provincia, con Enti Locali e parti e forze sociali accademiche etc., riguardanti finalità, scelte strategiche e obiettivi dello sviluppo territoriale.

## 21. Europa

L'Europa è importante per le Regioni e le politiche regionali e le Regioni sono fondamentali per la vita dell'Europa. Esse hanno infatti il compito di dare esecuzione agli atti comunitari e implementare le politiche che vengono da Bruxelles. Per svolgerlo al meglio, le Regioni non possono essere relegate al ruolo di mere esecutrici di decisioni assunte da altri ma devono avere una funzione attiva sin dalla definizione delle politiche da attuare.

Oltre a programmare con più accortezza e lungimiranza l'utilizzo dei fondi europei (integrando la programmazione attorno a obiettivi strategici quali lavoro, ambiente, innovazione, inclusione, con un maggior dialogo con enti locali e parti sociali), quello che ci proponiamo è di contribuire a espandere il ruolo delle Regioni in Europa attraverso una presenza più attiva e propositiva.

Non solo; la Lombardia è Regione di grande interesse nel nostro continente e oltre, con relazioni internazionali che aspettano di essere valorizzate dopo molti anni di provincialismo: Regioni in grande espansione, dalle Americhe all'Australia, chiedono interlocutori seri per stabilire e rafforzare relazioni privilegiate, che portano a scambi economici, creano lavoro, aumentano la capacità dei territori di essere competenti e competitivi. Il territorio lombardo è ricco di grande diversità – dalle aree urbane e periurbane delle piccole e medie imprese, ai territori di montagna maestri nel trovare equilibrio tra natura e progresso. La Lombardia merita un governo capace di dialogare con l'Europa e il mondo per portare benefici ai suoi cittadini nella loro vita quotidiana.

## PROPOSTE:

- Rafforzamento del ruolo del **Comitato delle Regioni**, come organo di trasmissione di bisogni puntuali e di esperienze di successo.
- Maggiore presenza della **Giunta regionale in Europa** per promuovere gli interessi della Lombardia in fase di elaborazione dei provvedimenti.
- Promozione di un programma **Erasmus+ delle Regioni**, per rafforzare con l'internazionalizzazione i settori trainanti delle economie locali.
- Creazione di un **assessorato dedicato al PNRR alle politiche europee e ai finanziamenti** per poter assicurare la giusta competitività e valorizzazione della Lombardia.
- Valorizzazione delle relazioni con le aree internazionali che più possono contribuire allo sviluppo della Lombardia come modello virtuoso a livello economico e sociale. Sviluppare, ad esempio, le relazioni con la Svizzera, fondamentali come volano in ottica di valorizzazione delle risorse naturali e dei corridoi di trasporto.
- **Cooperazione allo sviluppo internazionale** attraverso un rilancio del ruolo della Regione nel combattere povertà, disuguaglianze, malnutrizione, mortalità infantile, giovanile e materna e portare aiuti rapidi ed efficaci in zone colpite da catastrofi, conflitti e pandemia.

## 22. Politiche di Bilancio

Negli anni della crisi della finanza pubblica, le Regioni hanno subito tagli di bilancio molto rilevanti, che hanno messo sotto pressione la tenuta del Servizio sanitario e compresso la parte non sanitaria dei bilanci. La stabilizzazione del quadro economico e il ripristino della piena autonomia finanziaria di entrata e di spesa, prevista dall'articolo 119 della Costituzione, è un passaggio fondamentale per restituire alla Regione gli spazi per una reale politica di bilancio.

I cittadini e le imprese lombarde contribuiscono in misura sostanziale al finanziamento del bilancio della Repubblica, ma la risposta egoistica della Lega e del centrodestra ha messo in discussione alcuni cardini del modello sociale (la progressività delle imposte e i diritti sociali di cittadinanza) e dell'assetto istituzionale del Paese.

La strada che noi indichiamo va piuttosto nella direzione di un modello di federalismo differenziato e solidale (delineato dall'articolo 116 comma terzo della Costituzione) e dell'affermazione di una gestione rigorosa delle risorse pubbliche in tutte le istituzioni centrali e territoriali, riducendo drasticamente evasione fiscale, sprechi e inefficienze.

La Regione imposterà una politica di bilancio ispirata agli obiettivi di contenimento della pressione fiscale e riorganizzazione del prelievo, da effettuare secondo criteri di maggiore equità e di incentivazione dello sviluppo economico; di sistematica revisione della spesa per migliorare il grado di efficienza, efficacia ed economicità nell'utilizzo delle risorse pubbliche e recuperare risorse da destinare alla sanità, al welfare e al trasporto pubblico; della massima trasparenza dell'amministrazione regionale.



## PROPOSTE

- Una **fiscalità regionale più giusta**, grazie all'introduzione di meccanismi di maggiore progressività, laddove è possibile, e incentivi ai comportamenti più sostenibili; in particolare, va rivista la struttura delle aliquote dell'addizionale regionale in modo da ridurre il carico fiscale sui redditi bassi e medio-bassi.
- **Contrasto all'evasione fiscale**, in stretto rapporto con l'Agenzia delle Entrate, sia direttamente, sia coordinandosi con i Comuni. Adozione di provvedimenti utili a contrastare l'evasione fiscale dell'erario e dei tributi regionali creando un centro di analisi dei dati fiscali, coinvolgendo Ministero delle Finanze, Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate, le università, i centri di ricerca, gli enti locali e le categorie produttive che agiscono sul territorio, promuovendo l'incrocio delle banche dati statali, regionali e comunali, corsi di formazione e aggiornamento.
- **Sostegno allo sviluppo delle aree interne** e delle nuove imprese innovative: facilitazioni fiscali per gli insediamenti produttivi nei Comuni periferici e ultra-periferici, zero IRAP alle startup innovative per il primo triennio.
- Richiesta al governo e al Parlamento di adozione, già nel 2023, della minimum tax sulle multinazionali prevista dalla recente direttiva europea **con contestuale riconoscimento di una quota del gettito alla Regione dove operano le sussidiarie dei gruppi multinazionali**.





